

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## «Jimmy Reagan» che parla come Rambo

di ANIELLO COPPOLA

GLI STATI Uniti, se ci si at-  
tiene ai fatti, hanno deciso  
di rispondere al terrorismo  
di cui sono stati e sono vittime  
in Libano più con la diplomazia  
che con la violenza scatenata  
alla cieca. Almeno per ora.  
Nessuno però può escludere  
che questa superpotenza  
dalle smisurate capacità di-  
struttive arrivi a scatenare  
una rappresaglia.

I fatti, comunque, non sono  
tutto. Contano anche le parole  
come quelle che Ronald Reagan  
ha pronunciato lunedì scorso  
contro «una confederazione  
di Stati terroristi», contro  
«la nuova versione internazio-  
nale dell'anonima assassina»,  
che abbraccia realtà assolu-  
tamente non assimilabili  
sotto tali epiteti e, in ogni ca-  
so, assai diverse tra loro come  
l'Iran e la Corea del Nord o  
Libia e Cuba, fino a quell'im-  
mancabile protagonista della  
paranoia presidenziale che è il  
Nicaragua, vittima in verità  
del terrorismo di stato yan-  
kee. Quando un uomo che ha la  
responsabilità del presidente  
degli Stati Uniti si avventura in  
questi eccessi verbali è lecito te-  
mere il pericolo di eccessi ma-  
teriali.

Ma facciamo anche l'ipotesi  
più ottimistica, e cioè che  
l'uomo della Casa Bianca, co-  
me scrivono i columnist, che  
lo incitano a menare le mani a  
casaccio, stia abbaiando pro-  
prio perché non vuole morde-  
re, sperando in tal modo di  
piacere gli estremisti che lo  
chiamano «Jimmy Reagan»  
per rinfacciargli l'impotenza  
che cinque anni fa egli stesso  
rinfacciava al suo predecessore.  
Ebbene, anche in questa  
ipotesi, mettere tutto nello  
stesso sacco è controprodu-  
cente oltre che scorretto. Per  
non parlare dell'immoralità  
con cui la paura di un terro-  
rismo viene usata per contrab-  
bandare l'attacco al Nicara-  
gua.

A che cosa serve catalogare  
come terroristi un'accozzaglia  
di paesi (tra i quali, fino a  
qualche settimana fa, figurava  
anche la Siria), che hanno in  
comune una sola cosa, l'ostilità  
degli Stati Uniti? Il terrorismo  
lo si combatte non facendo  
diventare grigi tutti i gatti,  
ma individuando le numerose,  
semplici e contraddittorie  
specificità. Che cosa ha a  
che fare, ad esempio, il terro-  
rismo armeno che mira a ven-  
dicare il genocidio compiuto  
dai turchi settant'anni fa, col  
terrorismo basco, col terro-  
rismo del «partito di dio», col  
terrorismo che ancora è pre-  
sente in più di un paese latino-  
americano? In ognuno di que-  
sti gruppi che sequestrano  
ostaggi ignari, uccidono gente  
presa a caso, distruggono a-  
erei di una nazionalità odiata,  
a prescindere da chi siano i pas-  
saggeri, si esprime una stessa  
pre in forme diverse e pec-  
cuarie — una malattia endemica  
degli nostri tempi: la crisi  
della politica come strumento  
per muovere e rendere consa-  
pevoli le grandi masse. L'idea  
che la vittima indiscriminata  
contro vittime innocenti e in-  
consciapoli sia e possa essere  
l'unica forma di affermazione  
politica.

Del resto, se gli Stati Uniti  
sono riusciti a far tornare a  
casa i 59 sequestrati di Beirut,  
lo devono alla capacità di di-  
stinguere e di far politica nel-  
l'intrico libanese e mediorien-  
tale, di prendere coscienza  
delle differenze esistenti tra  
Amal e il «partito di dio», di  
capire che perfino nel gran  
c'èrano e ci sono forze che non  
condividono il delirante fanatismo  
degli ultras, di ricono-  
scere che la Siria — contro la  
quale era stata impostata tut-  
ta l'operazione libanese —  
non era necessariamente ostile  
agli americani. Ma in Libano  
gli Stati Uniti hanno imparato  
anche che i marines non sono  
sempre e dappertutto lo  
strumento migliore per affer-  
mare la presenza della ban-  
diera a stelle e strisce e che le  
quannote della New Jersey  
separate nel mucchio non ser-  
vono, non diciamo a puntella-  
re un Gemayel, ma neppure a  
ritardare il ritiro delle truppe  
speciali americane seguito,  
proprio oggi, dall'appello alla  
partenza di tutti i civili con  
passaporto statunitense.

In Medio Oriente, purché lo  
vogliamo, gli americani posso-  
no imparare anche altre cose,  
in materia di terrorismo. Chi  
meglio di loro può ricordare  
che lo Stato di Israele è nato  
proprio dal terrorismo, tanto  
è vero che i suoi promotori so-  
no saliti ai vertici del gover-  
no? Dunque, anche in questo  
campo bisogna distinguere e  
serve a poco liquidare con le-  
tiche di terrorismo il movi-  
mento che lotta per assicura-  
re una entità statale ai pale-  
stinesi, prime vittime del terro-  
rismo israeliano. In Medio  
Oriente gli americani potreb-  
bero imparare che lo schema  
politico tipicamente reagiano,  
che riduce ogni proble-  
ma e ogni contrasto allo scontro  
tra Stati Uniti e Urss, tra  
Occidente e Oriente, non fun-  
ziona.

L'esperienza, tuttavia, di-  
mostra che per gli americani  
non è facile distinguere, cog-  
liere le peculiarità delle  
complesse situazioni che si  
trovano a fronteggiare da  
quando la vittoria nella secon-  
da guerra mondiale ne ha fat-  
to una potenza dagli interessi  
planetari. Non capirono che la  
loro presenza nel Sud-Est  
asiatico poteva avere un corso  
meno tragico se avessero ac-  
colto l'appello di Ho Chi Minh  
a sostenere la lotta di libera-  
zione nazionale e anticoloniale  
del popolo vietnamita contro  
le ormai velleitarie prete-  
se imperiali della Francia. Ma  
come non capirono la rivolu-  
zione vietnamita, così non ca-  
pirono quella cinese e ci sono  
volti più di vent'anni per in-  
tendere che era meglio rico-  
noscere che negare l'esistenza  
del paese più popolato del  
mondo.

Non c'è quindi da stupirsi  
troppo se Reagan, che pure ha  
visitato la «Grande muraglia»,  
pensi di potersi difendere dal  
terrorismo facendo di tutt'er-  
e una fune e denunciando al  
mondo come terroristi tutti i  
nemici dell'America. Tutta-  
via, da quando la politica non  
fa finta di non vedere, gli  
esorcismi non sono più una po-  
litica.

Congresso: convocati Cc e Ccc

## La Direzione fa propria la proposta di Natta

### Tortorella scrive sul libro di Schiavone

Come sono stati gli ultimi  
dieci, anzi gli ultimi dodici  
anni del Pci? Sono stati anni  
segnati soprattutto da limiti  
o si è trattato di una fase di  
avanzamento e di rinnova-  
mento da rileggere per pen-  
sare al futuro? Su questo ar-  
gomento interviene Aldo  
Tortorella, membro della se-  
gretaria del partito, in rispo-  
sta al saggio di Aldo Schiavone,  
direttore della Fonda-  
zione Gramsci di Roma, che  
L'Espresso ha pubblicato con il  
titolo «Per il nuovo Pci».

ROMA — È stato comuni-  
cato ieri sera che la Dire-  
zione del Pci, riunitasi per  
tutta la giornata, ha con-  
vocato per i giorni 22 e 23  
luglio il Comitato centrale  
e la Commissione centrale  
di controllo del partito. È  
stata approvata la propo-  
sta del segretario del partito  
Alessandro Natta che  
chiede al Cc e alla Ccc la  
convocazione del congresso  
del 1986. Le novità della si-  
tuazione nazionale e inter-  
nazionale impongono una  
analisi e una riflessione di  
fondo sulle esperienze com-  
piute in questi anni, sulle  
prospettive politiche e  
sulle questioni del parti-  
to; richiedono una discus-  
sione aperta e decisioni di  
portata congressuale.

Come si è detto dal co-  
municato, la Direzione ha  
considerato opportuna la  
convocazione del congresso  
del 1986. Le novità della si-  
tuazione nazionale e inter-  
nazionale impongono una  
analisi e una riflessione di  
fondo sulle esperienze com-  
piute in questi anni, sulle  
prospettive politiche e  
sulle questioni del parti-  
to; richiedono una discus-  
sione aperta e decisioni di  
portata congressuale.

Come si è detto dal co-  
municato, la Direzione ha  
considerato opportuna la  
convocazione del congresso  
del 1986. Le novità della si-  
tuazione nazionale e inter-  
nazionale impongono una  
analisi e una riflessione di  
fondo sulle esperienze com-  
piute in questi anni, sulle  
prospettive politiche e  
sulle questioni del parti-  
to; richiedono una discus-  
sione aperta e decisioni di  
portata congressuale.

Come si è detto dal co-  
municato, la Direzione ha  
considerato opportuna la  
convocazione del congresso  
del 1986. Le novità della si-  
tuazione nazionale e inter-  
nazionale impongono una  
analisi e una riflessione di  
fondo sulle esperienze com-  
piute in questi anni, sulle  
prospettive politiche e  
sulle questioni del parti-  
to; richiedono una discus-  
sione aperta e decisioni di  
portata congressuale.

Il Congresso della Cisl si avvia alla conclusione

## Marini critica il governo e fa un appello all'unità

Per la prima volta nel dibattito è risuonata la denuncia delle inadempienze allo stesso accordo del 14 febbraio - La replica di Carniti - Oggi la Confindustria presenta il suo piano economico

### Craxi: non aumentano le tasse, le tariffe sì

La pubblicità televisiva e le giunte al centro del contenzioso tra Dc e Psi - La cronaca del vertice - Ci vuole il sindaco di Roma

Ventiquattrore dopo il primo vertice tra i  
«cinque» Craxi ha voluto smentire le ipotesi  
(ventilate da Gorla) di una nuova stangata  
fiscale: non è questa la linea del governo  
ha detto — che prevede invece la revisione  
delle aliquote Irpef per l'86. Pienamente con-  
fermata è invece la prospettiva della stanga-  
ta tariffaria, anche se Craxi ha tentato di  
minimizzarla parlando di «normali aggiustamenti  
nell'ambito del tasso programmatico di  
inflazione». Informazioni di prima mano sul  
vertice dell'altra sera a Palazzo Chigi confer-  
mano comunque che i temi principali del  
contenzioso tra Dc e Psi rimangono quelli  
dell'emittenza radio-televisiva (pubblica e  
privata) e dell'estensione del pentapartito in  
periferia. De Mita sembra aver strappato un

Impegno di Craxi su quest'ultimo tema, ma il  
presidente del Consiglio chiede in cambio  
un'intesa che accetti il suo punto di vista nella  
ripartizione della pubblicità tra tv pubbli-  
ca e privata. L'allungamento dei tempi della  
verifica servirebbe quindi anche ad accertare  
nei fatti le reciproche intenzioni. L'anda-  
mento del confronto sembra lasciare abba-  
stanza irritati i repubblicani, mentre Longo  
si affrettava a rivendicare sindacato anche per il  
Psdi. Nella Dc gli eletti di Ci presentano il  
conto: Michellini ha avanzato la sua candida-  
tura a sindaco di Roma.

I SERVIZI DI ANTONIO CAPRARICA, GIOVANNI  
FASANELLA  
ANTONIO ZOLLO A PAG. 3

Franco Marini ha fatto ieri  
al Congresso Cisl, giunto nella  
sua fase finale, il discorso  
d'investitura, anche se la sua  
nomina a segretario genera-  
le avrà luogo nei prossimi  
giorni. È stato un intervento,  
molto applaudito, teso a  
chiarire la linea della Cisl e a  
ridefinire le basi per la ripresa  
del processo unitario con  
Cgil e Uil. E da registrare il  
fatto che, forse per la prima  
volta in questo Congresso,  
Franco Marini ha mosso le  
critiche del sindacato al go-  
verno a proposito, ad esem-  
pio, delle inadempienze circa  
il famoso accordo del 14 feb-  
braio. «Quell'accordo, infatti»,  
è stato applicato per quanto  
riguarda il taglio dei punti di  
scala mobile, ma non, ad  
esempio, per quanto riguar-  
da gli impegni assunti per  
l'occupazione. E Marini non  
se ne è scordato. Un altro  
punto-chiave del discorso di  
Marini ha riguardato una ri-

definizione della concerta-  
zione con governo e impre-  
nditori e una importante sot-  
tolineatura delle necessità di  
riprendere il controllo del  
mutamenti avvenuti nel  
mondo del lavoro, una ripre-  
sa insomma del potere di  
contrattazione da parte del  
movimento sindacale. La  
giornata congressuale è sta-  
ta anche dominata dalla «re-  
plica» di Piero Carniti che è  
stato comunque eletto «a vi-  
ta» membro del Consiglio ge-  
nerale della Cisl. Apprezza-  
menti all'impostazione data  
da Franco Marini sono venuti  
in particolare da Luciano  
Lama. Infine, un illustre  
«padre» del sindacalismo ita-  
liano, Vittorio Foa, ha rila-  
sciato una intervista al no-  
stro giornale per commentare  
questo Congresso della  
Cisl. «Si è conclusa l'era Car-  
niti», dice in sostanza Vit-  
torio Foa. Oggi intanto la Con-  
findustria presenta il suo  
piano economico.

SERVIZI DI PASQUALE CASCELLA E BRUNO UGOLINI A PAG. 2

Primo confronto tra il turco e il bulgaro

## Agca: «Eri a piazza S. Pietro» Antonov: «È un calunniatore»

Il caposcalo della Balkan-air ha negato di aver mai conosciuto l'attentatore del papa, il quale ha insistito nelle accuse - Forse oggi un altro faccia a faccia

ROMA — Pallido e un po' smarrito, Antonov ripete nel  
microfono una cosa sola, con  
voce bassissima: «Io non ho  
mai visto o incontrato il si-  
gnor Agca, io sono innocen-  
te, lui ha calunniato me e la  
mia patria, da due anni e  
mezzo attendo il momento  
meraviglioso della mia liberazione...»

Un metro più in là, nervo-  
so, a volte sardonico, a volte  
aggressivo, risponde l'attentatore  
del papa: «Lui è abile,  
vuole toccare i sentimenti  
della Corte, è un vero agente  
segreto, ma lui c'era, lo confer-  
mo tutto, la Bulgaria è  
colpevole...» Così, per un'o-  
ra.

Il momento più spettacolare  
del processo, il più atteso  
dall'inizio dell'inchiesta e  
della cosiddetta «pista bul-  
gara», è arrivato all'improv-  
viso nell'aula del Foro Italo-  
co. Flash impazziti, tensione  
al massimo. Agca e Antonov  
hanno offerto un'anticipa-  
zione del vero confronto che,  
presumibilmente, si svolgerà

in autunno. Il faccia a faccia,  
richiesto a sorpresa dal Pm,  
si è limitato ieri mattina alla  
verifica di due o tre affermazioni  
di Agca, ma è bastato  
a far capire come si com-  
batteranno i due principali  
protagonisti del processo.  
Antonov si attiene sui complicità  
turchi e deve inserire queste  
nuove presenze nel racconto.  
E così si confonde, infila

grossi scivoloni, si innervosce,  
descrive uno scenario  
sempre più improbabile. È  
un confronto pirandelliano,  
ma ieri, tutto sommato, il  
round è sembrato andare a  
favore di Antonov.

Vediamo la scena. Sono le  
12,10. Emozionato, ma meno  
nervoso del previsto, il bul-  
garo viene condotto davanti  
alla Corte a un metro dal suo  
accusatore. Agca, con la bar-  
ba sempre più folta, sorride e  
lo guarda di tanto in tanto.  
Ha la parola Antonov: «Il  
signor Agca, signori della  
Corte, innanzitutto vorrei  
dire che è davanti a voi un  
innocente, che viene calunniato.  
La verità è una sola, io  
sono innocente, non ho nulla  
a che vedere con tutte queste  
storie, non ho mai visto o in-  
contrato questa persona che  
mi accusa. Dopo 2 anni e 7  
mesi io sono lontano dalla  
mia famiglia dai miei amici

Bruno Miserandino  
(Segue in ultima)

### A freddo e a caldo

L'allontanamento di padre S. J. dalla «Civiltà cattolica»  
viene indicato come una vittoria dell'Opus Dei, di Comunione  
e Liberazione e altri analoghi allegroni. Qualcuno ha  
parlato di «divorcio» di S. J. dal papa, altri di «esilio», altri  
persino di «decapitazione». Padre S. J. era «scomodo» e il  
papa lo ha «elencato», accogliendo «le suppliche» dei conser-  
vatori.

Che c'è di male? Apprezziamo almeno il metodo. A noi è  
capitato di sentire un importante leader, esponente della cultura  
cattolica e fine conoscitore della Curia definire i roghi  
dell'Inquisizione «una soluzione a caldo dei problemi ideolo-  
gici». Gli allegro padre S. J. papa Wojtyla è un duro ma,  
almeno, è uomo che viene dal freddo.

Il confronto tra Agca e Sergyey Antonov durante il processo per l'attentato al papa



ROMA — Il confronto tra Agca e Sergyey Antonov durante il processo per l'attentato al papa

Nell'interno

### Il Pg: ergastolo per Freda e Ventura

Ergastolo per Giovanni  
Ventura e Franco Freda. Lo  
ha chiesto il Pg Umberto Tosca-  
ni nel corso della sua requisitoria  
al processo d'appello per  
la strage di piazza  
Fontana, che si sta svolgen-  
do a Bari. A PAG. 5

### Artigiani, approvata legge quadro

La Camera approva la legge  
quadro sull'artigianato. No-  
nostante l'opposizione del  
governo è passato un emen-  
damento del Pci che stabilisce  
il voto diretto degli arti-  
giani nell'elezione delle com-  
missioni (Cpa). A PAG. 10

### Stanlio e Ollio tornano in tv

Stan Laurel e Oliver Hardy  
tornano da stasera (Raiuno,  
ore 20,30) in tv. Nelle pagine  
culturali articoli di Dario Fo  
e Alberto Crepsi e un'intervista  
ad Alberto Sordi (la voce  
di Ollio) di Michele An-  
selmi. A PAG. 11

## MARE

### Ecco dove bagnarsi è un po' inquinarsi

Persino Amalfi nella mappa delle spiagge  
dove la balneazione è vietata o sconsigliata

ROMA — Sono spiagge e lo-  
calità dai nomi famosi non  
solo in Italia, ma anche all'e-  
stero quelle dove, quest'an-  
no, è proibito fare il bagno.  
Basti pensare a Camogli  
(spiaggia ponente), Portofino  
(Olivetta e Cannone), Portove-  
tovere, il mare amato — e  
dove trovò la morte — quel  
raffinato scrittore che fu  
Percy Shelley. E ancora Ra-  
pallo (Bagni Lido, Bagni  
Porticciolo, zona Bristol) e  
quasi tutto il golfo di La Spe-  
zia: dalla Delle Grazie fino al



confini della Toscana, alle  
foci del fiume Magra. La-  
sciamo, per un momento, la  
riviera ligure per quella  
amalfitana, altra perla del  
nostro paese: balneazione da  
vietare a Praiano (spiaggia  
dell'Africano), Conca del  
marini (Capo Conca), Amalfi  
(mar di Cobalto) e perfino in  
quell'incantevole fiordo,  
luogo prediletto dagli inna-  
morati, che è Furore.  
L'elenco, troppo lungo per  
renderlo tutto, è stato  
fornito ieri dalla Lega Am-

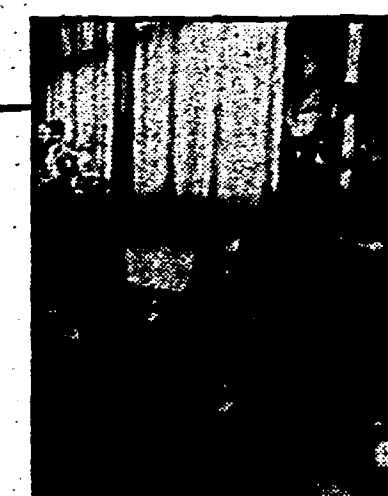
## MUSEI

### Prezzi doppi ma per ora senza vantaggi

Sit-in di protesta a Firenze davanti agli  
Uffizi - Cronica mancanza di personale

Della nostra redazione  
FIRENZE — Che cosa succe-  
derà nei musei italiani an-  
cora nessuno lo sa. Di certo la  
pubblicazione della legge per  
la ristrutturazione e l'ade-  
guamento di musei, gallerie,  
archivi e biblioteche fa scate-  
rare automaticamente il  
raddoppio dei prezzi dei bi-  
glietti. Per entrare agli Uffizi,  
per esempio, dal 19 luglio,  
saranno necessarie 8 mila lire.  
«Top secret» è invece il ca-  
pitolo legislativo che concer-

ne l'apertura «tutti i giorni»  
delle nostre strutture cultu-  
rali. I musei agonizzano già  
adesso, con orari ridotti, sale  
chiuse, marea di turisti inca-  
nati a forza, personale che  
non riesce a fare le ferie,  
mancanza di sistemi di sicu-  
rezza e di aria condizionata.  
Come aprirli «tutti i giorni» è  
proprio un mistero.  
Il caso Firenze è emblem-  
matico: la mancanza di cu-  
stodi agli Uffizi e alla Cap-  
pelle medicee ha fatto diven-  
tare cenere l'esperimento



dell'apertura continuata per  
l'intera giornata. La situa-  
zione si è poi aggravata negli  
ultimi mesi e adesso il nu-  
mero dei custodi nei musei  
fiorentini ha toccato il suo  
minimo storico. Mancano  
200 persone agli Uffizi, una  
decina al Bargello, 20 a San  
Marco, 15 a Palazzo Davan-  
zati, 10 alla Galleria d'arte  
moderna, una immensità a  
Marco Ferrari  
(Segue in ultima)

## TRASPORTI

### Bus, aerei, navi viaggiare sarà difficile

Lunedì si fermano gli autoferrottran-  
vieri, il 25 i voli, in agosto i traghetti

ROMA — Autobus, metro-  
politane, aerei, navi, tra-  
ghetti: torna l'estate calda  
dei trasporti. Per la prossima  
settimana si profila una  
raffica di scioperi che ri-  
schiano di mettere in ginoc-  
chio la fragile struttura degli  
spostamenti collettivi.  
Lunedì si fermeranno gli  
autoferrottranvieri. Lo scio-  
pero, deciso dalle organiza-  
zioni Cgil-Cisl-Uil di cate-  
goria, durerà 24 ore e paralizza-  
rà autobus, tram, pullman  
extraurbani, metropolitane,  
trasporti lagunari.

Per tentare di scongiurar-  
lo nel tardo pomeriggio di ieri  
si sono riuniti al ministero  
dei Trasporti le organiza-  
zioni sindacali, le contropar-  
ti imprenditoriali, i rappre-  
sentanti del ministero. Nel  
momento in cui scriviamo o  
non siamo in grado di dare il  
risultato dell'incontro (la  
trattativa è proseguita sino a  
notte inoltrata) ma la di-  
scussione in corso è molto  
serata. Spazi di manovra  
non ce ne sono più. Già in un

pelo di occasione il sindacato  
aveva proclamato uno scio-  
pero generale degli autofe-  
rottranvieri salvo poi revo-  
carlo. Se la trattativa non  
darà risultati concreti d'ur-  
to, lunedì prossimo ci tro-  
veremo a piedi.  
La materia del contendere  
è il rinnovo del contratto na-  
zionale di lavoro della cate-  
goria, scaduto a dicembre. Il  
Gildo Compesato  
(Segue in ultima)

Il discorso d'investitura al Congresso della Cisl in corso a Roma

# Ecco come si presenta Marini

ROMA — Pierre Carniti ha consegnato il «testimone» a Franco Marini in questa quarta giornata del congresso della Cisl, densa di emozioni ma anche di confronto politico vero. Il leader che lascia e il leader che subentra sono andati entrambi alla tribuna, quasi a offrire un'ultima prova di continuità politica, sancita infine dal prolungato applauso con cui tutti i 1053 delegati hanno accolto la proposta avanzata proprio da Marini di chiamare Carniti a far parte del consiglio generale della Cisl a vita.

## «Il governo disattende gli impegni già presi»

**Carniti nel Consiglio Generale «Ho terminato la mia corsa»**  
**Il neosegretario: ambizioni Cisl con tutto il sindacato**  
**La concertazione triangolare non è più un mito intoccabile**  
**Lama: è possibile riaprire una prospettiva per l'unità**  
**Oggi i delegati votano**

Il Segretario della Cisl Franco Marini durante il suo intervento



Marini) rimettere in discussione né le scelte compiute né la strategia seguita, emerge però in queste ultime battute del congresso la voglia di vedere e gestire i risultati del sacrificio. Anche chi in prima fila nello scontro c'è stato sin dal primo giorno, come Raffaele Morese, che alla tribuna se l'è presa con Craxi: «Il presidente del consiglio ci ha riservato tante belle parole ma non ha preso nessun impegno e se il governo non si assume le sue responsabilità noi con le mani in manonon possiamo stare, non possiamo aspettare che si avvicini il febbraio della disdetta della scala mobile e che i contratti finiscano per inerzia. Con le nostre scelte innovative dobbiamo essere coerenti».

Il pragmatico Marini ha raccolto tutte le spinte di protagonismo e le ha messe al servizio della politica che ora dovrà gestire. Il nuovo leader si è impegnato a fare del Mezzogiorno la «frontiera» dell'impegno futuro, si è schierato a difesa dello stato sociale sottoposto ad attacchi concentrici (compreso quello contro l'Inps), ha chiamato le «fide» categorie del pubblico impiego a chiudere la frattura che esiste tra la produttività pubblica e quella privata.

Marini ha legato i compiti che incalzano alla definizione di «progetti comuni» delle «tre confederazioni», ma a Morese che nel tragico pregresso aveva paventato il rischio che la Cisl di Marini trovi «più unità e meno autonomia», ha replicato che «questo problema non esiste, l'unità integra l'autonomia». Nessuna concessione (anzi, subito un appunto critico alla Cgil sulla pur «possibile» piattaforma per il negoziato sul salario) ma la consapevolezza che dell'unità, oggi l'unità d'azione, è bisogno.

Un messaggio, questo, che Lama ha subito accolto. «Non sarà facile», ha commentato il segretario generale della Cgil — ma nuove strade per l'unità si possono aprire e percorrere».

Pasquale Casella

ebraico: «L'amicizia riserva un piccolo posto al dissenso e nel dissenso un altro alla riconciliazione».

Marini è stato solenne, appena ha avuto la parola, nel promettere di non accantonare né la strategia né le ambizioni dell'eredità di Carniti. Eredità? «Togliamola di mezzo questa parola — ha detto guardando in faccia il suo predecessore —, va male per te e per me». E cancellando questo vincolo, ha voluto subito dare il segno delle nuove aspirazioni della «sua» Cisl: «dovremmo avere una forte e presa di attenzione per il lavoro concreto del sindacato e fare ogni sforzo per legare le ambizioni alle della Cisl alle ambizioni, alle di tutto il sindacato italiano».

E Marini il sindacalista, come egli stesso si è definito in contrapposizione alla corrente «etichetta» democristiana. Il «mestiere» ha cominciato a esercitare subito, riservando un'attacco durissimo al governo e direttamente al ministro del Tesoro, Giovanni Goria, che gli era seduto di fronte. E poi, avvertendo che la disponibilità della Cisl alla concertazione non c'è mai in assoluto è in astratto, non ne facciamo un mito. Ha anche voluto richiamare tutta l'organizzazione a non attendersi il recupero del «funzionamento dell'intero sistema contrattuale». Marini per primo si è accorto del «paradosso» tra l'enfaticazione del ruolo autonomo rivendicato dalla Cisl prima dell'accordo separato di San Valentino poi col referendum e il bilancio della contrattazione.

ne tratteggiato di fronte ai delegati. Questo: «Le imprese hanno ampiamente approfittato dell'accentramento contrattuale per impostare e sviluppare una loro politica aziendale che spesso ha marginalizzato il sindacato».

L'appuntamento più imminente è la trattativa sulla riforma del salario e della contrattazione. Al ministro Gianni De Michelis che insiste nella scadenza ultimativa della fine del mese, Marini ha detto che «non si possono accettare né drammatizzazioni né date magiche; così viene il sospetto che l'unica «preoccupazione» sia «di far saltare lo scotto della contingenza di agosto». E la Confindustria che continua a vivere la prevaricazione dei decimi, nel rifiuto a discutere degli orari e nella pervicace negazione di considerare gli aumenti di produttività, ha ricevuto una sfida di segno opposto: «Noi tratteremo solo con chi rispetta i patti, e il governo si decida sul fisco, l'occupazione, venga ad un affondo al tavolo per il pubblico impiego».

Il nuovo mega-negoziato sulla politica dei redditi? Qui Marini è stato brutale: «Siamo disponibili, ma c'è una verifica da fare. Non ci siederemo a nessun tavolo del genere se prima non si applicherà tutto il protocollo del 14 febbraio. Ora vogliamo vedere questi decreti». L'appuntamento è scoppato in sala la dice lunga sul come dentro questa organizzazione si continua a vivere lo scarto tra i proclami e i fatti di quel 14 febbraio. E se nessuno vuole (men che mai

Lucchini interviene nella verifica del governo

# La Confindustria pretende un nuovo «piano economico»

Il documento degli imprenditori rivendica un mutamento delle «strategie» - La solita insistenza sul costo del lavoro

ROMA — La Confindustria interviene nella verifica del governo. E stavolta lo fa con troppe sfumature: «Sentiamo l'esigenza di richiamare le forze politiche all'urgenza di varare un aggiornamento del programma economico di governo». Un aggiornamento che deve addirittura contenere «scelte coraggiose, innovative». Quali? Gira e rigira l'organizzazione di Lucchini va sempre a parare e nello stesso punto: «Il costo del lavoro in Italia è diventato di otto punti più alto rispetto a quello dei nostri diretti concorrenti, mentre la produttività è diminuita del dodici per cento rispetto alla Germania e del diciotto rispetto alla Gran Bretagna». Dunque le «scelte coraggiose» di cui si parlava in realtà dovrebbero essere solo nuove misure per «contenere il costo del lavoro», magari cominciando dal salario.



Luigi Lucchini

Dalla Confindustria, dunque, niente di nuovo. Niente di nuovo neanche nella riunione di Giunta dell'organizzazione, in programma ieri mattina, che ha discusso il famoso documento economico di cui si parla da mesi. Un documento che sarà presentato solo stamane, ma di cui già si conoscono le linee guida (ai giornalisti le ha spiegate il vicepresidente dell'associazione industriali, Franco Mattei, che alla Giunta ha svolto la relazione introduttiva).

Si tratta di sedici pagine, con «moniti» un po' per tutti. Per il governo, per esempio. Ha detto Mattei: «Con la presentazione di questo documento vogliamo chiedere al governo un nuovo programma economico. Un programma che si collochi in una prospettiva di medio-periodo, che eviti ancora una vol-

ta la tentazione di cercare l'aggiustamento attraverso un'inasprimento della stretta creditizia, che aggraverebbe una situazione di tassi reali già eccezionalmente alti». Dunque, non ci vogliono «misure-tampone». Al contrario, Craxi deve cogliere «l'occasione offerta dal periodo di stabilità che ha seguito alle elezioni di maggio e al referendum» per aggredire i problemi di fondo dell'economia. Come? Con nuove regole del mercato del lavoro, sostenendo gli investimenti produttivi, adeguando le infrastrutture. Ma soprattutto riducendo la spesa pubblica. Ancora il vicepresidente della Confindustria ha spiegato: «La spesa pubblica deve aumentare in misura decisamente inferiore all'incremento del reddito nazionale». La Confindustria

non ha dubbi: «Per ridurre il deficit bisogna operare dal lato delle spese». Tradotto, vuol dire che il documento pretende dal governo «tagli» sostanziosi. Solo così si potrà dare «impulso allo sviluppo, una cosa di cui ancora molti hanno paura». Uno sviluppo che per gli imprenditori deve avere un tasso superiore a quel due e cinque per cento previsto. E questa, in sintesi, la «ricetta» di Lucchini per ridurre «competitività alle imprese».

Ora la palla passa al governo. Anche per quel che riguarda la trattativa sulla riforma della «busta paga». Una nota distribuita ieri al termine della riunione di Giunta, parlando del negoziato col sindacato diceva: «...spetta al governo fissare il quadro generale delle compatibilità entro le quali le forze sociali dovranno svolgere con coerenza la propria parte». Per essere più chiari: Lucchini chiede che il governo fissi i «tetti» magari riconfermando per l'85 quel 7 per cento, già saltato nei fatti da diversi mesi — lasciando alle parti solo il compito di adeguarsi a quelle «compatibilità». Tutto ciò per la Confindustria è «disponibilità a riprendere il dialogo coi sindacati, in modo da giungere ad un accordo che intervenga sulla dinamica che sugli aspetti strutturali del costo del lavoro». La pensano diversamente le organizzazioni dei lavoratori. Per tutti valga il giudizio di Veronesi, segretario Uil: «La Confindustria può dire ciò che vuole. La verità è che Lucchini, non pagando i decimi, ha preso una strada diversa da quella del negoziato».

Stefano Bocconetti

ROMA — Un incontro con Vittorio Foa, uno dei «padri» più prestigiosi del sindacalismo italiano, per parlare della Cisl.

«Che cosa ne pensi del Congresso?». «Il Congresso è una manifestazione imponente di affetto e di stima per Carniti che esce con grandissimo prestigio dal lavoro sindacale. Non vi è dubbio che egli avrà un peso rilevante nel nostro futuro». Egli colloca in un delicato punto di incontro fra l'area cattolica e quella socialista. Lo sentiremo assai presto. La radicalità con la quale egli sa cambiare, quando lo ritiene necessario, il suo orizzonte di azione, è un segno della sua forza politica».

«Ipotizzi il riemergere di «anime» diverse nella nuova Cisl?». «Penso invece che il «carnitismo», cioè la linea della Cisl negli ultimi dieci anni, è andato alla sua conclusione. Non per contrasti soggettivi fra tendenze diverse: non credo proprio che abbiano oggi importanza le diverse «anime» di Marini, di Crea e di Carniti. E che la linea dell'ultima Cisl non risponda più al processo reale».

«A che cosa ti riferisci?». «Penso per esempio alla sua nota più rilevante, la concertazione politica, la contrattazione della politica economica fra sindacati, padroni e governo. Questo neocorporativismo ha avuto un largo seguito anche a sinistra, anche nella Cgil. Esso non regge: non si possono conferire poteri legislativi, sia pure di fatto, in tema di politica economica alle rappresentanze di interessi in una fase in cui queste rappresentanze perdono di rappresentatività; non è possibile fare dirigere la politica economica, sia pure in coesistenza con padroni e governo, agli operai e agli stabbili. Le forze di lavoro cambiano natura perché cambiano e si differenziano i lavori e anche perché il lavoro non è più la fonte esclusiva di identità, neppure nella politica economica. La crisi dell'economismo ha travolto anche il corporativismo. Aggiungo che la contrattazione politica del rapporto di lavoro ha generato sfiducia tra i lavoratori e anche per questa via ha fatto perdere rappresentatività ai sindacati. Con la conseguenza, agli antipodi

# Foa: si è conclusa l'era Carniti

**Ritorno al realismo sindacale**  
**Non esistono diverse «anime»**  
**Il centralismo impraticabile**  
**Integralismo fa settarismo**  
**Versione rigida sugli orari**  
**La possibile nuova dialettica**  
**Una nuova Cisl più flessibile**

Vittorio Foa

del sincero desiderio autonomistico di Carniti, di dare ai partiti politici poteri imprevisti in tema di rapporti di lavoro. L'istituzionalizzazione del sindacato come soggetto di scambio politico ha portato fatalmente al declino dell'autonomia sindacale: c'è chi l'ha perduta verso il governo e chi l'ha perduta verso il maggior partito di opposizione».

«Questo significa, secondo te, che non è più necessaria o possibile una politica dei redditi?». «Certo, il problema di una politica dei redditi non scompare. Riaffermata la sovranità del Parlamento (e del governo in Parlamento) in tema di politica economica, è comprensibile che lo Stato cerchi di fissare delle linee di comportamento sociale che rispettino le compatibilità dei suoi conti pubblici e del vincolo esterno. Ma dalla crisi della «concertazione» emergono, mi pare, due conseguenze: la prima è che la politica dei redditi non può più essere, come quella del 1983 e del 1984, politica di un solo reddito, quello di la-

voro, ma deve essere politica di tutti i redditi; la seconda è che la «concertazione» può ormai solo produrre degli «indirizzi» e non dei vincoli; se gli indirizzi non vengono rispettati, il governo (col Parlamento) faccia pure il suo mestiere, ma non sia il sindacato a gestire direttamente la politica economica. In altri termini, quello che sembra ormai impraticabile nella linea Cisl degli ultimi dieci anni è il centralismo esasperato. Ma anche la Cgil ha da guardare a se stessa in questa materia».

«L'altro asse strategico dell'ultimo Carniti riguarda la riduzione dell'orario, come strumento di solidarietà. Che cosa ne pensi?». «È un grande tema di oggi e di sempre, di tutto il movimento sindacale. La Cisl ha però fornito di questo tema una versione rigida, quella della riduzione a 35 ore settimanali e non ha convinto, non dico (ed è ovvio) i padroni, ma nemmeno gli altri sindacati e nemmeno i lavoratori interessati. Questo per la semplice ragione che il sistema produttivo sta cam-



biando, insieme con la composizione della forza di lavoro e con la differenziazione profonda che si instaura e sempre meno sensibile a proposte unificanti o semplificate, chiede sempre di più una gestione attenta delle diversità. Il tradizionalismo nella Cisl è entrato quindi in contrasto con la mutazione del reale. È possibile però che un nostro limite, di noi della Cgil, sia stato quello di non aiutare a sciogliere la contraddizione fra una così giusta battaglia come quella del tempo di lavoro e una formulazione troppo rigida e inapplicabile».

«Non credi che la Cisl di Carniti — e lo dimostri in parte anche in questo Congresso — sia, come dire, malata di integralismo?». «La Cisl si è presentata sempre più come esclusiva depositaria della verità sindacale: come autosufficiente. Da un lato questo ha favorito il settarismo di larghi settori della Cgil, dall'altro lato ha consentito, nello stesso Congresso in corso, di presentare una organizzazione (la Cisl) al massimo del

suo splendore, nel momento in cui i lavoratori, della Cisl come di tutti i sindacati e di nessun sindacato, sono privi di forza propositiva, oggetto di una pressione padronale quasi senza precedenti. L'integralismo di organizzazione ha offuscato gli strumenti di analisi, è sboccato nell'integralismo, producendo persino forme di insofferenza e di autoritarismo: è sorprendente che nel 1984-85 nella Cisl si sia scoperto, contro i dissenzienti, quel «centralismo democratico» che fa acqua da tutte le parti nella sinistra di derivazione marxista. L'integralismo ha accentuato la divisione fra i sindacati. Ma proprio nel Congresso che sembra consacrare la specificità integralista della Cisl, lo stesso suo leader, Pierre Carniti, ha lanciato un felice appello all'unità sindacale e condannato ogni concezione militare e massificata dell'organizzazione. Stiamo dunque uscendo dall'integralismo? Credo proprio di sì».

«Come sarà il dopo-Carniti?»

«Se, come penso, siamo entrati in una fase completamente nuova della Cisl, quella del realismo sindacale (anche se ci vorrà un periodo di transizione), penso che il nuovo gruppo dirigente sia in grado di rendere flessibili gli eccessi di rigidità. I problemi che la Cisl ha di fronte sono del tutto nuovi rispetto al passato. E chiaramente escluso ogni ritorno al centralismo di Carniti come pure al primo centralismo, quello operaista del 1965-74. Ma la salvezza del patrimonio culturale e organizzativo delle Federazioni dell'industria, il loro dispiegamento sulle nuove linee orizzontali e solidaristiche che si impongono, è certo un compito immediato. Ma ci sono problemi più grossi».

«Come portare il sindacato all'altezza di un sistema produttivo che vede crescere la produzione di servizi, rispetto a quella di beni? Come dare respiro ad un sindacalismo dei servizi che non si appiattisca sul modello classico della funzione pubblica? Come riassumere nel sindacalismo di base il centralismo confederale e la rappresentanza impietistica, contro ogni autonomismo corporativo, senza fare propria la logica corporativa? Come conciliare la difesa dei lavoratori che producono servizi, con la difesa dei lavoratori che utilizzano i servizi prodotti? Come dare vita ad una politica dei redditi che non sia una burla? Naturalmente questi non sono compiti esclusivi della Cisl, essi investono in pieno Cgil e Uil».

«Una fase nuova permetterà una dialettica nuova nei sindacati e tra i lavoratori?». «È possibile ora aprire una fase di costruzione sindacale unitaria, nella quale le posizioni non vengono rese identiche in partenza (con l'effetto di non essere accettate dai lavoratori), ma si confrontano apertamente nelle loro differenze e l'identità di ciascuna organizzazione non venga cercata per «differenza» delle altre, ma per volontà di un unico movimento unitario. È un lavoro duro e difficile: non bastano le dichiarazioni di buona volontà. Ma è un lavoro necessario».

Bruno Ugolini

In polemica implicita con Goria

# Visentini: «Troppe spese dello Stato»

Il problema dei conti pubblici — ha detto — è la differenza di centomila miliardi tra le entrate (comunque in aumento) e le uscite

ROMA — Bruno Visentini, ministro delle Finanze, ha parlato davanti al Parlamento e ha espresso, a chiare lettere, il suo pensiero sui dissestati conti pubblici. Tono gentile e garbato, ma polemico di fuoco. «Il problema effettivo — ha detto ieri nella commissione Bilancio del Senato — non è quello di duemila, tremila, cinque-mila miliardi, ma è quello dei centomila miliardi, e più, di differenza annua fra le spese e le entrate, e del progressivo aumentare di tali cifre che vincolano l'intera politica economica finanziaria dello Stato al solo problema del finanziamento di un disavanzo sempre più aggravato e della gestione di un debito pubblico sempre più mastodontico».

In sostanza, il ministro ha voluto spiegare anche al suo collega del Tesoro Giovanni Goria, che non sono le entrate a sfuggire al controllo, ma è la spesa che continua a crescere senza freno richiedendo di essere finanziata, e per far questo lo Stato è costretto a indebitarsi e quindi a pagare interessi che a loro volta gonfiano la spesa.

Ma ieri sera Visentini ha anche lanciato un nuovo allarme citando «la gravità dell'indebitamento — sommerso dello Stato — che, fra l'altro, pregiudica sensibilmente le entrate tributarie». Il ministro un debito sommerso lo ha indicato: i rimborsi Iva che lo Stato deve ai creditori. Si tratta della ragguardevole cifra di 15 mila miliardi nei confronti delle previsioni. È la prima volta che ciò avviene dopo molti anni. E, con un pizzico di malizia, il ministro ha ricordato i tempi in



Bruno Visentini

primi cinque mesi dell'anno — ha detto Visentini — le entrate tributarie sono cresciute del 10,4 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ciò è avvenuto nonostante quest'anno non stiano affluendo entrate straordinarie e siano mancati cento miliardi al mese di imposte dirette non riscosse in Sicilia per la paralisi delle esattorie. L'effettivo andamento delle entrate potrà comunque essere valutato in modo affidabile soltanto sulla base del gettito di luglio e di agosto. Nel 1984 il conto definitivo ha registrato un ammontare di entrate superiori di circa 1.600 miliardi nei confronti delle previsioni. È la prima volta che ciò avviene dopo molti anni. E, con un pizzico di malizia, il ministro ha ricordato i tempi in

cui il divario era invece negativo: nel 1982 si registrarono diecimila miliardi in meno rispetto alle stime di inizio d'anno. «Per il 1985 la previsione è di un gettito pari a 171 mila miliardi e tale rimane». Una previsione di 176 mila miliardi (è quella di cui parla Goria) sarebbe «estremamente scorretta, e anzi disonesta». La stima iniziale era di 166.571 miliardi, altri 9.600 miliardi dovevano entrare grazie a nuove iniziative. In sostanza, si trattava della legge Visentini sul lavoro autonomo il cui gettito previsto in un primo momento in 5.600 miliardi è poi sceso a 4.000; e altri 4.000 miliardi provenienti da provvedimenti che si sarebbero dovuti individuare, ma che non sono mai stati varati per ragioni politiche ed elettorali. Questa è la verità di Visentini».

Il ministro ha chiuso la sua esposizione davanti alla commissione Bilancio di Palazzo Madama con una richiesta: quella, in pratica, di essere lasciato in pace a lavorare e di essere giudicato sui dati finali dell'esercizio finanziario, lasciando perdere l'angoscia del «mese per mese». Per ora, «ogni giudizio e ogni valutazione sono del tutto prematuri non avvenendo alcun elemento di riferimento che il tasso d'inflazione, mentre la dinamica dell'aumento del prodotto interno lordo e dell'aumento percentuale del gettito tributario potranno essere valutati soltanto negli ultimi mesi dell'anno o, addirittura, a consuntivo».

Giuseppe F. Mennella

### Gli scogli nell'incontro tra i 5 della maggioranza

## Publicità e tv, perché la rissa su quei 300 miliardi

Non ce né a sufficienza per tutti, a Berlusconi ne serve  
tanta, la Rai ne vuole di più: ed è scontro Craxi-De Mita

ROMA — Fuori dalle sedi ufficiali qualche esponente socialista che si occupa di tv parla senza reticenze: «Su questa storia della pubblicità Bettino è deciso ad andare sino in fondo, a costo di farci scappare la crisi... l'accordo sulla ripartizione della pubblicità è pregiudiziale alle intese sulle altre questioni che riguardano il sistema radio-televisivo. Dalle parole ai fatti. Nel vertice dell'altra sera a Palazzo Chigi, Rai e tv private hanno costituito l'argomento di maggior attrito tra De Mita e Craxi, mentre Craxi prepara la bozza programmatica per il prossimo vertice, toccherà al ministro delle Poste — il dc Gava — approntare per giovedì proposte di mediazione per la tv, a cominciare dalla pubblicità. La ragione è evidente: la distribuzione delle risorse è fattore decisivo per l'assetto complessivo del sistema e l'equilibrio dei rapporti al suo interno tra i vari comparti: tv pubbliche, tv private, stampa. Se lo scontro è diventato così aspro e drammatico è perché si è inevitabilmente determinata la situazione prevista dagli osservatori più attenti, dalle forze politiche più responsabili, che invano hanno sollecitato negli anni un quadro legislativo per l'intero sistema: non per decretare la sconfitta dell'uno e la vittoria dell'altro, ma per rifare il calcolo delle risorse disponibili — si potesse governare un sistema, misto ma autonomo, pluralista, produttivo, nel quale il pubblico, collocato strategicamente al centro del sistema, a tutela degli interessi collettivi e nazionali, e il privato fossero tra loro in competizione, non votati a una concorrenza selvaggia con inevitabile abbassamento della qualità dei programmi. Oggi ci si deve rendere conto — lo si voglia o no — che se è terminato un sistema dell'informazione tv ipertrofico rispetto alla disponibilità delle risorse. Il mercato pubblicitario ha già consumato quasi del tutto la possibilità di crescita, ridimensionando molto le illusioni indotte dal boom delle tv private. L'impero Berlusconi può consolidarsi nelle dimensioni cui è pervenuto con una politica espansionistica, in assenza di leggi (il regime corsaro, come lo definisce il sindacato dei giornalisti) soltanto a scapito di altri settori del sistema. Ora non ci sono alternative — è questa la posizione del Pci —. O si comincia a governare le risorse (e il sistema) con gli aggiustamenti che ci comporta, a cominciare da una rigorosa legge anti-trust e da una effettiva ristrutturazione in senso imprendito-

riale della Rai; o tutto finisce in una feroce rissa di potere tra una sorta di «opposti estremismi»: la Dc che vuole ottenere il massimo per la «sua» Rai incassando ogni giorno un potere condizionante verso un Berlusconi esposto finanziariamente a rischio; il Psi che punta al risultato esattamente opposto, in vista del rapporto privilegiato stabilito con «sua emittente». Le cifre parlano chiaro. Dei circa 4 mila miliardi di pubblicità previsti per il 1985, alla tv ne andranno 1.800. Toti i 250 che vanno alle emittenti medio piccole, ne restano 1.550. Ma la Rai ne vuole almeno 600 che — aggiunti ai 950 del canone — le dovrebbero consentire il pareggio di bilancio (la Rai non ha solo sprechi da eliminare, ha anche obblighi e costi estranei alla logica di un tv puramente commerciale). Berlusconi ne ha messi in preventivo 1.200. I conti non tornano, la coperta è stretta. Non solo. Il regime corsaro ha già fatto una vittima: la stampa, come ha denunciato il garante per l'editoria nella sua ultima relazione al Parlamento, come ribadisce oggi il presidente degli editori, Giovanni, in un articolo sul «Giornale». Il rapporto stampa-tv si è rovesciato rispetto a qualche anno fa. Oggi la stampa ha — grosso modo — il 49% degli introiti pubblicitari contro il 51% della tv. La Rai ha una quota pari al 14%, il 37% (nel giro di pochissimi anni) è stato conquistato dalle tv private; di questo 37%, Berlusconi si assicura quasi l'80%. Nel 1984 la Rai ha incassato 497,5 miliardi (contro i 422 del 1983) con un incremento del 15,1%. Di poco inferiore l'aumento della stampa: 10,8% (13,7% i quotidiani, 9% i periodici). Le tv private nel 1984 hanno incassato 850 miliardi (contro i 550 del 1983) con un incremento del 54,4%. Nel 1984 la Rai ha trasmesso 46 mila spot, le tv private nazionali circa 490 mila; il che testimonia il largo uso degli spot regalati praticato dai privati che, altrimenti, a prezzi di listino avrebbero dovuto incassare sui 1.200 e 3.000 miliardi. La chiave di volta per intervenire forzatamente sul mercato della pubblicità tv non è tanto il «tetto» annuo che la legge di riforma del '75 (varata quando le private non c'erano) prescrive di fissare, quanto gli indici di affollamento: vale a dire la percentuale oraria di pubblicità. Per le tv private è fissata al 20%. Si deve stabilire quella della Rai. Viale Mazzini chiede una percentuale tra il 15 e il 20; Berlusconi propone il 6,25% (una proposta che il Pci ha respinto). Il 6,25% è più che sufficiente alla Rai per incassare a fine anno 600 miliardi. Ripetiamo da Viale Mazzini: noi non possiamo né vogliamo specificare i programmi come le private o bombardare senza sosta il pubblico. Per noi l'unica fascia oraria che pubblicitarmente «tira» è tra le 19,30 e le 22: obbligarsi a staccare anche in quell'orario nei limiti del 6,25 significa che a fine anno incasseremo non 600 miliardi ma poco più della metà. Ecco che adesso, invece, conti tornano. In gioco ci sono 250-300 miliardi. Tanti quanti Berlusconi teme che gli possano mancare (con esiti imprevedibili ma immaginabili) a fine anno sui 1.200 e 3.000 miliardi. Ed è su quei 250-300 miliardi che è in atto il braccio di ferro.

Antonio Zollo

### Da viale Mazzini «no» al «mercato»

ROMA — La Federazione della stampa, i sindacati di giornalisti, dirigenti del sistema Rai hanno indetto una manifestazione per mercoledì 17, nella sede della Fnsi, come primo momento di mobilitazione contro il mercanteggiamento che vede nello stesso paniere Rai, tv private, banche e nomine. «Il Senato», contraria la Sinistra indipendente — è stato approvato il terzo decreto (passa ora alla Camera) che autorizza le tv private a trasmettere in ambiente nazionale sino al 31 dicembre. Prima era stato votato un ordine del giorno De-Pci-Psi-Fri-Pli-Psdi che sollecita la legge per le tv private, norme per la pubblicità, la nomina del nuovo consiglio Rai. C'è, infine, la Pillitteri. Questi, sulla pubblicità, attacca la Dc e la Rai, accusata di agire come una pompa idrovora; propone un non meglio precisato osservatorio nazionale per governare le risorse e un unico organismo di controllo del sistema pubblicitario. Inoltre, si avoca alla maggioranza il diritto di designare il presidente della Rai.

Antonio Zollo

### In attesa della «bozza programmatica» si allungano i tempi della verifica

## Rai e giunte: scambio Dc-Psi?

### Cronaca di un difficile vertice

ROMA — Per il pentapartito il «giorno dopo» è fatto di precisazioni, smentite, indiscrezioni che rendono più spesso il clima di incertezza attorno alla posta e agli sbocchi di questa verifica estiva. Il vertice dell'altra sera a Palazzo Chigi tra Craxi e i cinque segretari sembra essersi focalizzato — secondo le testimonianze dei protagonisti — attorno a due temi: Rai-tv (con annessa questione dell'emittenza privata) e giunte.

De Mita e Craxi si scambiano richieste di garanzie - L'irritazione del Pri



Bettino Craxi



Ciriaco De Mita

Di certo, è passata in secondo piano la situazione drammatica dell'economia e della finanza pubblica, e ciò spiega i commenti manifestamente irritati dei repubblicani che si ritengono i «guardiani del rigore». Ma anche a Spadolini Craxi si è preoccupato di dare una qualche soddisfazione scendendo ieri apertamente a fianco di Visentini (ministro repubblicano delle Finanze) nella polemica su eventuali nuove tasse. Il responsabile delle entrate è, si sa, fortemente contrario a un inasprimento della pressione fiscale, mentre il suo collega del Tesoro, il dc Gava, è di parere esattamente opposto, e in più di una circostanza ha vantato il conforto dell'appoggio del presidente del Consiglio. Ora questi fa sapere invece che una nuova «stangata fiscale» non ritorna affatto nei suoi piani e anzi rappresenterebbe solo un'invenzione dei giornali.

La nostra linea — ha spiegato ieri Craxi — rimane quella di non aumentare la pressione fiscale con ulteriori accentratismi e agrava zioni, provvedendo invece per il 1986 alla revisione delle aliquote Irpef, al fine di diminuire il peso dell'imposizione diretta, e di intensificare piuttosto gli sforzi per ridurre l'area dell'evasione e dell'erosione fiscale.

«Piuttosto confermata è invece la prospettiva della stangata tariffaria, anche se Craxi ha tentato di minimizzarla parlando «di normali aggiustamenti nell'ambito del tasso programmato di inflazione». Inoltre «sono possibili eventuali ritocchi di imposte indirette, sulla base di quanto già previsto dalla legge finanziaria».

L'altra sera Craxi ha aperto la riunione con una relazione, per così dire, molto diluita, che spaziava — per intenderci — dalle riforme istituzionali ai problemi della droga e dell'energia nucleare. Il punto di partenza è stato l'esame della situazione legislativa, e qui Craxi ha fatto risuonare per l'ennesima volta le note critiche al funzionamento del Parlamento: con un sistema così consegnato — avrebbe detto — la maggioranza, quale che sia, riuscirà comunque a combinare assai poco. I ri-

medi? I soliti: abolizione del voto segreto in Parlamento, silenzio-assenso per i decreti governativi (o vengono votati entro sessanta giorni o si intendono approvati).

lamentato l'assenza di «respiro strategico» del pentapartito, ha richiesto maggiore coesione e soprattutto una prova precisa di ciò nel pronto allargamento della coalizione in periferia. «Siamo preoccupati per i ritardi, anche se — ha concluso con una frecciatina diretta a Craxi — ci sentiamo più sollevati pensando agli impegni presi dal presidente del Consiglio nell'ultima settimana di campagna elettorale».

E Craxi, stavolta nella veste di segretario del Psi, ha replicato direttamente anticipando Martelli. Caro De Mita — ha detto in sostanza — se il pentapartito si rafforza al centro, è logico che ne derivi un impulso significativo alla sua estensione in periferia. Su questo sono pronto a impegnarmi, ma è chiaro che le due cose devono andare di pari passo. Spadolini, che vedeva contraddette le sue dichiarazioni di principio dei giorni scorsi, ha dovuto mandar giù, limitandosi a richiedere un accento ai programmi anche per le giunte locali. Non gli è restato che sfogarsi piuttosto bruscamente con Martelli quando questi ha espresso una disponibilità del Psi a votare per un sindaco repubblicano a Firenze, dove — come è noto — il pentapartito non ha la maggioranza. Quanto a Longo, ha mostrato tutto il suo entusiasmo per l'estensione del pentapartito alle giunte chiedendo prontamente una quota di sinistri anche per sé. Zanone, infine, ha chiesto la riunione senza che nemmeno il suo prossimo abbandono della segreteria liberale gli attirasse attenzione e simpatia del partner. Appuntamento, ora, al 18 luglio.

Antonio Caparica

## Candidato a guidare la giunta di Roma Il conto di Ci alla Dc: «Michellini sindaco»

L'assemblea dei consiglieri comunali democristiani dei grandi centri - Il discorso di De Mita: «Ora dobbiamo guadagnarci il voto del 12 maggio, un voto non meritato» - E c'è anche chi lamenta «le cattive abitudini dei nostri gruppi dirigenti»

ROMA — «E adesso dobbiamo guadagnarci il voto che abbiamo ottenuto il 12 maggio, un voto che non abbiamo meritato: si è trattato di un atto di fiducia che di apprezzamento per l'attività svolta dalla Dc. De Mita ieri ha chiamato a raccolta i consiglieri scudocrociati dei grandi centri e li ha invitati a dimostrare sul campo, con scelte programmatiche «chiare e compatte» (rigorosi), che la fiducia concessa al partito non è stata in vano. Insomma il recupero nelle amministrative è una tendenza tutt'altro che stabilizzata: «Un voto lo si dà, ma lo si può anche togliere».

La Dc che si è mostrata nell'assemblea nazionale di ieri, è una Dc preoccupata per la gestione di un risultato elettorale giunto inaspettato. Lo stesso vice segretario Guido Bodrato, che ha aperto i lavori, ha provveduto a gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi: «La nostra valutazione del voto, che è positiva, non ci induce però a trionfalismi. Il rischio evidenziato da Bodrato è che, paradossalmente, il rafforzamento democristiano, in

particolare a Roma, possa giocare a sfavore dell'alleanza di pentapartito, se la Dc non riconoscerà la «fondatezza» dell'esigenza posta da laici e socialisti per una «valutazione complessiva ed equilibrata per la formazione dei vertici delle grandi città». In altre parole, lo scudo crociato dovrà rinunciare a pretendere la carica di sindaco dappertutto, se vuole evitare che «il disagio di alcune forze politiche ad operare senza incoerenza nella direzione dell'alleanza a cinque» crei lo spazio per una «ripresa del Pci».

Quasi tutti gli oratori intervenuti si sono soffermati sull'analisi dei risultati nelle rispettive città. Fra l'altro, è stato annunciato che l'accordo per giunte di pentapartito con sindaci democristiani sarebbe già stato raggiunto a Palermo e Roma. Ma chi sarà il sindaco della capitale? Il nome che circola ormai da settimane è quello del capitalista Nicola Signorelli. Ieri però l'ex giornalista Rai, si è praticamente autocandidato, gettando sul piatto tutto il peso degli «85 mila romani

che hanno votato Dc attraverso la mia persona». «Non mortificate gli entusiasmi che avete suscitato, le forze vive che avete coinvolto, ha detto rivolto ai dirigenti democristiani. Poi, Michellini ha spiegato al giornalisti che personalmente non ha alcuna «sete di potere», però non può non tener conto di quelle migliaia di cittadini che lo vorrebbero «alla guida dell'amministrazione capitolina».

Sul piano generale, il segretario ha confermato la linea politica del partito «decisa in un congresso», e cioè: «Alternatività al Pci e solidarietà fra i cinque». Ma ha precisato: «Alternatività come competizione, come scontro; siamo per un dialogo con il Pci, senza un'alternativa confusione di ruoli, senza un'alternativa confusione di ruoli. Cioè, infine, alleanze locali. De Mita è stato, ancora una volta, un appello al «rinnovento» del partito, a cui l'attuale segreteria «lega le ragioni della propria sopravvivenza». «Dobbiamo considerare definitivamente chiuso quel capitolo della nostra storia nel quale inerzie, apatie, cattive abitudini avevano portato la Dc, specie nei grandi centri, sulla via dell'estinzione». De Mita ha indicato agli amministratori comunali la strada da seguire con «coerenza»: «L'elaborazione di proposte programmatiche serie per il governo degli enti locali ed una rigorosa selezione delle classi dirigenti della Dc per meriti, non per logiche interne di gruppi e sottogruppi».

Giovanni Fassanella

## Longo ammette gli errori al Cc socialdemocratico

Relazione dedicata ai problemi del partito - Proposto congresso a tesi - Ma la minoranza di Nicolazzi rimane critica

### Cosa uccisero con Moro

«Il consociazionismo è una matita originale della nostra democrazia, che ha molte metastasi nel corpo sociale (Legge democratica, Movimento federativo, Acli, Fucine cattolica, Pax Christi, Azione, Comunità di base, Testimonianza, Archivio disarmo, eccetera) sopravvissute all'asportazione del tumore moroteo o solidarietà nazionale: così, testualmente, ieri Federico Orlando sul «Giornale» di Montanelli. Per i «chirurgi» delle Br anche una laurea honoris causa?»

ROMA — Con una lunga relazione, non priva di spunti autocritici, il segretario Pietro Longo ha aperto ieri i lavori del comitato centrale del Psdi. Dopo essersi soffermato sulla situazione politica, Longo ha parlato dei problemi del partito: «La mia sconfitta — ha detto — la sento fortissima su questo terreno. E ha aggiunto: «C'è un clima psicologico perdente che è ancora più grave dell'insuccesso elettorale». Il segretario — contestato fortemente dalla minoranza di Nicolazzi — ha quindi proposto la celebrazione di un congresso di «costruzione», articolato a tesi «per evitare pretestuose divisioni che assai spesso non esistono o sono artificialmente create soltanto per distinguersi».

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Nuovo governo regionale della sinistra, di tutta la sinistra, alla Regione sarda. Da ieri questa proposta è nuovamente al centro della trattativa tra comunisti, socialisti, sardisti, socialdemocratici e repubblicani, dopo la lunga pausa elettorale. «Si tratta di definire ancora alcuni aspetti programmatici e politici — ha detto il segretario regionale del Pci, Mario Pani — prima di dar vita a una nuova giunta di sinistra, sardista e laica, forte di un'ampia maggioranza al Consiglio regionale, autorevole, in grado di affrontare con successo i gravi problemi dell'isola».

## Tutta la sinistra al governo: prossima l'intesa in Sardegna

La sinistra è uscita comunque rafforzata anche da questi appuntamenti (pur se con risultati differenti al suo interno), e ha trovato nuovo slancio lo stesso processo unitario. Il rafforzamento dell'attuale maggioranza è necessario — a giudizio di tutte le forze politiche partecipanti alla trattativa — per affrontare meglio le grandi scadenze e le emergenze (prima fra tutte il lavoro) di questa legislatura. Molte cose sono state fatte in questi mesi dalla giunta Pci-Psdi, nei settori più significativi. Nelle campagne è finalmente iniziato concretamente quel processo di riforma agropastorale ritenuto indispensabile per un miglioramento reale delle condizioni di vita di intere zone, oggi emarginate e abbandonate. Nei trasporti è stato raggiunto per la prima volta un accordo soddisfacente con la Tirrenia. Importanti provvedimenti sono stati assunti anche sul piano legislativo: dal condono edilizio (ispirato da

## Psi: a Genova situazione aperta Regione verso il pentapartito

GENOVA — In Liguria la posizione del Psi può essere così riassunta: per la Regione è stata avanzata formalmente la proposta di formare un «pentapartito a direzione socialista», per Genova la situazione «va considerata aperta». «Può darsi che alla fine prevalga una scelta per il pentapartito, ma ciò non va considerato meccanicamente».

La conferenza stampa di Fulvio Morchio, segretario provinciale socialista, aveva come oggetto principale infatti l'illustrazione di «100 punti» propedeutici alla definizione del futuro programma amministrativo. Un documento che si configura come una ripresa sostanziale dell'operato dell'amministrazione di sinistra in questi dieci anni, pur con alcune accentuazioni innovative. Sulle scelte discriminanti per deci-

dere le future alleanze, Morchio si è espresso in modo molto più convincente per quanto riguarda la Dc, alla quale il Psi chiede in pratica di chiarire e giustificare atteggiamenti precettati che l'hanno portata ad osteggiare scelte importanti per la città, come la costruzione del Carlo Felice.

Le «divergenze programmatiche» col Pci riguardano invece il porto: una questione che — per esplicita ammissione dello stesso Morchio — col programma amministrativo comunale non è che c'entra granché. C'è attesa, comunque, per l'incontro che proprio stamattina deve svolgersi tra le delegazioni dei due partiti — Psi e Pci — per affrontare la questione delle giunte. È stato il Pci, nei giorni scorsi, a sottolineare l'urgenza del problema e ad indicare per gli enti locali liguri soluzioni «di programma e di progresso».

crteri più equi e razionale di quello «nazionale» all'istituzione del corpo di vigilanza contro gli incendi, che ancora è stata avviata dalla Regione, per la prima volta in modo autonomo, una nuova politica per la casa, per il lavoro, per gli uffici burocratici, per la protezione civile e per la cultura. Nel rimarcare i risultati dell'azione dell'esecutivo, gli stessi comunisti e sardisti non ne hanno nascosto i limiti, ma proprio dalla consapevolezza dell'esigenza di rafforzare l'azione di governo, è nato e si è sviluppato il confronto fra tutte le forze di sinistra, sardiste e laiche. Da ieri tale confronto è giunto alla sua fase conclusiva. Le delegazioni dei cinque partiti (più i liberali, che pur non avendo seggi al Consiglio regionale partecipano al confronto insieme al Pri), si sono incontrati due volte, in mattinata e in serata, nella sede del gruppo comunista al Consiglio regionale. Sono stati costituiti tre gruppi di lavoro (su temi economico-sociali e su quelli istituzionali) che presenteranno le loro conclusioni all'inizio della prossima settimana, nel nuovo incontro collegiale. Dopo la definizione degli ultimi aspetti programmatici, l'esecutivo in carica si dimetterà per far posto alla nuova giunta regionale di sinistra, sardista e laica.

Paolo Branca

# In risposta ad un saggio di Schiavone sul decennio passato del Pci



Il XIV congresso nel '75: introdurre elementi di socialismo; e, sotto, il titolo del terzo articolo di Berlinguer su «Rinascita», dopo il dramma cileno: «Un nuovo grande compromesso storico».

La discussione aperta dal Comitato centrale immediatamente dopo le elezioni amministrative ha già avuto, nelle organizzazioni del partito fuori di esse, uno sviluppo assai rilevante. Importante, mi sembra, è il fervore del dibattito non solo tra i compagni, ma tra molti che cominciano a interessarsi di una richiesta che occorre cogliere e interpretare. In questa discussione è soprattutto anche, in questi giorni, un sineddocone, assai ampiamente pubblicizzato, il quale si preannuncia in titoli quasi come un manifesto programmatico: «Per il nuovo Pci» (Edizioni Laterza, Bari) ed opera del compagno Aldo Schiavone, docente di diritto romano, direttore della Fondazione Gramsci.

Più che di una traccia programmatica — però — si tratta essenzialmente di una riflessione sulla politica del Partito comunista nel decennio trascorso. Una riflessione condotta da chi si considera pienamente interno alla nostra parte e che manifesta il proposito di dire con «chiarezza e senza diplomazia» le proprie idee, scrivendo «pensieri che fanno male e che bruciano», perché se il politico può avere qualche problema «rispetto all'uso della verità», per gli altri, «la verità è un'arma pericolosa».

Ma i propositi senza altro convenimenti, ma forse non proprio audacissimi. Debbo dire che, oggi, appare un'impresa coraggiosa: più o meno esplicitamente, la valorizzazione dell'opera del Pci; mentre non c'è «bruciante pensiero» sui comunisti che non ottenga un esteso eco, è invalsa, anzi, come rilevava recentemente Flores D'Arcais (il quale giustamente ricorda in materia i suoi meriti), una moda anticomunista e ideologica, che compare ormai in essa il pericolo di una certa vuotaggine.

Comunque, se dire il proprio pensiero è un atto utile, un po' diverso è l'essere il proprio pensiero corrisponde senz'altro ad una verità, bruciante o non bruciante, che i politici non dicono o non possono dire. Come sa perfettamente chiunque, è uno studioso in particolare, attingere alla scoperta della verità non è cosa facile e chiede, com'è noto, uno sforzo grande di ricerca e documentazione. Non vedo francamente perché riservare questo scarpello in ogni modo lo sviluppo del tema, in tutto o in parte, alla discussione politica con i propri compagni.

Non condividerò, affatto, ad esempio, il bisogno (tra le altre cose) di una riflessione critica sulla nostra politica culturale. Atorno a questo tema, il libro è largamente impegnato: ma se non mancano i cortesi riferimenti alle persone (ringrazio per la mia parte), mancano i riferimenti alle scelte e alle deliberazioni del partito in questa materia. La politica seguita in questo campo viene così ridotta ad un indirizzo etico e ad una sorta di indifferenza per la teoria. Discutiamone: ma ciò è certamente il contrario di quello che fu sostenuto e accettato in una non troppo lontana riunione del Comitato centrale comunista sui temi culturali, riunione che non ricordo neppure in una nota.

Veniva sostenuta, allora, proprio l'esigenza di favorire in ogni modo lo sviluppo di una «cultura della realtà», piuttosto che privilegiare un lavoro di interpretazione dei classici (un lavoro, però, che non può essere certo considerato improduttivo o superfluo, se si chiede, poi, di fare i conti con Marx, i marxismi, la tradizione). Non si trattò solo dunque — mi pare — di un tollerante liberalismo, ma di uno sforzo non facile per il riconoscimento del pluralismo interno e per una piena libertà del partito: il che comporta una distinzione — complicata da vivere — tra la tradizione dottrinale e comunanza di analisi concrete e di valori. Quali passi avanti debbo-

## Alle radici di una fase nuova

12 ottobre 1973 n. 40 Rinascita p. 3

temi d'oggi

### 3 Riflessioni sull'Italia dopo i fatti del Cile

# Alleanze sociali e schieramenti politici

di Enrico Berlinguer

La via democratica al socialismo è una trasformazione progressiva dell'assetto sociale economico e di potere. La strategia delle riforme implica una «venerata politica di alleanza di sinistra». L'illusione del 51 per cento. Il confronto col mondo cattolico e con la Dc. È urgente e maturo un nuovo grande «compromesso storico» tra le forze che rappresentano la grande maggioranza del popolo italiano.

La via democratica al socialismo è una trasformazione progressiva dell'assetto sociale economico e di potere. La strategia delle riforme implica una «venerata politica di alleanza di sinistra». L'illusione del 51 per cento. Il confronto col mondo cattolico e con la Dc. È urgente e maturo un nuovo grande «compromesso storico» tra le forze che rappresentano la grande maggioranza del popolo italiano.

La via democratica al socialismo è una trasformazione progressiva dell'assetto sociale economico e di potere. La strategia delle riforme implica una «venerata politica di alleanza di sinistra». L'illusione del 51 per cento. Il confronto col mondo cattolico e con la Dc. È urgente e maturo un nuovo grande «compromesso storico» tra le forze che rappresentano la grande maggioranza del popolo italiano.

### IL BUCO DELLA SPESA PUBBLICA?

... IL VERO PROBLEMA È L'ASSUEFAZIONE.

D'IGNAZIO '85

so nel mondo, in questo decennio: e qualcosa è successo alle sinistre in Europa e altrove. Non si tratta di considerarlo, dunque, ma di stare dentro la realtà e capire bene di che si tratta.

Sarà dunque certo necessario continuare a discutere dei sei temi del partito, ma evoca, alla conclusione del suo saggio, al fine di «un primo tentativo di bilancio e di inventario: il ruolo della classe operaia, il rapporto con il marxismo, l'uso critico della parola «socialismo», la nozione della diversità del partito, il rapporto con gli intellettuali. In verità, non vi è alcuno di questi temi (anche un poco abusati) su cui non si sia già svolto un gran lavoro: un lavoro che ha portato, nelle deliberazioni e negli atti concreti del partito, ad orientamenti volti proprio in quel senso innovatore che qui pare una impensata audacia. Come sarebbe possibile avere un partito così apprezzativo se fosse vera l'immagine di una nostra arretrata ideologica tanto assurda da dover ancora liberare da visioni che furono proprie di altri e di altri periodi storici?

Non abbiamo ancora: da scegliere se stare dentro o fuori questa società o questo Stato, di cui siamo, per il bene e per il male, tra i fondatori. Sarebbe questo davvero un terreno arretrato per la discussione nostra. Sembra a me che siamo assai più avanti, e che la politica di alleanza di sinistra, che si svolge in un secondo rapporto con le forze della sinistra europea. Non solo in Italia si consuma l'esperienza di una politica riformatrice condotta essenzialmente sul terreno delle redistribuzioni del reddito prodotto. Molte delle idee elaborate a sinistra negli anni Terzo si sono rodate sia dinanzi alle modificazioni nel modo di produrre i beni materiali, sia dinanzi al modo di organizzare la produzione dei rapporti sociali.

L'errore fondamentale è stato quello di illudersi — ma non solo e non tanto noi — che fosse «oggettiva», o «modesta variante» nella complessiva vicenda del campo capitalista. Benissimo. Ma se così stanno le cose, allora non si può, con una visione altrettanto angusta, isolare il caso dei comunisti italiani senza rammentare che i loro problemi sono largamente comuni a tutta la sinistra occidentale. Qualcosa è successo

La via è dunque quella delle proposte precise, sulla base delle grandi opzioni di fondo già in larga misura compiute. Ciò che occorre — che è davvero duro e difficile per noi come per tutte le forze di sinistra — è l'individuazione di alternative efficaci alla dialettica del modo contemporaneo, alla disoccupazione di massa, al rischio di militarizzazione dell'economia, al ritorno a pratiche di emarginazione che parevano superate per sempre.

La via finale che pone Schiavone nel suo scritto si presenta sotto la forma di sei domande che si articolano in decine e decine di sottodomande. Ma se possiamo dividerci tra chi pone tutte le domande e chi avrebbe da dare tutte le risposte, c'è da cercare insistente e rispettoso, rispetto a problemi davvero nuovi e difficili. Ma non si arriverà da nessuna parte se si starà a discutere di cose dinanzi al mondo in cui viviamo. Non mi pare che vi sia nulla di cui pentirsi per avere pensato che è proprio possibile e ragionevole costruire una società più libera e meno ingiusta.

Aldo Tortorella

## LETTERE ALL'UNITA'

«Invece eccoci di nuovo alle liquidazioni e pensioni d'oro!»

Caro direttore, ho letto il 4 luglio l'articolo intitolato: «Tutto d'oro il direttore Isveimer», dove si denuncia che questo nobile ed andrà in pensione con 100 milioni l'anno più 800 milioni di liquidazione. Sono rimasto sbalordito. In un gruppo di compagni pensionati dell'industria ho commentato questo fatto, così comune alcuni anni fa ma che credevamo finalmente sotto controllo della moralità legale; ed invece eccoci di nuovo alle liquidazioni e pensioni d'oro!

Chi mai potrà tagliare le unghie a questo sistema economico-politico che vuole porre sotto controllo il costo del lavoro, disdetta la scala mobile arbitrariamente, fa suoi all'atto pratico sismi di ricerca spaziale e dello Sdi, definisce «strabittanti» talune tesi che ho esposto. Poiché il resoconto che Bibbi ne fa sembra frutto di un malinteso, chiedo di poter precisare il mio pensiero.

Nel corso del mio intervento ho parlato delle eventualità che tra Usa e Urss si possa arrivare ad un accordo sulla questione dello Sdi attraverso una serie di assicurazioni e di contro assicurazioni da fornire immediatamente ai sovietici (non a noi, ma a noi) circa l'oggetto e i limiti della ricerca spaziale, fermo restando in primo luogo il rispetto del trattato Abm e degli altri trattati vigenti. Ho anche aggiunto che sondaggi e auspici di questo genere il governo italiano ha svolto nei suoi contatti internazionali. Non so se questa ipotesi si manifesterà come realistica, ma certo non è strabittante visto che, secondo fonti attendibili, Usa e Urss di queste cose stanno in qualche modo parlando. Si tratta, del resto, di una posizione coerente con la preoccupazione che abbiamo più volte espresso, che lo Sdi abbia effetti destabilizzanti sugli attuali equilibri Usa-Urss.

Diversa cosa è il problema di prospettiva. Di fronte a certi interventi nel dibattito che mi sembravano quasi descrivere come migliori le attuali armi nucleari offensive rispetto ad ipotetiche, eventuali, armi difensive, ho affermato nella replica che non si può di tutto escludere che, nel futuro, gli equilibri tra le due superpotenze non ad assicurarsi solo da equilibri tra armi offensive, ma anche da mescolanze tra armi difensive e offensive, e che questa ipotesi, se derivante da un equilibrio negoziale, poteva non essere necessariamente peggiore dell'equilibrio attuale.

Spero che così il mio pensiero sia più chiaro. Ringrazio per l'ospitalità e saluto cordialmente.

VALENTE TOGNARINI (Piombo - Livorno)

Compagno direttore, leggendo il 6 luglio l'articolo di Alceste Santini intitolato «Così il Papa promuove i suoi uomini», ho avuto qualche dubbio: io l'avrei intitolato «Ecco chi sono gli uomini che il Papa promuove».

Qui a Motola, piccolo centro della provincia di Taranto, già a settembre, quando abbiamo rinnovato il Consiglio comunale, mons. Ennio Appignanesi vescovo della diocesi di Roma, si era impegnato a fondo per fare rientrare le decisioni prese da alcuni indipendenti, già militanti nell'azione Cattolica. Quella prima battaglia la vincemmo noi.

A giugno però, in occasione della venuta a Motola di un nostro concittadino missionario in Brasile, si era organizzato un dibattito pubblico su «Teologia della Liberazione». A questo punto sono scattate le prestazioni di mons. Ennio Appignanesi, che ha tenuto un dibattito non si tenesse; e questa volta l'ha vinta lui! A voi le deduzioni su questo gesto. Dico soltanto che ne abbiamo bisogno noi qui, in questa Italia così ricca di storia, della Teologia della Liberazione.

LEONARDO ANTONIO ALOIA (Motola - Taranto)

Processo a favore e processo contro

Caro Unità, ho letto che starebbe per iniziare il processo di beatificazione dei preti uccisi dai Repubblicani nella guerra di Spagna.

A questo punto sarebbe interessante sapere anche quale processo postumo la Chiesa di papa Wojtyla intenda promuovere contro i preti baschi uccisi dai fascisti perché colpevoli di essersi schierati con la Repubblica. U.S. (Alessandria)

«Accordatici sul programma, per il sindaco si è discusso si e no qualche minuto»

Caro direttore, dopo 10 anni di centro-sinistra, il Comune di Polizzi Generosa torna ad essere amministrato da una maggioranza di sinistra: Pci 6; Psi 4; Pri 1; Dc 1; mentre la minoranza è rappresentata dalla Dc 7; Msi 1. Ma la cosa che più intendo sottolineare, è il modo come si è giunti alla formazione della ritrovata alleanza di sinistra.

Il Pci, promotore del confronto con i partiti rappresentati in Consiglio, ha privilegiato la linea delle cose da fare, ha elaborato un programma, lo ha sottoposto ai partiti, ha compreso la Dc che, al contrario, si muoveva con la vecchia logica della spartizione delle poltrone.

Stupiva i consiglieri della Dc, meravigliava il pubblico presente quando la sera del 12 giugno u.s., durante la seduta del Consiglio, il sottoscritto annunciava la linea dell'accordo programmatico e dichiarava pubblicamente che, per la poltrona di sindaco, la maggioranza aveva discusso sì e no qualche minuto.

Questo modo di concepire la politica non vuole essere solo una regola per la nuova maggioranza, ma anche un monito a quanti nel passato l'avevano abituati a farla, e a quanti, come me, si litigano per la lottizzazione del potere tanto che al Comune di Polizzi, ad esempio, negli ultimi 3 anni si erano avute sei crisi comunali, paralizzando la vita economica, culturale e sociale, immeritando la politica al punto da creare tra i cittadini sfiducia e disprezzo verso le istituzioni.

In sostanza la gestione del programma è stata affidata alla nuova Giunta comunale formata attraverso il criterio della capacità professionale dei singoli. Valorizzando ciò che andava valorizzato, ricercando negli uomini e nei partiti l'assegnazione delle cariche per il sindaco e per gli assessori.

Stimolando, la regola che ci unisce è questa:

- 1) la programmazione come metodo di governo;
- 2) rendere pubblici tutti gli atti e gli intendimenti della Giunta;
- 3) consultazioni continue con tutte le forze sociali, culturali ed economiche;

4) continuo confronto civile e democratico con le forze politiche rappresentate in Consiglio comunale.

Questi, a mio avviso, sono elementi di politica da praticare ovunque: i cittadini ci si ritrovano; per questo riscontriamo ampie simpatie nella collettività, si riscopre la partecipazione e i consensi alla politica da parte di vasti strati del mondo del lavoro e dell'industria, della cultura e della semplice gente.

SALVATORE G. CURATOLO (Polizzi Generosa - Palermo)

Così il pensiero di Valdo Spini è più chiaro (sigle a parte)

Caro direttore, Guido Bibbi sull'Unità dell'11 u.s., riportando un dibattito svolto martedì 9 intorno ai problemi della ricerca spaziale e dello Sdi, definisce «strabittanti» talune tesi che ho esposto. Poiché il resoconto che Bibbi ne fa sembra frutto di un malinteso, chiedo di poter precisare il mio pensiero.

Nel corso del mio intervento ho parlato delle eventualità che tra Usa e Urss si possa arrivare ad un accordo sulla questione dello Sdi attraverso una serie di assicurazioni e di contro assicurazioni da fornire immediatamente ai sovietici (non a noi, ma a noi) circa l'oggetto e i limiti della ricerca spaziale, fermo restando in primo luogo il rispetto del trattato Abm e degli altri trattati vigenti. Ho anche aggiunto che sondaggi e auspici di questo genere il governo italiano ha svolto nei suoi contatti internazionali. Non so se questa ipotesi si manifesterà come realistica, ma certo non è strabittante visto che, secondo fonti attendibili, Usa e Urss di queste cose stanno in qualche modo parlando. Si tratta, del resto, di una posizione coerente con la preoccupazione che abbiamo più volte espresso, che lo Sdi abbia effetti destabilizzanti sugli attuali equilibri Usa-Urss.

Diversa cosa è il problema di prospettiva. Di fronte a certi interventi nel dibattito che mi sembravano quasi descrivere come migliori le attuali armi nucleari offensive rispetto ad ipotetiche, eventuali, armi difensive, ho affermato nella replica che non si può di tutto escludere che, nel futuro, gli equilibri tra le due superpotenze non assicurarsi solo da equilibri tra armi offensive, ma anche da mescolanze tra armi difensive e offensive, e che questa ipotesi, se derivante da un equilibrio negoziale, poteva non essere necessariamente peggiore dell'equilibrio attuale.

Spero che così il mio pensiero sia più chiaro. Ringrazio per l'ospitalità e saluto cordialmente.

VALDO SPINI (Roma)

Se non avveniva quello, dell'altro non si sarebbe mai sentito parlare

Caro Unità, la vicenda dell'atto di pirateria aerea compiuto dagli sciti libanesi mi ha indotto a qualche riflessione sull'enorme potere dei mezzi di informazione mondiali.

Per giorni e giorni il «mondo» (cioè noi italiani, europei e anche gli americani) è stato informato dai 30 americani e dai 100 libanesi da pirati dell'aria sciti e di tutte le notizie che ormai sappiamo. Il sottoprodotto di questa informazione principale era che in Israele, in una prigione mai sentita nominare, erano prigionieri più di 700 libanesi, quasi tutti sciti, molti dei quali non combattenti essendo vecchi o bambini; prigionieri anche nel 1982, quando Israele invase il Libano nell'operazione cinicamente battezzata «Pace in Galilea».

Quello che mi ha colpito è proprio questo: se non avveniva quell'atto di pirateria aerea, chissà per quanto tempo ancora il «mondo» avrebbe ignorato questo fatto di 700 prigionieri libanesi, e di 30 americani e 100 libanesi, di quello degli ostaggi americani e di quello degli ostaggi libanesi, e di quello degli ostaggi americani e di quello degli ostaggi libanesi, e di quello degli ostaggi americani e di quello degli ostaggi libanesi.

Quello che mi ha colpito è proprio questo: se non avveniva quell'atto di pirateria aerea, chissà per quanto tempo ancora il «mondo» avrebbe ignorato questo fatto di 700 prigionieri libanesi, e di 30 americani e 100 libanesi, di quello degli ostaggi americani e di quello degli ostaggi libanesi, e di quello degli ostaggi americani e di quello degli ostaggi libanesi.

La scorsa settimana era di turno un certo Mario Pirani della Stampa di Torino. Mercoledì 3 luglio il suddetto giornalista ha un po' calcolato la mano. Devo precisare che, dopo la lettura dei quotidiani, c'è una mezz'ora a disposizione di eventuali richieste di chiarimento da parte dei radioascoltatori. Insomma, il signor Pirani, dopo dei commenti un po' audaci sulla questione del disarmo, quella mattina non ce l'ha fatta più ed ha cominciato a mettere in guardia gli italiani dal pericolo sovietico, urlando quasi e saltare il disegno di protezione nucleare della Nato: perché solo così si potrebbe far fronte alla pericolosissima potenza russa.

Al che una radioascoltatrice veneta, di Mestre se non sbaglia, ha telefonato e gli ha chiesto se, per caso, non si fosse accorto di quale tono stesse usando.

AURELIO GAROFALO (Bari)

Così si è pari

Caro direttore, su l'Unità del 1-7 ho letto che il Tribunale di Lecco ha deciso che «non è reato scrivere che i camerieri, oltre che approssimativi, hanno anche una faccia da schiaffi».

Allora io spero non sia reato scrivere che molti giornalisti sono bugiardi e disonesti.

GIOVANNI BERTOLINI (Reggio Emilia)



# Un pacchetto di misure del Pci per fronteggiare la nuova emergenza casa

## «Riformiamo l'equo canone»

ROMA — Si discute e si approvò subito al Senato la riforma dell'equo canone e il nuovo regime dei suoli. Questa la richiesta resa pubblica dal gruppo comunista nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Madama, cui hanno partecipato il vicepresidente del gruppo Piero Pieralli, il responsabile del settore casa Lucio Libertini e il capogruppo della commissione Lipp Maurizio Lotti, per illustrare un pacchetto di misure per fronteggiare la nuova emergenza casa derivata dalla fine della proroga degli sfratti che riprendono a valanga (in due anni secondo fonti governative ne sono stati sentenziati 285.000), dalla fuoriuscita di gran parte del mercato dell'equo canone, dal blocco e dalla crisi del regime degli affitti.

Di fronte alla gravità della situazione il governo annuncia che non rinnoverà la proroga. Del resto, ha detto Pieralli, una proroga non mirata sarebbe inutile e non farebbe che prorogare l'emergenza. Basterebbe una proroga di tre mesi per avere il tempo di varare alcune misure. Il governo ripropone — ha sottolineato Libertini — una legge di riforma dell'equo canone che, in realtà, è ferma in Parlamento da due anni per le «acute contraddizioni» nella maggioranza e che l'opposizione non ha mai votato, ma della Cgil, della Cisl, della Uil, dei Comuni e delle Regioni. Un aperto dissenso è stato espresso al Senato anche dal Psi, che ha provocato il blocco della legge. Il disegno presentato dal ministro Nicolazzi — ha chiarito Libertini — non riforma l'equo canone, ma aumenta gli affitti legali da un minimo medio del 30% ad un massimo medio del 60%, con punte anche maggiori. Un tale provvedimento non è adeguato a far rientrare il mercato nella legalità per il divario che rimarrebbe con gli affitti «neri», ma spinge in alto il livello degli affitti e innesca una carica inflazionistica nel sistema economico.

Alla tesi del governo, che cosa contrappone il Pci? La proposta comunista è di riaprire il mercato sotto controllo, in attesa del decollo di una diversa politica della casa. In sintesi, questi i punti alternativi:

- 1 limitare la diadetta e gli sfratti alla giusta causa (necessità, morosità, caso di vendita);
- 2 obbligo ad affittare ad equo canone le case vuote per chi ne possiede più di due;
- 3 graduazione delle esecuzioni per garantire che la mobilità avvenga da un nudo anche maggiore; un tale provvedimento non è adeguato a far rientrare il mercato nella legalità per il divario che rimarrebbe con gli affitti «neri», ma spinge in alto il livello degli affitti e innesca una carica inflazionistica nel sistema economico.
- 4 agevolazioni fiscali dirette ad incentivare la locazione ad equo canone e a scoraggiare lo sfratto;
- 5 la perequazione dei canoni più bassi, legata al rifinanziamento e alla riforma del fondo sociale per le famiglie a redditi più bassi.

## Per gli sfratti può bastare una proroga di soli tre mesi

### Indispensabile una legge sui suoli - Conferenza stampa di Pieralli, Libertini e Lotti



basati. Un pacchetto, questo, di misure organiche ed efficaci come punto di mediazione tra i diritti degli inquilini e gli interessi legittimi della piccola proprietà. Tutto ciò ha un senso se, nel frattempo, si inaugura una nuova politica della casa e del territorio: legge dei suoli, ambiente, nuovo piano pluriennale dell'edilizia, riforma del credito e della tassazione per gli immobili, catasto. Per varare queste misure si impone un rinnovo della proroga degli sfratti per soli tre mesi.

Per il regime dei suoli, reso più drammatico dopo la sentenza della Cassazione che ha stabilito il ritorno al valore di mercato per l'indennizzo delle aree espropriate, il Pci ha ribadito le proposte contenute nel suo disegno di legge presentato nel 1981, iscritto da oltre un anno all'ordine del giorno della commissione Lipp. Esso contiene:

- 1 il principio della separazione tra diritto di proprietà e diritto di costruire;
- 2 stabilisce che la proprietà privata non può acquisire i vantaggi derivanti dall'azione collettiva e incorporarli nella rendita;
- 3 il diritto pieno della collettività a programmare il territorio;
- 4 definisce su questa base il regime degli espropri;
- 5 introduce nuove procedure e nuovi strumenti di programmazione meno burocratici, più snelli, più efficaci.

Il governo, sui suoli, non è stato ancora in grado di produrre una sua proposta. Ha soltanto avanzato una leggina stralcio sul prezzo dei suoli, ancorata alla legge di Napoli del secolo scorso, che è stata criticata da tutte le parti politiche in Senato. Dopo la recente sentenza, si è tornati alla legge del 1865. Per uscire da questa situazione di stallo i comunisti assumono una serie di iniziative: il capogruppo Chiaromonte avvierà a breve scadenza una serie di incontri bilaterali con i senatori degli altri gruppi per esplorare la possibilità di convergenze. Contemporaneamente il Pci chiederà che le commissioni riunite Lipp e Giustizia terminino al più presto, e comunque entro luglio, i lavori sull'equo canone, e inviti i testi legislativi in aula; che la sua proposta di legge sul regime dei suoli, per la quale era stata ottenuta la procedura d'urgenza (sono già scaduti tutti i termini) sia trasmessa in assemblea per l'esame e il voto nel giro di un paio di settimane. Un passo decisivo sarà compiuto presso il presidente Fanfani per segnalargli l'anomalia di leggi di vitale importanza ferme da mesi e mesi in commissione e chiedere che la presidenza del Senato si adoperi per una sollecita discussione in aula.

Claudio Notari

## 120 mila studenti in doppio turno. Ma il ministro non li vede

ROMA — La Sicilia ha circa 70 mila bambini e ragazzi che vanno a scuola in doppio o triplo turno. La Sardegna quasi cinquemila (più o meno uno ogni sei studenti). La Puglia 50 mila (il 10%). Eppure, in virtù di criteri incomprensibili (o forse relativi all'origine geografica di alcuni potenti burocrati) il ministro ha destinato gran parte dei 100 miliardi per l'intervento straordinario di edilizia scolastica proprio alla Campania. Il resto andrà alla Campania, con le condizioni sfavorevoli e drammatiche (100 mila studenti in doppio turno). Ma di questa scelta — che ignora i 120 mila studenti siciliani e sardi costretti al turno — il ministro dovrà rispondere in commissione Istruzione alla Camera. Comunisti e democristiani hanno infatti chiesto al ministro perché mai non ha distribuito quei miliardi secondo i criteri che la stessa commissione aveva stabilito. Criteri che indicavano la Campania, la Sicilia, la Sardegna e la Calabria come le regioni più bisognose.

## Ricostruzione, la Commissione convoca il ministro De Vito

ROMA — Il ministro per il Mezzogiorno, Salverino De Vito, è stato convocato — per mercoledì prossimo — per una audizione da parte della Commissione parlamentare speciale per l'esame dei provvedimenti dei territori del Sud colpiti dal sisma. La Commissione ha deciso la convocazione del ministro su iniziativa dei senatori comunisti, che avevano ricevuto una delegazione di sindaci dei comuni terremotati. In particolare il ministro dovrà rispondere delle decisioni del Cipe, in particolare per lo scarto, talora rilevante, tra le proposte delle regioni Campania e Basilicata e le ripartizioni dei fondi fatte dal Cipe. I comunisti hanno chiesto, inoltre, che a brevissima scadenza il Senato discuta la risoluzione votata dalla Commissione speciale sui tempi di realizzazione degli interventi industriali e sui metodi nelle assunzioni.

## Sicilia: assunto alla Regione il padre dei bimbi dilaniati

PALERMO — È stato assunto dalla Regione siciliana Nunzio Asta che perde la moglie e i due figliolotti gemelli nello scoppio della bomba che doveva uccidere il giudice Carlo Palermo, il 2 aprile scorso, in segno di solidarietà con la famiglia, la Regione nei giorni scorsi ha approvato un disegno di legge con il quale si concede un assegno annuo di 4 milioni alla piccola Margherita scampata alla strage e si assume come commesso Nunzio Asta, malato di cuore.

## Jotti e Fanfani convocano i presidenti dei gruppi

ROMA — I presidenti della Camera Nilde Jotti e del Senato Amintore Fanfani hanno deciso, sulla base di concordati valutazioni, di convocare per la prossima settimana riunioni dei presidenti dei gruppi delle rispettive assemblee. Si discuterà di riforme istituzionali, verrà compiuta una prima ricognizione dei provvedimenti già approvati e di quelli su cui è possibile delineare un orientamento favorevole all'avvio dell'esame parlamentare.

## A Cosenza primo raduno nazionale di tifosi «ultras» di calcio

COSENZA — Primo raduno nazionale dei tifosi «ultras» di calcio oggi e domani a Cosenza. Vi prenderanno parte venti gruppi di tifosi provenienti da tutte le zone d'Italia. È annunciata una delegazione da Liverpool. L'iniziativa l'hanno presa gli ultras della squadra di calcio di Cosenza che sono guidati da un frate cappuccino. Scopo del simpatino incontro discutere il ruolo e il comportamento dei tifosi alla luce dei tragici fatti di Bruxelles.

## Oliviero Beha ha citato in giudizio «La Repubblica»

ROMA — La società editoriale della «Repubblica» è stata citata, per il 3 ottobre prossimo insieme con il direttore ed il vicedirettore del quotidiano, Eugenio Scalfari e Gianni Rocca, dinanzi al pretore del lavoro del giornalista Oliviero Beha, il quale è stato tempo fa «follito» con il provvedimento dell'arresto del direttore del settore dello sport a quello della cronaca nazionale. Beha, che ha la qualifica di inviato speciale, chiede un miliardo di risarcimento danni e di poter tornare a fare parte della redazione sportiva. Egli fa risalire la causa del suo trasferimento (avvenuto il 14 novembre scorso) alle note di rilievo all'interno del giornale in cui è stato chiesto che fece per accertare la regolarità dell'incontro di calcio Italia-Camerun durante i campionati del mondo del 1982. Accanto a questa vertenza, nei giorni scorsi se ne è aperta un'altra. Il 20 giugno, dopo la morte di un tifoso, il pretore di Palermo ha emesso un ordine di cattura contro il direttore del lavoro e proposto per il licenziamento. Il giornalista ha ottenuto dal consigliere dirigente della sezione lavoro della pretura un provvedimento d'urgenza con il quale si ingiunge alla editrice della «Repubblica» di continuare a fare lavorare Beha.

## Finalmente approvata al Senato la nuova legge sui trapianti

ROMA — Al termine di un lunghissimo iter, durato più di un anno e mezzo, la commissione Sanità del Senato ha approvato, in sede deliberante, un disegno di legge che disciplina, con nuove norme, il prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e il prelievo a scopo di produzione di organi, dal settore della medicina. Il provvedimento era stato approvato dalla Camera per il voto definitivo. Il problema era stato posto all'attenzione del Parlamento già nella passata legislatura, quando il Senato varò un testo che non ebbe poi la sanzione di Montecitorio. Si tratta di un provvedimento di notevole rilevanza che comincia a fornire risposte a quanti costretti sinora ad andare all'estero per le operazioni di trapianto, si attendono nuove prospettive di sviluppo di tale attività anche in Italia. La legge in vigore, infatti, risalente al 1975 e il successivo regolamento del 1977 non avevano dato i risultati sperati.

## La Camera rinvia la decisione su un'inchiesta sui fondi neri Iri

ROMA — Slitta a Montecitorio alla prima seduta utile di settembre l'inizio dell'esame delle proposte (tra cui una del Pci) di una inchiesta della Camera sui fondi neri dell'Iri. Ieri le proposte erano state poste all'ordine del giorno dell'assemblea, essendosi esaurito il tempo regolamentare riservato alla commissione Bilancio per l'esame preliminare. Esame che si è concluso, senza che tuttavia la commissione avesse avuto il tempo di unificare in un unico testo i diversi progetti. Proprio per evitare di discutere su un ventaglio di ipotesi, è stato proposto — e deciso — di affidare alla commissione Bilancio il compito dell'accorpamento dei progetti. Il compagno Spagnoli aveva subordinato l'adesione allo scorporamento a un impegno preciso dei partiti di maggioranza per la prima data utile di settembre.

## Finanza locale: nuovi criteri per ripartire i trasferimenti

ROMA — Essurita la legge triennale che ha regolato dall'83 all'85 il meccanismo dei trasferimenti statali agli enti locali, nuovi criteri di ripartizione dei fondi potrebbero essere già adottati dall'86, anticipando o accompagnando l'auspicata riforma del settore. Lo ha affermato ieri il responsabile della direzione generale per gli enti locali del ministero dell'Interno, dott. Giunco. Si tratta in sostanza di parametri che permettono di classificare gli enti locali secondo caratteri strutturali certi (popolazione, densità demografica, vocazione economica, rete dei servizi, orografia ecc.) e non più secondo classificazioni di macro economia che hanno determinato forti squilibri tra i singoli enti (Comuni e Province).

Sempre ieri, il presidente di turno della conferenza dei presidenti della Regione, il veneto Carlo Bernini, si è incontrato col ministro del Bilancio, Romita, per manifestare la contrarietà delle Regioni all'ipotesi circolata con insistenza nei giorni scorsi sui criteri di ripartizione dei fondi Fio (3000 miliardi) a fronte di 458 progetti per un valore di 20 mila miliardi di richiesta. L'ipotesi circolata vedeva lo stralcio di una aliquota dei fondi complessivi da destinare alle varie Regioni, al di fuori di una valutazione di merito dei progetti. Romita ha smentito che tale tendenza possa alla fine risultare vincente.

### Il Partito

#### Convocazioni

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 16 luglio alle ore 9.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 16 luglio alle ore 18,30.

#### Manifestazioni

OGGI - Firenze, Bari; ROMA (Tiburina), Chivasso; San Giovanni Valdarno (AR), Magli; Livorno, Mirafiori, Pesaro, Velletri.

DOMANI - Bari, Bergamo, L'Aquila, Cosenza; Ancona, Magli; Livorno, Quindici, Bari, Trapani; Brescia, Terni.

DOMENICA 14 LUGLIO - Milano (Aloisio), Bergamo, Roma (Tiburina), Ingresso; Livorno, Magli; Padova, Piacenza; Bari, Todi; Cosenza; Roma (Tiburina), Chivasso; Ancona, Mirafiori, Velletri.

LUNEDI 15 LUGLIO - Palermo, Roma; Reggio Emilia; Ferrara; Carrara, Todi; Fari, D'Allesio; San Giovanni Valdarno (AR), Velletri.

#### Feste de l'Unità

DOMANI - Firenze (Borgo San Lorenzo) ore 17 e Cosenza ore 21,30: Armando Sarri.

## L'Unione nazionale consumatori invia un telegramma a Craxi chiedendo misure urgenti

### È estate, gli ospedali vanno in ferie

### Breve viaggio nel disservizio dell'assistenza pubblica, tra disagi e proteste

Il professor Piat (Policlinico di Roma): «È una situazione vergognosa: nel mio reparto, su 185 letti, ne funzionano 40» - La carenza del personale paramedico - Il Tribunale dei diritti del malato disegna la mappa della disponibilità: problemi a Roma, Napoli, l'Aquila

ROMA — Il professor Giampiero Piat, direttore della I cattedra di patologia speciale chirurgica del policlinico di Roma, non sta nella pelle. Quasi non gli sembra vero di poterne parlare. «Ma dico io, si può fare un matrimonio coi fichi secchi? In questa divisione facciamo interventi operatori importanti, abbiamo la chirurgia d'urgenza, la chirurgia oncologica, la chirurgia plastica e la chirurgia ortopedica. E si può lavorare serenamente, per il bene del paziente, ma a scartamento ridotto? Qui non vendiamo bruschette o facciamo automobili. Qui è la vita della gente che è in gioco. Va su e giù per il suo piccolo studio mentre parla o si sfoga, il professor Piat. Si vede che è un medico che sulla piaga. E la piaga è quella della «chiusura estiva» degli ospedali, della riduzione dei posti letto, dovuta anche alla carenza del personale paramedico, specialistico e altro. Una situazione non nuova, certo, ma non per questo meno drammatica, e comunque denunciata nei giorni scorsi dall'Unione Nazionale Consumatori che ha inviato un telegramma alla presidenza del Consiglio, sollecitando misure urgenti.

«Vede — continua — il professor Piat — normalmente questo edificio, che ospita la I chirurgia, ha quattro divisioni per un totale di 185 posti letto. Sa quanti ne funzionano adesso con il piano estivo? 40, appena quaranta. È una situazione vergognosa che va avanti da anni, per cui non lavoriamo mai a pieno regime. E tutto questo a causa della carenza del personale paramedico. Qui abbiamo due infermieri per turno: è un turno copre 12 pazienti. Ma i pazienti di questa divisione hanno bisogno di cure costanti. Le faccio un esempio. Se un degente in decorso post-operatorio sta male durante la notte, suona il campanello per chiamare un infermiere. Ma se sono due i pazienti a chiedere assistenza contemporaneamente, inevitabilmente uno dei due sarà assistito in ritardo e quindi male. Le responsabilità dove sono, di chi sono? È una parola d'ordine. I direttori di clinica rinviavano alle direzioni sanitarie ospedaliere, queste a noi. Il regolamento di lavoro che prevede il diritto inalienabile di godere almeno della metà delle ferie nel periodo estivo, la riduzione

dei reparti è appena del 15%. Un calo che gli esperti giudicano fisiologico con l'avvicinarsi della stagione estiva. Ma altrove, si registra la chiusura del 70% dei reparti. E allora? Andiamo a chiedere: alla direzione sanitaria del Policlinico di Roma. Il nuovo direttore è il professor Iarossi. Non c'è. Parliamo allora col dottor Cavallotti, della stessa direzione sanitaria. «Questa volta la frega — dice sorridendo — abbiamo concordato per la prima volta un piano di chiusura o riduzione estiva di reparti con tutti i direttori per quegli istituti che subiscono una naturale flessione estiva. Sì, ma le flessioni sono notevoli. «Si tratta di call fisiologiche: d'estate la gente va meno in ospedale: se uno ha un'ernia del disco preferisce farsi operare in autunno, col fresco. «Ma è vero — ribatte a distanza Emanuele Piccari, dirigente dell'Unione nazionale consumatori — anche al Cto, al centro traumatologico, si registrano riduzioni di reparti: e ogni anno muoiono tremila persone per traumi da incidenti domestici. Incidenti, come le folgorazioni,



che aumentano d'estate proprio per l'abitudine di girare a piedi nudi, magari bagnati per aver fatto la doccia. «Sulle questioni della carenza di personale, comunque — continua il professor Piat — il provvedimento dell'arresto di Scalfari e Rocca è un'accoglienza con chi protesta. Anzi, guardi: ecco qui due documenti spediti agli Usl. Il primo è il nostro piano di riduzione. Vede? C'è scritto «a causa della gravissima carenza di personale sanitario». L'altro documento, del 12 marzo di quest'anno, è una richiesta per 228 infermieri professionali e 25 vigilianti d'infanzia per poter finalmente utilizzare 350 posti letto disattivati a causa della mancanza di personale. Abbiamo ancora risposta e intanto gli infermieri dimissionano, perché c'è chi va in pensione. Anzi, la risposta ce l'hanno data: le assunzioni sono bloccate, dicono che cosa dobbiamo fare? Al reparto di traumatologia cranica abbiamo un Tac della III generazione: un gioiellino da un miliardo e mezzo in pochi ad averlo. Ma il reparto non funziona perché mancano 41 infermieri e 10 portanti: in una divisione ad alta specializzazione come quella non possono certo arrangiarsi arrabattando un infermiere qui e uno lì. Un paziente che ha avuto un trauma cranico violento può morire in una manciata di minuti. Il personale però dev'essere prontissimo ed efficiente. Ma la Sanità, nella sola Roma, conta 10.000 unità in meno. «E la Regione — dice il sindaco — sta a guardare. L'estate (e l'emergenza) è appena iniziata.

Franco Di Mare

## Oggi le richieste di pena

### Processo Teardo, il Pm delinea «il mosaico degli atti criminosi»

#### 320 pagine dattiloscritte di rapporto La sentenza nei primi giorni di agosto

SAVONA — «Da nostro corrispondente» — «Da questo banco noi non facciamo nessuna guerra: ma assolviamo ad una funzione ardua e nobile, sovrastante sempre la nostra persona, ingrata spesso, ma gratificante. Così il dottor Michele Russo, sgombrando il campo da dubbi e sospetti di legittima susseguenza avanzati dai difensori, ha introdotto ieri mattina la sua requisitoria al processo savonese contro Alberto Teardo, ex presidente socialista della regione Liguria e di altri imputati dell'«anonima tangenti». Il Pm formulerà le sue richieste domani mattina. Sarà poi la volta dei numerosi difensori e nei primi giorni di agosto, il tribunale si riunirà in camera di consiglio. La sentenza secondo le previsioni potrebbe esserci entro la prima decade del prossimo mese.

Ma veniamo alla requisitoria del dottor Russo, circa 320 pagine dattiloscritte lette con crasi ad implacabile, concedendo poco alla retorica o alle fradai ad effetto. La pubblica accusa impugna subito gli atti procedurali per abbattere attraverso l'esame dettagliato dei vari reati la confusione aggravata, è estorsione e così via il mosaico insomma di una «vera e propria organizzazione criminosa» dedita al taglieggiamento di imprenditori e professionisti.

È questo accade perché in alcuni uomini politici (non in tutti, che molti anni hanno dato esempi meravigliosi di onestà, dedizione e attaccamento al bene pubblico), la volontà di potere si trasforma in volontà di potenza, in desiderio sfrenato di affermazione e di volta in prevaricazione sugli altri, in invincibile tentazione di ricorrere a mezzi ambigui, o peggio disonesti, per aumentare tale potere.



Alberto Teardo

Ed è proprio quello che secondo il dottor Russo è successo a Teardo e agli uomini del suo gruppo. «Essi, in quanto uomini politici, investiti cioè di una funzione altissima, gratificati di un onore e di un prestigio che non trovano riscontro, non solo non si sono tenuti paghi di tale loro posizione, non solo hanno omesso di servire la cosa pubblica, ma hanno ceduto al fascino antico della ricchezza, ai tentacoli del potere reale e hanno agito di conseguenza». A questo punto è passato ad esaminare questi «reati gravissimi», cominciando dall'ipotesi di concussione, nei confronti degli imprenditori per gli appalti dell'amministrazione provinciale di Savona e dell'Istituto autonomo case popolari, concludendo che «sussiste il reato nei confronti di Teardo, del presidente e vicepresidente della Provincia, il democristiano Domenico Abrate e il socialista Gianfranco Sangalli, per l'ex segretario provinciale del Psi Boldero, per l'ex presidente degli Iacp Borghi e il vice De Dominicis, per il tesoriere del gruppo Leo Capello e i due «esattori» Siccardi e Dossetti.

Il nodo vero del processo, se cioè questi reati possano o meno configurare l'imputazione gravissima di associazione mafiosa, sarà affrontato oggi dalla pubblica accusa. È una partita questa che impegnerà a fondo anche i difensori e dal cui esito dipenderà in gran parte la sorte degli imputati. Dalle prime battute della requisitoria sembra comunque che il dottor Russo non abbia dubbi: ha già individuato Teardo come il capo, colui che «dà direttive chiare e perentorie», che «definisce le tangenti e la spartizione del bottino», ha citato le intimidazioni, le minacce, gli attentati di cui, anche se con qualche reticenza hanno parlato alcuni imprenditori.

## È Romeo Simi de Burgis

### Caso Epaminonda Il procuratore di Voghera sospeso dal Csm

#### Un memoriale di autodifesa - Le accuse del «pentito» - Protezioni alle bische

ROMA — Intrighi attorno al «casino», corruzioni: nella marea di rivelazioni del boss Angelo Epaminonda e del suo luogotenente Antonio Cuomo c'è pure un rinvolo che riguarda un altro magistrato, il procuratore della Repubblica di Voghera, Romeo Simi de Burgis. Sottoposto a procedimento penale per corruzione dai suoi colleghi di Brescia, ieri la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura l'ha sospeso in via cautelare dalle funzioni e dallo stipendio.

L'interessato ha cercato di difendersi innanzi davanti al cosiddetto «tribunale dei giudici». Epaminonda ha sostenuto che Simi de Burgis è il suo ex sostituto Michele Vallante (attuale procuratore di Vigevano) avrebbero offerto protezioni ad una banda operante nell'Oltrepò pavese, ed in particolare ad una banda clandestina che li cian aveva istallato a Rivanzano ed al traffico di droga. Il tutto in cambio d'una sovvenzione, che sarebbe stata effettuata in più riprese, di 13 milioni. In attesa dello svolgimento del procedimento penale, il Csm ha adottato nei suoi confronti, com'è prassi, un provvedimento cautelare.

De Burgis ha presentato attraverso un memoriale dattiloscritto una sua versione dei fatti. Epaminonda — scrive — è un bandito. Le sue «delazioni non vanno poste in alternativa con più di 30 anni di intergrata carriera». Nel processo penale — nota il magistrato — l'ipotesi della calunnia «non viene neppure presa in considerazione». Perché, si chiede il giudice retoricamente. Per timore, forse, di far traballare la credibilità complessiva di questa «star» malvivente, «radice di una brillante operazione giudiziaria», a costo di schiacciare un «fedele servitore dello Stato»?

Di più: per lungo tempo le rivelazioni sul suo conto vengono — secondo la ricostruzione di De Burgis — tenute segrete al magistrato sottoposto a procedimento penale, «trent'anni di apprezzatissima carriera», il cui esempio «ha indotto i suoi figli e la nuora a diventare anch'essi magistrati».

Il reato contestato, comunque, è «impossibile», perché — scrive De Burgis, è di competenza del pretore. E poi «non dovrebbe destare sospetto il fatto «che si richiama la carriera» per una somma che costituirebbe una frazione dello stipendio? Insomma, per «una manciata di soldi, soldi avvenevoli?»

Secondo De Burgis, in realtà, Epaminonda si sarebbe solo vendicato nei suoi confronti, e abitando nei pressi della sua casa, avrebbe potuto attizzare facilmente ad informazioni sulle sue abitudini. Da qui l'«irriverenza» probatoria delle dichiarazioni del boss. Al Csm De Burgis ha pure fatto notare di aver più volte organizzato convegni che hanno avuto come «graditi ospiti» i ministri Giacco, il ministro della Giustizia, e consiglieri dello stesso Csm. Ma non c'è stato nulla da fare.

La sospensione era stata chiesta da rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore generale Franco Moro della Rocca, che in origine aveva chiesto un rinvio del giudizio. E, come ormai avviene quasi sempre, per tutelare l'amministrazione della giustizia, nel caso di denunce penali gravi di giudici, il Consiglio superiore ha deciso di metter da parte il sospeso e di affidare le funzioni e lo stipendio, il procuratore della Repubblica «sospeso».

V. V.

Breve viaggio per capire le ragioni di un primato nella produzione del reddito

# Eccoli i segreti di Mantova città-fortezza, città aperta

## Dai Gonzaga al computer lavorando da matti

Dal nostro inviato  
MANTOVA — «Un miracolo? No guardi, chi lo pensa è fuori strada. Piuttosto un lavoro da matti: in campagna, nelle stalle, nelle fabbriche, nelle botteghe artigiane, dovunque. Un risultato costruito un pezzo alla volta a forza di bonificare, sperimentare, introdurre tecnologie nuove, differenziare le produzioni. Sono dieci anni che stiamo nella zona alta delle gradatorie. E ora questo primato...»  
Il primato di cui parliamo con Cirillo Bonora, presidente della Camera di commercio e consigliere comunale dc, è quello che vede Mantova al secondo gradino della scala nazionale circa la consistenza del reddito medio per abitante: 12 milioni e 14.000 lire l'anno, pari al 138,9% del reddito nazionale (che è di 8.618.000 lire). Quota maggiore che a Milano, a Varese, Novara, Cremona, province che pure hanno posizioni alte, superiori anche alla media nazionale; maggiore che a Modena, passata dal primo al terzo posto; inferiore solo a quella di Aosta, la cui condizione di regione «a statuto speciale» comporta però benefici amministrativi che rendono improprio il raffronto.  
Sono stime relative al 1983, ed è impressione assai diffusa che il «dopo» abbia riservato colpi duri anche all'economia mantovana. Resta però da capire, se non il «miracolo», almeno il fenomeno di questa provincia silenziosa e distante, la più meridionale della Lombardia, crocevia di tre regioni, dove cala il numero degli abitanti, cresce quello degli sportelli bancari, e un decennio basta per guadagnare nove posti al vertice della classifica della ricchezza.

Dopo Aosta, la prima provincia italiana per ricchezza - Miracolo? «Piuttosto — è la risposta — il risultato di grandi sacrifici» Anche se — si aggiunge — non è detto che il reddito prodotto significhi automaticamente reddito goduto - Parlano gli amministratori e alcuni tra gli imprenditori più in vista Timori per il futuro



Una veduta di Mantova; nel tondo, una mappa della città del XVI secolo

Al di là del primato, quali altre cifre aiutano a capire l'identità? Forse queste: 375.000 abitanti suddivisi in 70 comuni (60.000 in città), 150.000 occupati (16% agricoltura, 40% industria, 19% commercio, 25% altro), 10.000 fra disoccupati e giovani in attesa di primo lavoro, 50.000 pensionati; e poi ancora 15.000 imprese industriali strettamente collegate all'agricoltura, alla zootecnia, alla macellazione e conservazione delle carni (si allevano mezzo milione di bovini e oltre un milione di suini), o anche impegnate in settori lontani: le calzate, le bambole, gli abiti, la petrolchimica, la metallurgia, la carpenteria, gli orologi da torre, le gioiellerie, il legno. In buona parte industrie piccole e piccolissime. Conferma di quella strategia industriale secondo cui «piccolo è bello?»  
Risponde Bonora: «Lei che è giornalista saprà come dirlo meglio, ma a me queste formule sembrano delle crenate. Ogni azienda si dimentica a seconda del mercato, e seguendo regole che non sono soltanto economiche ma psicologiche...»  
La psicologia la vedremo. Per intanto c'è da dire che accanto alla grossa industria metalmeccanica ad altissima tecnologia c'è la piccola impresa per la lavorazione del giunco lacustre; c'è chi produce mangimi e chi insacca salumi, chi fa impianti

irregui e chi edifica prefabbricata, chi conca pelli e chi dalle setole ricava spazzolini da denti. E poi l'industria delle calze (che a Castelgoffredo copre l'80% della produzione nazionale), e quella dell'abbigliamento, e la chimica, e la carta.  
E la psicologia? Probabilmente questo: che c'è fra i vari settori una stretta integrazione non soltanto produttiva ma culturale, che ha evidenti riflessi anche sul modo di lavorare; nel senso che non è affatto inconsueto andare in officina, e poi dare una mano in campagna, e poi badare alla stalla, e magari usare la domenica per ristrutturare la casa colonica. Non inconsueto, ma certo faticoso.  
«Ma cosa vuole, il segreto sta tutto qua. E in questo modo che riusciamo a esportare più del doppio di ciò che importiamo. Sacrifici, solidità, piedi per terra. Non dimentichi che questa è una civiltà contadina, che questa gente ha il dono della concretezza...» Ma anche, se Dio vuole, il dono della fantasia e dell'eleganza.  
Che cosa ci stava a fare, se no, questo popolo contadino l'altra sera sull'argine del Lago Inferiore, col naso per aria, mentre sulle bandiere della festa dell'Unità esplo-



devano i fuochi d'artificio, rigorosamente guidati dai movimenti barocchi di una suite di Händel? Profili metallici e mangimi selezionati non inducano in equivoco: Mantova è al settimo posto fra le città italiane che fanno cultura. Il profumo della storia si respira non soltanto nelle dimore dei Gonzaga, che per quattro secoli qui furono signori illuminati e colti, né soltanto nelle chiese affrescate dal Mantegna, o lungo i percorsi che furono di Virgilio. C'è storia in ogni angolo di questa città che sa offrire di sé non una ma più immagini: di centro contadino solido e opulento, di mirabile sintesi architettonica, di disinvolta stazione balneare.

Proprio così. D'improvviso la città di terra si fa città d'acqua, e compaiono baracche, pontoni, gomene. E allora torna alla mente che Mantova è cinta da tre piccoli laghi formati dal Mincio, che in passato ne esaltarono il carattere di città-fortezza, e che hanno pesato nella sua economia e nella sua cultura.  
Gianni Usvardi, sindaco socialista alla guida di una coalizione di sinistra che attende di ricomporsi, è perentorio: «Sì, dobbiamo rompere quella sensazione di isolamento fisico e culturale. Non più città-fortezza, non più città-fortezza, non più città-fortezza. Il lago non può essere ormai una via di comunicazione, di scambio, di sviluppo. La città deve aprirsi, guardare più lontano, percorrere le sue vocazioni. Abbiamo rifiutato l'idea milanese di Bassetti, che voleva questa come una sorta di oasi naturalistica, incantato territorio per week-end al servizio della convulsa metropoli; e abbiamo anche respinto l'ipotesi della centrale nucleare, che darebbe una mezza a un'agricoltura fiorentissima. Ma allora — lo dico chiaro — i mantovani devono cominciare a provare il gusto dell'avventura, a rischiare anche su terreni sconosciuti...»  
E questo un punto vero. Ciò che c'è, è solido, funziona, tira bene. I dati sono là e nessuno li contesta (pur se Massimo Chiaventi, comunista assessore provinciale alla programmazione, ricorda che reddito prodotto non significa reddito goduto, come a dire che quella ricchezza può essere stata in parte trasferita altrove, utilizzata lontano, magari attraverso il sistema bancario). Ma la domanda, detta crudamente, è questa: come impedire che il limone rimaschia, a forza

di essere spremuto? In altre parole quali «nuovi spazi», quali «idee nuove»?  
Usvardi risponde con un esempio: il porto. Comune e Provincia, cioè i soggetti pubblici, hanno lanciato l'idea che non fu estranea neppure agli etruschi. Abbiamo i laghi, abbiamo un reticolo di fiumi, abbiamo il Po; il progetto è di servirsi di queste vie d'acqua per il trasporto delle merci dal cuore della Padania fin dentro quel lago più vasto che è l'Adriatico. Già avviati lavori per cinque miliardi su una previsione di 32. Tempo cinque anni, e a sei chilometri dalla città sorgerà una infrastruttura preziosa, che ridurrà i costi e romperà l'isolamento. Ecco, noi rischiamo, ma i privati? «È più facile rischiare coi soldi degli altri...» Ma in una realtà agricola scegliere le calze o i vestiti non è stato un segno di vivacità? Fare tubi, come ho scelto di fare io, non era un rischio? Ma temo che il futuro ci prepari amare sorprese.  
Steno Marcegaglia, industriale metallurgico, nove stabilimenti attivi sparsi per l'Italia, 2.000 dipendenti, 500 miliardi di fatturato, è preoccupato. Non si fida dei dati del primato? «Sono cifre dell'83, e allora era diverso. Il fatto è che l'E-

## FESTE DELL'UNITA'

OGGI BARI - Femminile futuro

SPAZIO DIBATTITI - ORE 19: Donne della democrazia italiana, partecipano Nilde Iotti, Maria Eletta Martini, Fausta Cecchini. Conduce Anna Sanna.  
LIBRERIA - ORE 20.30: libreria Rina Durante e Anna Maria Rivera presentano il libro di Elena Gianini Belotti «Il fiore dell'ibisco»; sarà presente l'autrice.  
SPAZIO DIBATTITI - ORE 22: Omaggio a Pier Paolo Pasolini. Recital di Laura Betti.  
PALCO CENTRALE - ORE 22: «L'opera in pineta» premio concerto bandistico «Città di Gioia del Colle». Dirige il maestro prof. Tino Natale.

## DOMANI

LIBRERIA - ORE 17.30: «Il filo smarrito - La casa alloggio: confronto su una esperienza». Partecipano: Franca Ongaro Basaglia, Bianca Gelli, Mario Tommasini, Rocco Canosa; conduce: Maria Celeste Nardini.  
SPAZIO DIBATTITI - ORE 19: Vivere la vita - Culture a confronto. Partecipano: Lalla Trupia, Maria Pia Garavaglia, Beatrice Rangoni Machiavelli; conduce: Giovanni Berlinguer.  
ARENA SPETTACOLI - ORE 21.30: Gianna Nannini in concerto; ingresso L. 10.000

OGGI LIVORNO - Sport

ORE 21: 100 metri maschile-batterie, martello, lungo femminile, asta.  
ORE 21.20: 400 metri hs. femminile-serie, alto femminile.  
ORE 21.40: 1500 metri femminile.  
ORE 21.55: 100 metri maschile-finale, peso maschile.  
ORE 22.05: 1500 metri maschile.  
ORE 22.20: 400 metri maschile.  
SALA INCONTRI - ORE 21: apertura della Festa con Adelberto Minucci della segreteria del Pci. Seguirà: «Bruxelles: 29 maggio 1985», due testimonianze. Interviene Gianni Minà, giornalista; presiede il sindaco di Livorno, Roberto Benvenuti.

## DOMANI

PISCINA - ORE 15: Manifestazione nuoto «Coppa Airc-Associazione Italiana per la ricerca sul cancro».  
CAMPO RUGBY - ORE 16: Bmx - aperto a tutti  
CAMPO SCUOLA: Meeting internazionale di atletica leggera - seconda giornata  
ORE 20.30: 100 metri femminile - batterie. Giavolotto maschile.  
ORE 20.45: 200 metri maschile - batterie. Lungo maschile  
ORE 21: 110 metri hs. maschile. Alto maschile  
ORE 21.20: 800 metri maschile  
ORE 21.35: 100 metri femminile - finale  
ORE 21.55: 5000 metri maschile  
ORE 22.15: 400 metri femminile  
22.30: 1500 metri femminile  
SALA INCONTRI - ORE 21: «L'alternativa è possibile?», dibattito tra Dc-Psi-Pci.  
DISCOTECA FGCI - ORE 22: Johnny Parker

OGGI ROMA - cultura

(Villa Fassini)  
ORE 18 MANIFESTAZIONE SPORTIVA  
ORE 18.30: «Angolo del Folk Studio». Musica country e Blue Grass - Piano bar e animazione per bambini  
SPAZIO DIBATTITI - ORE 19: «Scudo stellare, industria bellica e nuove strategie militari: chi ci difende dalla guerra?». Con G. Chiaromonte, R. Fieschi, C. Calgera, T. Perangolini, Padre Balducci, A. Zichichi

## DOMANI

SPAZIO DIBATTITI - ORE 19: «Quando i Paesi ricchi fanno la scelta degli armamenti: quale futuro per il Sud del mondo?». Partecipano Luciana Castellina, Aldo De Martino, David Gordon, Carlo Guelfi  
LA BOTTEGA DELLA SCIENZA «E se volessi diventare scienziato o ricercatore? Le basi del metodo scientifico». Incontro con Giorgio Tecca e Luigi Puro  
ARENA SPETTACOLI - ORE 21: Spettacolo con Ivan Graziani L. 5000  
ANGOLO DEL FOLK STUDIO: Serata Celtica  
PIANO BAR E ANIMAZIONE PER BAMBINI

Inchiesta nell'Università di Roma: truffa nelle facoltà di Economia, Medicina, Legge e Magistero

# L'esame di diritto? «Un milione e passa»

33 studenti sospesi e molte prove annullate - Il meccanismo organizzato da un funzionario amministrativo - Bastava consegnargli il libretto: al resto pensava l'organizzazione - Coinvolti anche alcuni assistenti? - Indagini della Procura e del Rettorato

ROMA — Una brutta storia di esami «comprati e venduti» si è abbattuta sulla mega-università «La Sapienza» di Roma. Due inchieste avviate dal rettore e dalla Procura della Repubblica hanno confermato quanto il tam tam dell'università ripeteva ormai da tempo: per qualche milione si potevano comprare esami e altri «favori» a Legge, Economia, Magistero e Medicina. Sembra addirittura che l'indagine amministrativa del rettore si sia allargata in questi giorni a tutte le facoltà della «Sapienza». Di sicuro per ora ci sono solo le ammissioni del rettore Ruberti e del preside di Economia e commercio: con un comunicato ufficiale di due giorni fa hanno annunciato che alcuni studenti (sembra che siano trentatré) sono stati sospesi e molti esami annullati per «presunti illeciti che consisterebbero nella registrazione di esami non sostenuti».  
La truffa su cui sta indagando anche la magistratura era stata architettata da un

funzionario della facoltà di Economia. Gli studenti dovevano pagare circa un milione e consegnare il libretto: al resto pensava l'organizzazione che reperiva i verbali d'esame, li riempiva con dati e firme false e poi li faceva registrare al computer elettronico della facoltà.  
Da una settimana, gli universitari passavano a ritirare il libretto con un esame in più: richiestissimi erano soprattutto quelli su materie giuridiche. Proprio per arginare questa truffa (che il rettore giudica però limitata) sono state inviate severe disposizioni sull'utilizzazione dei verbali: «Non devono girare fogli sparsi», ha ordinato il rettore.  
Addirittura più pesanti le voci sul «mercato» impiantato a Giurisprudenza. In questo caso l'inchiesta del rettore, affidata ad un funzionario amministrativo, ha preso il via da una denuncia anonima arrivata qualche mese fa: sarebbero coinvolti non solo bidelli ma anche alcuni assistenti universitari. I sospetti sono diventati ancora più pesanti

quando la Procura di Genova ha fatto arrestare Salvatore Brignola, assistente di Diritto amministrativo. La magistratura genovese lo ha accusato di corruzione e falso per un mercato delle lauree e titoli di studio falsi che aveva le sue basi a Roma, Genova e Milano. Da allora hanno cominciato a circolare storie sempre più dettagliate: bidelli che per qualche centinaio di migliaia di lire truccavano le prenotazioni per permettere allo studente di sostenere l'esame con l'assistente «desiderato» e nel giorno voluto; milioni pagati a docenti che aiutavano a superare le prove più difficili.  
Nell'ultima settimana le voci sono diventate una marea montante che non risparmia più nessuno. Libretti falsificati a Magistero, compiti passati dall'esterno negli esami scritti a Lingue e così via. Per Legge ed Economia il rettore promette un'indagine celerata: i risultati si conosceranno entro pochissimi giorni.

«Se la relazione conclusiva dovesse confermare quelle che per ora sono solo voci — ha dichiarato il direttore amministrativo Stripoli — adotteremo subito provvedimenti disciplinari con l'eventuale sospensione dall'incarico del personale docente e ausiliario che dovesse risultare coinvolto nell'accaduto. Allo stesso modo annulleremo tutti gli esami incriminati. Questo anche a tutela degli studenti che svolgono i propri studi con impegno e del personale che svolge le proprie funzioni con correttezza».  
Ma novità dovrebbero arrivare anche dal palazzo di giustizia. Il sostituto procuratore Antonio Vinci ha avviato un'indagine preliminare su Giurisprudenza. Sui falsi esami ad Economia sta indagando invece il sostituto Spinaci. Docenti, bidelli e studenti aspettano le loro mosse: in gioco ci sono tante incriminazioni per corruzione e falso in atto pubblico.

### X ANNIVERSARIO ARRIVANO DAL MARE!

festival nazionale dei burattini e delle figure

Cervia-Ravenna 13-21 luglio  
Bagnacavallo 10-18 luglio

«Verga l'elfo» a cura di A. Arseni, con: Albo di Virsheren, Teatro delle Briciole, Teatro Sertimo, Tam, Teatro Laboratorio di Figure, Danilo Manfredini - Bagnacavallo 10/18 luglio

«Il Castello d'Oronzo» con l'Associazione Figh d'arte Culinario - Cervia 13/21 luglio

«La Baracca di Faggiolino» a cura di R. Melloni, con: R. Danielli, E. Meloni, D. Presini, O. Serzi, F. Vignoli - Cervia e Ravenna 13/21 luglio

«Giochi solitari» spettacoli notturni di one man show e di microteatro - Cervia 13/21 luglio

«Ksiays/Luna» coproduzioni CTF (Italia) e Teatro Stabile della Marionetta Białystok Białystok (Polonia) - Cervia 18, 19 e 20 luglio

«Maestra Mercato» presentazione di 15 compagnie estere - Cervia 13/21 luglio

e poi: cinema, video, convegni, tavole rotonde, spazi off e per il grande pubblico.

A cura del Centro di Figure di Ravenna: con il patrocinio di UNIRMA, ASIFA, ARCI-MEDIA e la collaborazione del Ministero delle Spettacoli; Comuni di Cervia, Ravenna, Bagnacavallo; Regione Emilia Romagna; Provincia di Ravenna

CINA Polemiche dichiarazioni del presidente alla partenza per Canada e Usa

# Li Xiannian va a Washington Molte le questioni in sospeso

Resta l'interesse al dialogo politico e alla tecnologia statunitense ma si criticano l'atteggiamento di Reagan verso Taiwan e la mancata cooperazione nucleare - Volontà d'indipendenza rispetto alle due superpotenze



Li Xiannian

CINA-URSS

## Yao Yilin incontra Tikhonov Conclusa la visita

Dal nostro corrispondente MOSCA — Il vice premier cinese Yao Yilin è stato ieri ricevuto dal premier sovietico Nikolai Tikhonov e subito dopo un portavoce sovietico ha fatto sapere che il programma ufficiale dell'ospite deve considerarsi concluso. In altri termini non ci sarà l'incontro con Mikhail Gorbaciov. Il portavoce sovietico, Igor Rogaciov (capo del primo dipartimento Estremo-Oriente del ministero degli Esteri) ha convocato i corrispondenti a Mosca per fare un bilancio della visita e ha indicato con chiarezza valore e limiti che Mosca attribuisce alla tappa appena conclusa.

In sintesi: «Un passo avanti» effettuato in una atmosfera «molto costruttiva e caratterizzata dalla buona volontà, ma sulla base di una agenda dei lavori che si è limitata ad affrontare i temi della cooperazione economico-commerciale. In merito alla parte politica, gli ostacoli sulla via della «normalizzazione» piena delle relazioni interstatali — è stato richiamato nel corso del colloquio, ma — ha detto Rogaciov, rispondendo ad una domanda — «non è stato affrontato».

«I centri più specificamente politici sono emersi durante l'incontro con Nikolai Tikhonov quando quest'ultimo ha espresso la «disponibilità sovietica a un dialogo strutturato con la Cina su tutte le sfere, inclusa quella politica», e la necessità di «forzi comuni delle due parti nel processo di miglioramento delle relazioni». Secondo fonti cinesi a Mosca Yao Yilin ha risposto sullo stesso registro. Resta dunque il fatto — su cui ha insistito il portavoce sovietico — che il raggiungimento dell'accordo in tema di cooperazione economico-commerciale, il «passaggio a legami economici di diverso tipo», è stato deciso recentemente di mantenere in vigore. Tra questi momenti «non è per ora previsto alcun incontro al vertice Cina-Urss», ha aggiunto Rogaciov in risposta ad una domanda spedita da Mosca.

Invece è stato confermato il soprappiù accordo consolare dopo il primo round pechinese di consultazioni specifiche sul tema: Mosca aprirà un consolato a Shanghai e Pechino ne aprirà uno a Leningrado. Si procede dunque sulla via dei piccoli passi, talvolta impercettibili, ma «non po' più consistenti, ma finora senza salti di qualità». Fonti cinesi a Mosca hanno ribadito — e Rogaciov lo ha, in sostanza, confermato — che Yao Yilin ha messo sul tavolo dei colloqui, seppure in forma di semplice «promemoria», l'esistenza dei tre ostacoli che la Cina considera necessario eliminare per realizzare un dialogo normalizzato: truppe sovietiche alla frontiera mongolo-cinese e sovietico-cinese, la questione del Cambogia, la questione dell'Afghanistan. Rogaciov, in risposta a una domanda, ha detto che da parte sovietica «non ci sono pretese territoriali, economiche, politiche nei riguardi della Cina e che, dunque, non esistono pregiudiziali di sorta ad un miglioramento delle relazioni».

Giulietto Chiesa

ITALIA-URSS

## Andreotti vedrà Scevardnadze a Helsinki

ROMA — Il ministro degli Esteri Andreotti avrà un colloquio con il nuovo capo della diplomazia sovietica Eduard Scevardnadze il primo agosto ad Helsinki in occasione delle celebrazioni del decennale degli accordi sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. In quella occasione converranno nella capitale finlandese i ministri degli Esteri di tutti i paesi europei, degli Stati Uniti e del Canada e avrà luogo l'atteso incontro fra Shultz e Scevardnadze; il terzo quest'anno tra i capi delle diplomazie americana e sovietica, dopo quelli di Ginevra e di Vienna. L'annuncio dell'incontro di Andreotti con Scevardnadze è stato dato ieri mattina dall'ambasciatore Lunkov il quale si è intrattenuto con i giornalisti esprimendo soddisfazione per l'andamento dei rapporti fra i due paesi. Lunkov ha anche parlato della visita in Italia di Gorbaciov, precisando tuttavia che non potrà comunque avvenire prima della prossima primavera, dopo il congresso del Pcus.

L'ambasciatore sovietico, che ha consegnato ieri alcune onorificenze a personalità che hanno partecipato alla lotta contro il fascismo e il nazismo, ha rivolto positivi apprezzamenti all'iniziativa internazionale di Craxi. Parlando di coesistenza pacifica Lunkov ha infatti dichiarato che «tra gli uomini di Stato che non potrei comunque considerare verso un problema così importante c'è anche il presidente del Consiglio dei ministri dell'Italia» ed ha aggiunto che i colloqui «al Cremlino fra i dirigenti sovietici ed italiani hanno dimostrato che non sono soltanto l'Italia e l'Italia hanno la possibilità di ricercare e di trovare punti di convergenza sui problemi chiave di oggi».

Ieri si sono inoltre conclusi, con un buon accordo, i lavori della commissione mista Italo-sovietica. La delegazione sovietica ha avuto colloqui con il ministro degli Esteri Andreotti, con quello dell'Industria Altissimo e con quello del commercio estero Capria, nonché con esponenti dell'industria pubblica e privata fra cui Prodi, Reviglio, Romiti, De Benedetti. L'ambasciatore Lunkov ha dichiarato che si è trattato di incontri «molto utili, ma soprattutto ha espresso soddisfazione per l'accordo firmato ieri pomeriggio, un accordo «che offre la possibilità di firmare contratti commerciali per circa due miliardi di dollari». Su questa strada, ha aggiunto l'ambasciatore sovietico, ci si era comunque già avviati in Georgia, di cui si è deciso recentemente di mantenere in vigore. Tra questi momenti «non è per ora previsto alcun incontro al vertice Cina-Urss», ha aggiunto Rogaciov in risposta ad una domanda spedita da Mosca.

Invece è stato confermato il soprappiù accordo consolare dopo il primo round pechinese di consultazioni specifiche sul tema: Mosca aprirà un consolato a Shanghai e Pechino ne aprirà uno a Leningrado. Si procede dunque sulla via dei piccoli passi, talvolta impercettibili, ma «non po' più consistenti, ma finora senza salti di qualità». Fonti cinesi a Mosca hanno ribadito — e Rogaciov lo ha, in sostanza, confermato — che Yao Yilin ha messo sul tavolo dei colloqui, seppure in forma di semplice «promemoria», l'esistenza dei tre ostacoli che la Cina considera necessario eliminare per realizzare un dialogo normalizzato: truppe sovietiche alla frontiera mongolo-cinese e sovietico-cinese, la questione del Cambogia, la questione dell'Afghanistan. Rogaciov, in risposta a una domanda, ha detto che da parte sovietica «non ci sono pretese territoriali, economiche, politiche nei riguardi della Cina e che, dunque, non esistono pregiudiziali di sorta ad un miglioramento delle relazioni».

Giulietto Chiesa

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Un Li Xiannian non disposto a sorvolare sui «contatti aperti» tra Pechino e Washington, quasi polemico, quello che si è incontrato ieri con i giornalisti cinesi e americani — ma evidentemente intendeva parlare soprattutto agli americani — alla vigilia del suo viaggio nell'America del nord. Nessun problema ovviamente con Canada, ma il presidente cinese è stato duro verso gli americani su Taiwan (resta il più grosso ostacolo nei rapporti cino-americani); proposte tipo una Taiwan e una Cina, o due Cineso — assolutamente inaccettabili per il popolo cinese), aspirò sulle risoluzioni della Camera Usa che condannano la rigidità della politica demografica cinese (ingerenza negli affari interni cinesi), pronto a ricordare i mancati impegni (l'unico accordo concreto che Reagan aveva firmato nel corso della sua visita a Pechino lo scorso anno era stato quello sulla cooperazione nucleare, ma sino ad oggi non se ne è fatto più niente).

A che punto sono i rapporti tra Cina e Usa a poco più di un anno dalla visita di Reagan — anche se non lo si dice più esplicitamente nei documenti ufficiali, non appena uno incontra un «senior official» te lo spiegano così — ha interesse per la Cina solo nella misura in cui questa si presenta come un bastione contro l'Unione Sovietica.

ma a spiegare a Reagan che non è disposta a pagare il prezzo che lui vorrebbe.

C'è il nodo Taiwan, ci sono le scaramucce sul piano dell'intersecano, gli americani vorrebbero continuare a venderlo. Ci sono i dispetti, come i 10 milioni di dollari del fondo di assistenza alla politica demografica delle Nazioni Unite che sono stati bloccati per il veto americano, in seguito ad una campagna di stampa in cui si calcava la mano sugli aborti forzati. C'è il sistema del blocco alla cessione delle tecnologie nucleari, cui pure lo stesso Reagan si era impegnato nell'aprile dello scorso anno, e ci sono i contratti su tecnologie sofisticate (l'ultimo riguarda un accordo per la cessione di fibre ottiche su cui continuano a cadere i veti del Cocom, l'organismo che decide sulle vendite ai paesi socialisti).

Ma il fondo dell'attrito, ancora una volta, è essenzialmente politico. L'attuale amministrazione di Washington — anche se non lo si dice più esplicitamente nei documenti ufficiali, non appena uno incontra un «senior official» te lo spiegano così — ha interesse per la Cina solo nella misura in cui questa si presenta come un bastione contro l'Unione Sovietica.

L'altra faccia della medaglia di quello che sinora era stato sostanzialmente — anche se pure qui non dichiarato esplicitamente — l'atteggiamento di Mosca: siete un paese socialista, dovete privilegiare le posizioni del blocco socialista, non filtrare con l'imperialismo americano.

Agli uni e agli altri la Cina non può che rispondere che invece intende restare indipendente, non schierarsi né con una né con l'altra delle superpotenze o del blocco, come dicono qui. Il contributo maggiore che Pechino può dare alla pace mondiale — spiegano ormai a chiare lettere — è soprattutto quello di non schierarsi né con l'uno né con l'altro.

L'episodio su cui più di recente si è verificato uno scontro tra l'interpretazione reaganiana delle relazioni cino-americane e quella di Pechino è la vicenda della visita di una squadra navale americana a Shanghai, la prima che avrebbe dovuto svolgersi dal 1949 in poi. Le navi della Us Navy erano attese per lo scorso maggio. Non sono arrivate. E, a quanto pare, non verranno tanto presto. Era inteso — ci hanno spiegato qui a Pechino — che si dovesse trattare di una visita di cortesia, con navi non dotate di armi nucleari. I cinesi ad un certo punto hanno reso pubblica questa condizione, con una dichiarazione da parte dello stesso Hu Yaobang, alla vigilia del suo viaggio in Australia e in Nuova Zelanda, da

dove recentemente sono state bandite le navi nucleari o armate con armi nucleari. Gli americani hanno replicato che loro non dichiarano mai se una nave della loro flotta è armata o no di ordigni nucleari. Lo scontro era evidentemente sui due modi diversi di concepire la visita delle navi Usa, su due diverse visioni degli assetti strategici nell'Oceano Pacifico. Risultato, a Shanghai le navi non hanno attraccato.

Rispetto a quando Reagan era venuto in Cina si sono verificati cambiamenti anche nelle posizioni cinesi sui grandi temi strategici. Nell'aprile del 1984 gli avevano già detto che erano contrari ad ulteriori installazioni di missili in Europa. Ora aggiungono che sono nettamente contrari alle armi nello spazio. Ci tengono che a Ginevra si giunga ad un accordo e hanno salutato come estremamente positivo l'annuncio dell'incontro Reagan-Gorbaciov previsto per novembre. Ma dalle loro posizioni risulta evidente che devono cedere sia gli uni che gli altri, e danno esplicitamente ragione ai sovietici circa le «armi spaziali». Quanto ad altri argomenti come l'America centrale, quel che pensano circa le minacce al Nicaragua non solo l'hanno scritto sui loro giornali ma, una settimana fa, sono andati a dirlo direttamente a Managua, con una delegazione del Pcc invitata dal sandinista.

Siegmond Ginzberg

LIBANO

## Un nuovo organismo controlla la tregua a Beirut

BEIRUT — È stato costituito un «comitato di coordinamento», incaricato di vigilare sull'applicazione dell'accordo raggiunto martedì tra i leader politici e religiosi libanesi che si sono riuniti a Damasco. L'annuncio è stato dato dal primo ministro libanese Rashid Karameh. Del comitato, che comincia oggi le sue riunioni, fanno parte rappresentanti sciiti, sunniti e drusi. È inoltre prevista la partecipazione di osservatori siriani «per appoggiarlo e contribuire a tutto ciò di cui esso avrà bisogno». Il primo ministro Rashid Karameh ha detto di considerare la presenza dei siriani «essenziale e fondamentale». Egli ha anche annunciato che sarà costituita una forza di disuasione dell'esercito libanese, destinata ad essere politicamente appoggiata dal governo di Damasco, allo scopo di «salvare Beirut» dal caos in cui vive il settore musulmano della città. Sempre secondo Karameh, l'esercito regolare sarà distaccato lungo la linea di demarcazione che divide Beirut in due.

Ha intanto avuto luogo la cerimonia funebre per le vittime (24, tra cui sei bambini) dell'incursione israeliana compiuta l'altro ieri contro alcune basi palestinesi. Sempre ieri ha lasciato Beirut in elicottero l'ambasciatore israeliano il card. Roger Etchegaray, inviato personale di Giovanni Paolo II, che ha avuto numerosi incontri nella settimana in cui si è tenuto il summit libanese. Il mattino l'inviato pontificio è stato ricevuto dal presidente Gemayel.

DISARMO

## Solarz: Mosca più aperta e flessibile

NEW YORK — Un deputato democratico, Stephen Solarz, nel corso di un colloquio a Mosca con il generale sovietico Nikolai Cervov, che dirige il servizio per il controllo sugli armamenti nucleari, ha avuto l'impressione che l'Urss sia disposta ad un atteggiamento più flessibile in materia di disarmo, per creare il clima più favorevole in vista dell'incontro al vertice Reagan-Gorbaciov. Il gen. Cervov rispondendo ad una richiesta di delucidazione di Stephen Solarz ha detto che la proposta sovietica di ridurre del 25 per cento gli armamenti nucleari, proposta avanzata da Gorbaciov due mesi or sono, si applica non soltanto ai vettori ma anche alle testate. Secondo Solarz, Cervov avrebbe assunto una posizione più aperta di quella ufficiale sia sul problema delle ispezioni in loco per controllare il divieto delle armi chimiche sia sulle ricerche in materia di «guerre stellari».

Alcuni osservatori fanno l'ipotesi che questi messaggi lanciati dai sovietici servano a capire se gli Stati Uniti sono disposti ad assumere un atteggiamento altrettanto flessibile. L'Amministrazione Reagan ha reagito alle informazioni fornite da Solarz affermando che a Ginevra non è stata avanzata alcuna proposta nuova, ma che se lo fosse sarebbe considerata un passo avanti. L'informazione è riferita dal «New York Times».

USA

## Aiuti ai banditi angolani Sì della Camera

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti ha votato ieri il bando alle forniture militari americane ai guerriglieri che combattono (con l'appoggio del regime razzista sud-afriicano) contro il governo indipendente dell'Angola. La decisione è stata presa con 236 voti contro 185 nel corso della discussione sul pacchetto di aiuti all'estero che comprende anche aiuti alla guerriglia cambogiana.

A proporre l'eliminazione del bando sulle forniture militari ai controrivoluzionari dell'Angola è stato il deputato democratico di New York Sam Stratton che ha poi commentato la decisione della Camera come «la prima reazione manifesta contro la sindrome del Vietnam». Stratton ha anche ricordato che in Angola «ci sono 25 mila soldati cubani assieme a centinaia di aiuti alla guerriglia». In Angola tuttavia ci sono anche interessi rilevanti dell'industria americana, in particolare nel settore petrolifero. Non si hanno ancora reazioni al voto da parte di questi ambienti.

Un altro deputato democratico, Howard Wolpe del Michigan, ha invece commentato il voto dichiarando che «il solo a guadagnare è il governo razzista bianco del Sudafrica» e che «le altre nazioni africane possono interpretare il voto della Camera come un appoggio a Pretoria» e che sostiene «i guerriglieri presenti in territorio angolano».

GRAN BRETAGNA Governo ed ente del carbone prevedono una riduzione da 160 a 90 milioni di tonnellate annue

# La crisi mineraria: 50 mila posti in meno

Funzionale alla ristrutturazione l'indebolimento del sindacato - Il ridimensionamento si presenta più massiccio in Scozia, Galles meridionale, Kent e nel nord-est, ove i lavoratori hanno dimostrato maggiore combattività durante il lungo sciopero iniziato nel marzo 1984 - La scissione sindacale del Nottinghamshire



CILE

## Picchiati e arrestati 315 liceali

SANTIAGO DEL CILE — Picchiati, spaventati, infine portati via e arrestati: è successo mercoledì in un liceo di Santiago, l'«Arturo Alessandri» in pieno centro. Sono stati portati via dai carabinieri del regime di Pinochet 315 tra ragazzi e ragazze, tutti giovanissimi. Avevano occupato — ed erano più di mille — la scuola per rivendicare il diritto di eleggere i propri dirigenti e rappresentanti. Di recente il regime ha varato un decreto che proibisce l'elezione di dirigenti studenteschi sciogliendo così di fatto tutte le organizzazioni nelle scuole e nelle università. Contro questa decisione gli studenti si sono ribellati ed è nata la protesta dell'«Alessandri». Controverse le versioni sull'accaduto. Le autorità hanno riferito

semplicemente che uno studente e cinque membri del personale sono rimasti contusi ma gli studenti hanno testimoniato che gli incidenti si sono verificati quando la polizia è intervenuta per espellere gli studenti dall'istituto. Alcuni di loro hanno raccontato che i poliziotti hanno aggredito i giovani che stavano seduti per terra nel cortile della scuola e li hanno presi a calci e colpi di sfollagente. Su scuole e università si è negli ultimi tempi concentrata l'azione repressiva del regime e non solo perché sono centri di fertile opposizione ma anche perché vi si stanno realizzando importanti iniziative unitarie.

NELLA FOTO: gli studenti sediti davanti alla scuola e la polizia in attesa di caricare.

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Nel piano del governo e della azienda Ncb, la produzione di carbone in Gran Bretagna di produzione è drasticamente ridotta, passando da 160 ad appena 90 milioni di tonnellate annue. Nel frattempo, la capacità delle centrali nucleari verrà raddoppiata. La ristrutturazione che adesso va delineandosi in tutta la sua portata è assai più vasta della minaccia di ridimensionamento che, nel marzo dell'84, aveva fatto precipitare lo sciopero di un anno, ossia la difesa ad oltranza delle fonti di occupazione e del potenziale produttivo della più vecchia industria britannica. Per realizzare il drastico ridimensionamento è più che mai necessario indebolire e dividere i 160 mila iscritti del sindacato Num alla scopo di neutralizzare la forza di resistenza.

Chiusure e licenziamenti — secondo l'azienda Ncb — dovranno ora procedere a passo accelerato. Si parla di licenziare ben 50 mila lavoratori, 50 mila posti di lavoro. I distretti più colpiti sono quelli «periferici» della Scozia, del Galles del sud, del nord-est e del Kent. La mappa della contrazione è in parte confermata in modo significativo col colore politico delle singole zone, ossia risponde al grado di combattività palese della base durante il lungo sciopero. Ne dà un esempio lampante lo Yorkshire che continua a vedersi negati adeguati investimenti per l'indispensabile aggiornamento tecnologico mentre il Nottingham (dove la maggioranza delle maestranze si è rifiutata di unirsi all'agitazione promossa dai

Num) viene ulteriormente potenziato.

La discriminazione a favore del Nottingham (lavoro sicuro, premi di produzione i più alti del paese) era alla base della decisione di 23 mila minatori di rompere il fronte di solidarietà, l'anno scorso, mentre circa 5 mila scendevano in lotta con il Num. Questa stessa «diversità» di condizioni e trattamento (che l'azienda Ncb cerca in ogni modo di incrementare) ha motivato l'«secessione» del Nottingham la settimana scorsa, durante il congresso annuale del Num. I dissidenti stanno cercando di istituire una organizzazione autonoma perché profondamente avversi alla linea Scargill approvata dal congresso e perché contano di poter trarre altri vantaggi materiali dalla loro separazione unitaria.

Naturalmente il Ncb ha subito riconosciuto il nuovo «sindacato giallo». Ci sarà una trattativa separata e i «ribelli» del Nottingham possono aspettarsi un immediato aumento (basato su un sistema ancor più spinto di «incentivi») mentre il Num, che si batte da anni per un incremento unificato della paga base su scala nazionale, dovrà attendere e raddoppiare gli sforzi. L'altro «favore» che l'azienda Ncb farà al Nottingham è la garanzia che il programma di chiusura non toccherà la zona secessionista.

La fazione che cerca di dar vita al nuovo sindacato ha «deposto» il presidente regionale del Num, Ray Chaburn, (così come in precedenza aveva messo alla porta il segretario Henry Richardson) estromettendolo

dagli uffici del Num, a Mansfield. Il Num presenterà ricorso al tribunale contro quest'operazione, come una occupazione illegale di un immobile di sua proprietà. Nel frattempo, un'altra ingiunzione giudiziaria avanzata da Chaburn e Richardson, si riferisce all'Alta Corte di Giustizia di Londra. Se il capo del nuovo sindacato, Roy Lusk, vuol separarsi dal Num, egli deve sottoporre l'istanza all'approvazione degli iscritti con una maggioranza di due terzi. Il Num comunque non demorde e crede di poter mantenere l'adesione di circa 9 mila minatori su un totale di 27 mila attivi nel Nottinghamshire.

Per operare effettivamente, il nuovo sindacato dovrebbe riuscire ad ottenere l'aggregazione all'ente di gestione dei sindacati TUC. Ma il consiglio generale del TUC oppone il suo rifiuto a norma di statuto e alla luce del più recente deliberato congressuale: il Num rimane l'unico sindacato riconosciuto e ufficiale per l'intera industria mineraria britannica.

Il nuovo sindacato cerca anche di farsi accettare dal partito laburista (nelle cui casse versa regolarmente la quota di affiliazione politica) e, malgrado questo dica che può accogliere solo organizzazioni «autonome e indipendenti» convalidate dal TUC, la scelta fra i «moderati» del Nottingham e gli «inflessibili» del Num di Scargill (eletto presidente africano su un totale di 27 mila voti all'anno 2003) può porre un dilemma di non facile soluzione al leader laburista Kinnock.

Antonio Brenda

## Messaggio di Natta a Mugabe

ROMA — Il compagno Alessandro Natta ha inviato al Primo Ministro dello Zimbabwe, Robert Mugabe, il seguente telegramma: «Mi consenta esprimere a nome del Cc del Pci e mio personale le più vive felicitazioni per il grande successo riportato al Partito Zanu nelle ultime elezioni politiche. Le confermo con l'occasione i sentimenti di amicizia e di stima con cui i comunisti italiani guardano allo sviluppo dello Zimbabwe e per lo sviluppo, la giustizia e la pace nella regione».

## NICARAGUA Dall'Italia aiuti per l'alfabetizzazione

MANAGUA — È attesa in Nicaragua per il 5 agosto la nave partita da Genova dieci giorni fa con un carico di materiale didattico raccolto nelle scuole italiane dai promotori della campagna «Mi dai una penna? Voglio imparare a scrivere». In due container sono racchiusi 22 mila kg di penne, matite, quaderni, indirizzati ad un paese che ha fatto dell'alfabetizzazione di massa uno dei suoi principali obiettivi. Il Movimento laici America latina, l'«Acli», l'«Arca» hanno lanciato la campagna su proposta del ministro nicaraguense per il Fondo internazionale della ricostruzione. All'iniziativa hanno aderito l'Alto commissariato Onu per i rifugiati, il Comitato italiano Unicef, l'Associazione Italia-Nicaragua, i sindacati scuola Cgil e Cisl, e ancora Pax Christi, Agesci, Federazione chiese evangeliche d'Italia, Coordinamento nazionale comitati per la pace.

Brevi

### Votata l'adesione del Portogallo alla Cee

LISBONA — Il parlamento portoghese ha approvato il trattato di adesione del Portogallo alla Cee dopo un dibattito durato 35 ore. Contrasto solo il gruppo comunista.

### Sri Lanka: fallito attentato al presidente

COLOMBO — La polizia dello Sri Lanka ha reso noto che due guerriglieri Tamil sono stati arrestati ieri mentre si apprestavano a compiere un attentato contro il presidente Jany Jayewardene.

### Pajetta e Gouthier in Polonia

VARSAVIA — Sono giunti ieri in Polonia, dove si terranno qualche giorno, Gen Carlo Pajetta e Arelino Gouthier. Con i rappresentanti del Pcus saranno uno scambio di opinioni sulla situazione nei due paesi e sui problemi internazionali.

### Attentato a Kabul

ISLAMABAD — Diverse persone, fra le quali anche bambini, sono rimaste uccise mercoledì a Kabul, capitale dell'Afghanistan, da una bomba esplosa nel principale quartiere commerciale della città. Ne ha dato notizia radio Kabul.

### Esplosioni nel Kuwait: cinque morti

KUWAIT — Due esplosioni sono avvenute contemporaneamente ieri sera in ristoranti del lungomare di Kuwait, uccidendo almeno cinque persone e ferendone nove.

URSS

## Licenziato un membro del Cc

MOSCA — Asanbai Askarov, dal 1978 primo segretario del Pcus nella regione di Chirchik (importante area agro-industriale del Kazakistan), è stato sollevato dal suo incarico «per gravi manchevolezze nel lavoro». Da quando Mikhail Gorbaciov è diventato segretario generale del Pcus (11 marzo) i cambiamenti dei primi segretari a livello regionale sono diventati molto più frequenti, ma è raro che la «Pravda» dia una motivazione così esplicita e dura. Il segretario sostituito è del resto un personaggio abbastanza in vista anche al di là dell'ambito locale: è infatti membro del Cc e del Pcus e presiede la commissione per i problemi della gioventù dei Soviet delle nazionalità.

BALTICO

## Cade caccia sovietico

STOCOLMA — Il ministero della Difesa svedese ha annunciato che una caccia sovietica «Su-15» è precipitata domenica nel Mar Baltico mentre stava inseguendo un aereo svedese. Si ritiene che il pilota sia morto. L'aereo svedese stava osservando le manovre navali dei paesi del Patto di Varsavia in atto in acque internazionali a Sud-Ovest della Isola di Gotland. Il portavoce del ministero, Jan Tuninger, ha precisato che gli aerei stavano seguendo procedure normali e che quindi non dovrebbero esserci ripercussioni diplomatiche. «È chiaramente un incidente», ha detto dal canto suo, il capo del dipartimento politico del ministero degli Esteri svedesi.



# Le «grandi manovre» Fiat Se non è Ford, sarà un altro colosso a foraggiare il patrimonio Agnelli

Dalla nostra redazione

TORINO — La Fiat diventerà americana? Sono in tanti a chiederselo, da quando sono avuti i contatti con la Ford. Se lo domandano i lavoratori, le forze politiche ed i sindacati, giustamente allarmati per il destino di un complesso che ha un grande peso nella vita del Paese. E dell'esistenza di queste preoccupazioni sono consapevoli gli uomini di corso Marconi. Perciò, nelle trattative con la casa americana, cercano di conseguire una prima intesa rassicurante, tale da non far scattare «veti» politici.

A rallentare le trattative, la cui conclusione pareva imminente qualche mese fa, è stata appunto la richiesta della Fiat di avere una posizione dominante nella prevista finanziaria comune, la «società europea Fiat-Ford»: il 51% delle azioni oppure il 49% più un 2% alla banca parigina Lazard, i cui stretti legami con Agnelli sono noti. Se gli americani non accetteranno, si ripiegherà su una soluzione parziale: l'accordo per fare insieme alcuni componenti dell'automobile. In un caso o nell'altro, si dirà che sono stati salvaguardati gli interessi nazionali. E molti tireranno un respiro di sollievo. Invece il pericolo di «americanizzazione» della Fiat comincerà proprio allora. Vediamo perché.

L'integrazione della Fiat-Auto con la Ford (o con altri grandi gruppi, qualora fallissero i negoziati con la casa americana) è assolutamente necessaria. L'industria europea delle automobili è gracile. Ci sono troppe case, che tutte assieme possono fare molte più auto del necessario (in Europa c'è metà dell'eccesso di capacità produttiva di tutto il mondo), mentre ciascuna di loro non produce abbastanza da realizzare economie di scala e ridurre i costi di gestione. Così si chiamano — commenta Agnelli — di morire tutti assieme. Le prime a morire (ma questo Agnelli non lo dice) sarebbero industrie private come la Fiat, non quelle sostenute dagli stati come Renault e Volkswagen.

Consapevole di ciò, la Fiat ha imboccato da alcuni anni la

strada della ricerca di un accordo. Ed è una strada senza ritorno. Infatti, per rendersi appetibile dal futuro «partner», la Fiat ha abbandonato ogni ambizione di competere sui mercati mondiali per coltivare l'ortello europeo ed eccellente; ha quindi rinunciato ad un terzo delle autovetture che produceva; ha risanato i conti economici chiudendo fabbriche, espellendo decine di migliaia di lavoratori, attingendo a piene mani finanziamenti pubblici. Così è diventata un'impresa che torna a dare buoni utili ma, se fallisse l'obiettivo dell'accordo internazionale, finirebbe collassare strotolata prima o poi dai colossi mondiali dell'auto.

Ecco perché ad un primo accordo con la Ford, magari modesto, non potranno che seguirne altri, in occasione di ciascuno dei quali si riproporranno le medesime questioni: chi controllerà gli assetti proprietari? chi gestirà le strategie comuni? Non è difficile prevedere gli oggetti delle future intese. Nel settore auto ci sono molte cose, a cominciare da quel «gioiello», fonte di inimitabile prestigio, che è la Ferrari. Ma l'integrazione produttiva con la Ford non potrà limitarsi alla Fiat-Auto, dal momento che le migliori economie di scala si fanno (e su questo le due case si sono trovate d'accordo) costruendo insieme i componenti essenziali delle automobili: motori, pianali, cambi, trasmissioni, sistemi elettronici.

Dire «componenti» Fiat vuol dire Magneti Marelli, Gilardini, Comind, Weber, Sepa. Vuol dire Borletti, di cui la Fiat controlla il 50% e sta trattando l'acquisto dell'altra metà dalla famiglia Borletti. Vuol dire Teksid, cioè che resta della metallurgia Fiat dopo la vendita delle acciaierie alla Finisider; le fonderie di alluminio e ferro fornendo teste cilindri in alluminio alla Ford, General Motors e Chrysler.

Alle ragioni oggettive di un accordo se ne affianca una, per così dire, «oggettiva». La Fiat è una «multinazionale familiare». Oltre un quarto delle azioni sono controllate da una famiglia che, nei vari rami Agnelli, Nasi e Cameraana, compren-

### La possibile intesa con gli americani necessità imposta dal mercato (ma segnata da interessi «familiari») Smembrato un impero competitivo per diventare appetibili negli Usa

de duecento persone. C'è un capofamiglia Indisusso: Gianni Agnelli. C'era un «defino», il fratello Umberto, ma ha fallito clamorosamente, con una politica megalomane di espansione aziendale proprio alla vigilia della crisi del 1980. Non è un mistero che furono gli altri 400 membri della famiglia a votare la sua «defenestrazione» dalla guida della Fiat nell'estate di quell'anno. Oggi Umberto Agnelli è formalmente il numero due della Fiat, ma non gode più la fiducia del «clan».

Gianni Agnelli sa che gli anni passano anche per lui. Sa che tra i membri della famiglia non ne emerge uno in grado di rimpiazzarlo come grande «capitano d'industria». Molti dei 200 parenti non si occupano affatto della Fiat e sono in tutt'altra faccenda affacciata, come l'on. Susanna. Tutti però sono puntuali nel pretendere ed incassare ogni anno la loro quota di dividendi. Occorre quindi mettere al sicuro il patrimonio.

Da queste premesse si vede come, all'integrazione con la Ford dei settori auto e componenti, potrebbero seguire altre intese, anche se non altrettanto necessarie. L'iveco è in via di rapido risanamento dopo la crisi degli ultimi anni ed è il secondo produttore europeo di autocarri; boccone ghiotto per la Ford. Il cui tallone d'Achille sono i veicoli industriali. Si sta risanando anche il settore macchine movimento terra, che comunque ha un posto di rilievo sui mercati mondiali. Nei trattori agricoli, la Fiat è primo produttore in Europa, la Ford primizia nel mondo: insieme sarebbero insuperabili.

Auto, componenti, camion, trattori, metallurgia fanno già cinque settori della Fiat. Nel rimanente sesto ci sono imprese ad altissima tecnologia ed alta redditività: il Comau, che fa automazioni e robot esportandoli in tutto il mondo (Urss compresa); i motori aeronautici, la Telettra, Sorin Biomedica, le industrie di armamenti (Snia, Motofides, la stessa Borletti che fa spolette, ecc.). Potrebbero finire sul tavolo del negoziato, per quella diversificazione che le grandi case automobilistiche prudentemente coltivano. Oppure potrebbero essere scorporate dalla Fiat ed accorpate, con altre aziende, all'Iri, la finanziaria degli Agnelli.

Esaurita la serie degli accordi, nell'arco di svariati anni, la casa americana potrebbe non suscitare troppi allarmismi: una partecipazione azionaria degli Agnelli nella Ford. In quella Usa, non in quella europea. L'«americanizzazione» della Fiat sarebbe completata ed il patrimonio di famiglia ben collocato.

Semplici previsioni, anche se supportate da una certa logica. Ma si rifletta sul fatto che le trattative, interrotte a Torino ed a Londra, sono state riprese in giugno da importanti banche di fiducia delle due case, la cui competenza specifica sta nel valutare i patrimoni, non le politiche industriali. Ed è sintomatico che ai primi negoziati della Fiat, gli amministratori delegati della Fiat, Ghidella e Gabetti, si sia affiancato ultimamente lo stesso Cesare Romiti, amministratore delegato dell'intera «holding» Fiat.

Michele Costa

### Produzione a maggio leggera crescita +0,5%

ROMA — Mezzo punto di incremento per la produzione industriale a maggio (+0,5% sullo stesso mese dell'anno scorso) e +1,1 per cento nei primi cinque mesi dell'anno rispetto al 1984. Dall'inizio dell'anno la produzione rivela un andamento alternante, da vera doccia scozzese: meno 2,7% a gennaio, poi +2,1 il mese successivo, -0,3 per cento a marzo; una clamorosa risalita ad aprile (+7,8) ed ora questo modesto risultato comunicato dall'Istat ieri. I settori che sono migliorati a maggio sono stati: la costruzione di macchine per ufficio e di elaborazione dati (burocrazia e robotica), i prodotti farmaceutici, la gomma, la chimica, pelli e cuoio e fibre sintetiche. Male è andata, invece, per l'industria dell'abbigliamento, legno e mobilio; per i mezzi di trasporto, la costruzione di macchine e il materiale meccanico. Ecco l'andamento dei settori trattati nei primi 5 mesi dell'anno: +12,9% (meccanica di precisione), +9,7 (gomma), +7,02 (fibre artificiali e sintetiche), +6,7 (farmaceutiche), +5,3 (pelli e cuoio), +3,6 per cento, infine, energia elettrica e materie plastiche.

### Caso Sme, maretta nelle coop bianche

ROMA — Maretta in casa Conicooperative sul caso Sme: il presidente della confederazione Mengozzi, ieri mattina, all'apertura del consiglio nazionale, ha avocato a sé l'incarico di responsabile della cooperazione agricola ritirando la delega all'attuale responsabile Giuliano Vecchi.

La decisione sarebbe collegata secondo indiscrezioni degli ambienti cooperativi agricoli alla partecipazione della Conserve Italia, consorzio della Concooperative, alla cordata per l'acquisto della Sme; anzi in un primo tempo era stata data per ufficiale la sua uscita dall'operazione. Con un comunicato ufficiale il consorzio ha invece «pienamente confermato l'impegno assunto con Ferrero, Barilli e Fininvest». Il presidente Mengozzi, da parte sua, nega che il ritiro della delega a Vecchi sia collegato alla vicenda Sme, ma aggiunge che «anche quest'ultima decisione della Conserve Italia di restare nella cordata è stata presa in piena autonomia. La presidenza infatti non ha mai autorizzato l'operazione, in quanto aveva consigliato di attendere ulteriori sviluppi». Sulla vicenda Sme oggi si riunirà il consiglio di amministrazione dell'Iri.

# La presa di controllo di Bi-Invest parte di un vasto piano Piga: partecipazioni incrociate vizio diffuso fra i grandi gruppi Ora si scatena una ridda di voci su chi controlla Foro Bonaparte

ROMA — Il presidente della Commissione per le società e la borsa Franco Piga intervenuto ieri ad un convegno dell'Associazione bancaria sul controllo delle società ha accordato alla Montedison un ampio spazio di tempo per risolvere la questione della partecipazione «incrociata» attraverso Bi-Invest nella Gemina (che a sua volta controlla — o controllava — la Montedison). Piga ha anzitutto «deburicato» in reato, chiamando il tipo di partecipazione in questione reciproca, caratterizzata da partecipazione incrociata vietata dalla legge 216 del 1974.

«La questione delle partecipazioni reciproche — ha detto Piga — è oggettivamente difficile. Quando poi si pone attraverso sindacati di voto e società che partecipano ad altre società non solo è difficile ma anche nuova: non esistono precedenti, né se ne parlò durante i lavori preparatori della legge 216. È dunque una testimonianza di serietà quella di studiarla attentamente. Il problema non riguarda d'altra parte solo il caso di oggi ma l'intero sistema societario». L'accordo di incrocio lanciato da Bonomi e dalla Gemina è dunque respinto; pare inoltre difficile che Piga sia venuto a questa conclusione senza «conoscere l'orientamento dei mediatori bancari di primissimo piano che intervengono nella vicenda».

Del resto lo stesso amministratore delegato del Credito Italiano, Lucio Rondelli, ha difeso l'operato del presidente della Gemina, Cossò. Questi del resto non nega che occorre intervenire per modificare le regole del mercato borsistico e societario: semplicemente afferma che non è compito della Commissione che «non è una sezione commerciale del tribunale civile, non è un organo di polizia e meno che mai di poli-

zia di borsa, non è un organo che interpreta le leggi ma una magistratura economica che ha compiti di tutela dell'interesse generale». Se chi compra azioni di una società oltre una certa quantità, ad esempio il 5%, deve rendere pubblica subito la sua iniziativa (come avviene in altre borse) deve essere la legge a stabilirlo e soltanto dopo la Consob farà rispettare la regola. Così per il rastrellamento di azioni alla Gemina di costituire posizioni di controllo: tocca alla legge rendere obbligatorie le offerte pubbliche di acquisto in certe circostanze e regolamentarle.

Questo, del resto, è il problema sollevato dalla interrogazione dei parlamentari del Pci a Gorla: perché il governo si trova in ritardo di un anno nel produrre una regolamentazione più rigorosa di questi aspetti del mercato borsistico. Il sottosegretario al Tesoro Fracanzani, presente al dibattito, si è limitato ad auspicare che la legge impedisca «che operazioni anche importanti avvengano in modo equivoco o comunque occulto». Chiaramente non si sono volti a disturbare certi manovratori. Proprio in questi giorni, sollecitati dal clamore giornalistico, due altri gruppi — la Cim degli Orlando e la Pirelli Spa — hanno fatto sapere, per la prima volta, che all'interno dei loro consigli di amministrazione vi sono «sindacati di voto» la cui esistenza non è stata mai comunicata agli altri azionisti. Anche in questi casi l'incrocio controllanti-controllati, attraverso i sindacati di voto, è un caso abbastanza comune. Non a caso Piga sottolinea che per condannare l'operato del presidente della Montedison Schimberni occorre modificare tutto un sistema: una regolamentazione più rigorosa di questi aspetti del mercato borsistico. Il sottosegretario al Tesoro Fracanzani, presente al dibattito, si è limitato ad auspicare che la legge impedisca «che operazioni anche importanti avvengano in modo equivoco o comunque occulto».



Franco Piga

MILANO — È tutto sotto controllo, dicono i portavoce di Foro Bonaparte. E le azioni acquistate non si sa da chi negli ultimi mesi dopo che avevano invaso il mercato? Può darsi. Ma si rifletta sul fatto che la casa certa è che nel luglio 1984 le azioni Montedison avevano toccato il minimo, 1.115 lire, e che nel giro di pochi mesi, alla ripresa dopo la pausa estiva, avevano già guadagnato quattrocento lire. Ieri, hanno raggiunto 2.025 lire, con un incremento dell'11,3 per cento. Ma questo non basta a fugare i dubbi e le preoccupazioni. Una buona parte delle azioni Montedison messe sul mercato si trovano nelle mani di non meglio identificati investitori americani con i quali a Foro Bonaparte assicurano esistono contatti e rapporti ottimi. Si tratta di «investitori istituzionali», non di semplici brokers, assalitori su commissione. Gemina, il gran controllore di Montedison, ha quasi il 17 per cento delle azioni, ma

con l'ingresso dei nuovi soci aggiunge il 33-34 per cento di controllo. Poi seguono nell'ordine l'onnipotente Mediobanca di Cuccia (che non può darsi estranea alle operazioni in corso da un mese a questa parte sulla Bi-Invest), Ferruzzi, Interec, Italcementi, Fondiaria Sai, Inghirami, Malturo, Generali, Ras, Safind, Fincosmac. Il resto, attorno al 70 per cento, è «flottante». Ma non tutto è flottante: è da considerarsi libero e sempre in vendita. Qualcuno ipotizza che proprio dando nome e volto ai rastrellatori delle azioni Montedison si riesca a rispondere al perché Schimberni ha agito contro i suoi colleghi. Certo non è difficile che abbia agito da solo, soprattutto giocando d'azzardo.

Resta il fatto, molto concreto, che tutti i protagonisti dell'affare si sono trincerati dietro il «gioco di squadra». La Montedison sarà le dita attorno al suo presidente. La sensazione è che Schimberni abbia il massimo consenso nel management, «non come

ai tempi di Cefis», sottolinea un osservatore delle vicende del gruppo chimico, quando il consenso «era più di tipo clientelare». Schimberni, l'ex presidente della Confindustria, è stato telefonato a Lucchini (che è anche socio di Gemina), ma della Bi-Invest non avrebbe parlato. Lucchini ha confermato la posizione Gemina e si è augurato che i soci ritrovano l'«unità di intenti» per la prossima settimana (prevista una riunione a Milano). Lapidario Leopoldo Pirelli: «Non facciamo un comunicato per dare una versione diversa dei giorni dopo».

L'affare Bi-Invest sarà discusso in Parlamento; le commissioni bilancio e finanze della Camera acquisiranno documenti e audizioni. Già il Pci aveva chiesto che rispondesse il ministro Gorla, che dovrebbe intervenire martedì al Senato.

A. Pollio Salimbeni

La questione Bi-Invest ha molti aspetti poco chiari ed uno se n'è aggiunto dopo il secco comunicato degli azionisti di Gemina. È emerso infatti che il presidente della Montedison dr. Schimberni si è mosso senza l'accordo degli azionisti della società che controlla il pacchetto di maggioranza della società. Molti aspetti di questa vicenda sono stati considerati (ed in particolare quello di definire una più limpida disciplina nella scatola delle maggioranze aziendali), uno è rimasto però in ombra. La Montedison è nata come grande holding integrata rivolta in prevalenza verso attività produttive ed in particolare ai settori della chimica secondaria e fine. Per consentirle di realizzare questo obiettivo unanemente ritenuto decisivo per l'intero sistema economico nazionale, in questi ultimi anni è stato ripetutamente sconvolto il panorama delle imprese chimiche operanti in Italia. Nel quadro della guerra chimica sono sparite alcune società e, negli ultimi anni, è stato radicalmente ridisegnato l'assetto dell'Eni e della stessa Montedison. L'Eni, in particolare, ha acquisito la gran parte de-

gli impianti operanti nella chimica di base e negli intermedi già di proprietà della Montedison. Non è ignoto a nessuno che il rapporto tra Eni e Montedison non si è concluso con gli accordi dell'83. Si parla con sempre maggiore insistenza di una fase «due» che dovrebbe partire dallo scioglimento di alcuni dei nodi determinati dalla intricata gestione dei petrolchimici di Priolo, di Brindisi, di Marghera. Dovrebbe in sostanza determinarsi un'ulteriore fase di concentrazione sull'Eni delle attività di chimica primaria. Questo trasferimento dovrebbe liberare energie Montedison da concentrare nella chimica secondaria e fine. Questo almeno era stato deciso e solennemente annunciato dal governo in un quadro di programmazione che, per quanto non privo di ambiguità e contraddizioni, indicava comunque una linea di marcia.

Le decisioni del dottor Schimberni di rastrellare le azioni Bi-Invest non solo appaiono in contrasto con le scelte degli azionisti di maggioranza della Montedison, ma sono anche in contraddizione con gli orientamenti della programmazione industriale. Quel che occorre sottolineare

## Montedison abbandona programmi e impegni nell'industria chimica?

I forti contributi statali per il risanamento Ora l'acquisto di Bi-Invest gruppo dei servizi Una svolta di 180 gradi o soltanto confusione? L'imprenditore Schimberni e il piano di settore Urgente l'indagine parlamentare chiesta dal Pci

è che, per favorire il realizzarsi di questo disegno, la finanza pubblica ha contribuito non poco, e non per una sola strada, al risanamento della Montedison. Si cominciò con la cessione ai privati, a vil prezzo, del pacchetto di controllo detenuto dall'Eni e dall'Iri, si continuò facendo acquistare all'Eni, per un prezzo dieci volte superiore a quello realizzato con la vendita del pacchetto di controllo, gli impianti Montedison della chimica di base, si continuò ancora garantendo la sottoscrizione, mediante Mediobanca ed altre banche pubbliche, della gran parte degli aumenti di capitale decisi da Montedison. Si sono poi erogati a Montedison molti contributi pubblici per realizzare investimenti industriali e programmi di ricerca. Ora questo disegno risulta sconvolto a seguito della acquisizione di un gruppo fortemente orientato nei campi del terziario e dei servizi. Non è peraltro venuta meno l'esigenza di un intervento mirato sull'industria chimica. Non è probabilmente venuta meno l'intenzione di Montedison di riproporre all'Eni una diversa ripartizione degli impegni nel campo della chimica. E

allora ammissibile che il presidente della Montedison, contro un disegno di programmazione che ha, come si vede, implicato un così ingente spiegamento di risorse pubbliche, assuma decisioni che orientano in modo del tutto diverso l'asse di Montedison? Non si tratta soltanto di una questione di responsabilità tra azionista e amministratore. Se di questo si trattasse sarebbe questione del tutto interna agli equilibri di una società privata. C'è qualcosa di più. Le scorrerie della Montedison alterano gli equilibri proprietari delle imprese italiane ma soprattutto mettono in discussione le prospettive di risanamento del tessuto industriale di un delicato settore. Non è una questione privata degli azionisti della Montedison. È una questione della quale il governo non può non chiedere conto. Per quanto ci riguarda porremo questo problema con rilievo centrale nell'indagine conoscitiva sullo stato della industria chimica italiana che abbiamo proposto alla Commissione Industria della Camera dei deputati.

Giorgio Macchiotta

## CON PANDA, RITMO E REGATA

È chiaro che le vostre vacanze sono ormai organizzate. Benissimo, state per leggere una notizia che rivoluzionerà i vostri piani. Voi non lo sapete ancora, ma partirete con una Fiat nuova. E con il piacere di aver concluso un buon affare. Fino al 31 luglio, i Concessionari e le Succursali Fiat applicano una straordinaria riduzione di 600mila lire (Iva inclusa) sul prezzo di listino chiavi in mano di Panda, e addirittura di 1 milione su quello di Ritmo e di Regata. E questo su ogni versione disponibile per pronta consegna. Un bel po' di soldi per pagare comodamente 2 anni di assicurazione R.C. per la vostra nuova auto. O da spendere come più vi piace.

600.000 SU PANDA  
1.000.000 SU RITMO E REGATA  
MILIONI CON SAVA

## DUE ANNI DI ASSICURAZIONE INCORPORATA

\*In base ai prezzi e tassi in vigore il 15/6/1985.

Non è finito: in alternativa alle 600mila lire di Panda e al milione di Ritmo e Regata, potete scegliere, alla sola condizione di possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti, di risparmiare milioni sull'acquisto rateale Sava. Un esempio? Ecco: su una Regata 70S, con rateazioni a 48 mesi (379.660 lire mensili) potete risparmiare, grazie alla straordinaria riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi, la bellezza di lire 2.440.479\*. E senza anticipare che l'iva e le spese di messa in strada. Fate in fretta, questa speciale offerta è valida solo dal 2 al 31 luglio. E poi, lo dice il ragionamento stesso: Fiat di luglio, non c'è di meglio!

### FIAT

FIAT DI LUGLIO. NON C'È DI MEGLIO.

# Inps, risanamento difficile

## Sindacati: riavere i crediti

## Imprenditori: tagli, tagli...

Oggi consiglio di amministrazione - Posizioni inconciliabili sulle proposte da presentare al governo - Patrucco: gestione più trasparente - Truffi: 4.192 miliardi per cassa integrazione

ROMA — Oggi si riunisce nuovamente il consiglio di amministrazione dell'Inps; all'ordine del giorno sono le proposte di risanamento del bilancio da presentare al governo. Un tema che ha provocato una pesante spaccatura mercoledì scorso tra i rappresentanti sindacali nel consiglio di amministrazione e quelli degli imprenditori. I primi, sottolineando l'ampiezza dei crediti che l'Inps vanta per contributi non pagati (quasi 14 mila miliardi) chiedono una politica delle entrate più severa che metta in primo piano la lotta alle evasioni. Un documento di massima in tal senso, tra l'altro, è già stato presentato al ministro De Michelis. I secondi, che hanno platealmente preso le distanze dalla nota dei sindacalisti, vorrebbero invece una riduzione delle prestazioni previdenziali dell'istituto. Le posizioni, come si vede, sono assai lontane ed appare alquanto difficile che il consiglio di amministrazione riesca oggi ad appianare i dissidi presentando al ministro del Lavoro una proposta unitaria.

Di vera e propria bagarre contro l'Inps, parla invece il vicepresidente dell'istituto, Truffi. «Vi sono — dice — forze politiche e sociali interessate a colpire l'attuale sistema previdenziale per ragioni politiche, corporative e di cassetta. Cercano di pescare nel torbido imputando al consiglio di amministrazione una situazione deficiente che invece deriva da tutt'altri motivi». In particolare, è sotto accusa la copertura obbligatoria da parte dell'Inps degli oneri di natura non previdenziale e quindi non di competenza dell'istituto. Alcuni esempi datati 1984: 4.912 miliardi per cassa integrazione straordinaria, 3.970 miliardi per sgravi contributivi nel Mezzogiorno, 1.728 miliardi per il fondo sociale, 14 mila miliardi per la parte assistenziale delle pensioni al minimo dei lavoratori dipendenti, 5.350 per l'assistenza ai coltivatori diretti e mezzadri, 1.300 miliardi per gli artigiani, 1.260 per i commercianti, 768 miliardi per i prepensionamenti. In tutto sono 32.288 miliardi, rispetto ai 26.372 che l'Inps ha avuto dallo Stato. La differenza è stata finanziata con provvedimenti dalle gestioni dei lavoratori dipendenti.

«Questi dati — commenta Truffi — dimostrano che la gestione previdenziale dell'Inps non è in discussione se non per le perdite che derivano dalla commissione tra assistenza (di competenza dello Stato) e previdenza. Il sistema previdenziale dell'Inps è fondamentalmente sano. Si tratta non di abbattere, ma di favorire colossali speculazioni finanziarie, ma di consentire all'istituto di combattere ad armi pari sul terreno delle evasioni contributive e sul recupero dei crediti fornendogli l'autonomia necessaria».



Gildo Campesato

# Commissione artigiani: il voto sarà diretto

Un emendamento del Pci (e Dp) votato anche da socialisti e Psdi alla Camera nonostante il parere contrario del governo

ROMA — Una significativa vittoria, di tutti e non di una parte. Questo il giudizio da dare al voto con cui la Camera — nonostante il parere contrario del governo e della maggioranza della Commissione dalla quale però si sono però distinti il gruppo socialdemocratico, Ferrari Marte e altri socialisti — ieri, accogliendo un emendamento comunista ed uno analogo di Democrazia proletaria, mantiene agli artigiani il diritto di eleggere i propri rappresentanti con voto diretto nelle commissioni provinciali dell'artigianato.

La Camera (con 217 sì e 202 no) ha così ripristinato, in questo punto, il testo della legge-quadro per l'artigianato votato più di un anno fa dal Senato. Il pentapartito in commissione — sia pur tra divisioni poi evidenziate in aula — aveva modificato il testo, introducendo una norma con la quale si rinviava

assurdamente alle Regioni la facoltà di scegliere il modo di comporre le commissioni provinciali, rendendo in tal modo possibile la pratica delle «designazioni» dall'alto. Pratica che avrebbe dato un serio colpo all'autonomia della categoria, sottraendo ad essa il diritto di determinare le proprie rappresentanze in via diretta e mediante elezioni. Su questa scelta di democrazia reale, — hanno richiamato l'attenzione della Camera i compagni Ferroni, illustrando l'emendamento a difesa del testo del Senato, e Birardi che ha preannunciato, anche per questo, il voto favorevole del Pci al provvedimento, che è stato alla fine approvato a larghissima maggioranza dall'Assemblea.

# Le casse rurali in un progetto di espansione

ROMA — Si sono presentati ai giornalisti il nuovo presidente della Federazione delle casse rurali ed artigiane, Alfredo Feiri, ed il nuovo presidente dell'Istituto centrale delle stesse Giovanni Dalle Fabbriche. Sono due anziani amministratori di questi istituti bancari a carattere locale che vengono dal profondo dell'esperienza cooperativa cattolica. Il loro programma, esposto alle recenti assemblee societarie, mette l'accento sulla dinamica ed il rinnovamento testa-a-testa con le innovazioni in corso nell'intero sistema bancario. L'importanza della Cra nelle aree disservite (ed altri) deriva in gran parte dalla divisione fra le centrali cooperative. Se vi fosse intesa fra le diverse organizzazioni nel proporre un programma alla Banca d'Italia, in occasione del nuovo piano strategico deliberato dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, si troverebbero sia il numero dei soci che le risorse finanziarie. Persiste però una certa chiusura: la sua superamento, in nome di esigenze comuni dei soci rappresentati, sarebbe la principale innovazione che i nuovi dirigenti potrebbero realizzare.

La legge quindi: 1) definisce la figura dell'imprenditore artigiano che individua i profitti dell'impresa; a questo riguardo sono passati tre importanti emendamenti, (di cui due del Pci), che ripristinando il testo del Senato, eviteranno domani ambiguità e contraddizioni, e ricomprendono anche l'edilizia nell'impresa artigiana; 2) stabilisce i nuovi limiti dimensionali dell'impresa, che sono tutti aumentati rispetto alla legge 860 del 1956 creando così la strada a un accrescimento dell'occupazione nel settore; 3) istituisce l'albo provinciale delle imprese artigiane; 4) prevede la nascita di consorzi, di società consortili e di associazioni; colloca nell'ambito della formazione professionale l'istruzione artigiana con il concorso delle aziende in regime di convenzione con le Regioni.

Antonio Di Mauro

# Toscana, 550 contratti firmati

400 integrativi aziendali sono stati strappati ad aziende aderenti alla Confindustria - I contenuti degli accordi - Una indagine condotta dalla Ires Cgil - Salario e occupazione

Dalla nostra redazione FIRENZE. Si è effettivamente ridotta la capacità contrattuale del sindacato all'interno delle fabbriche, come sostiene la Confindustria? La Cgil Toscana ha compiuto, attraverso l'Ires, un'analisi quantitativa e qualitativa dei contratti integrativi aziendali conclusi dall'inizio del 1984 ad oggi dalla quale emerge un quadro estremamente interessante al di là delle affermazioni di chiandiera.

Pieve a Nievole, dove sono concentrate le produzioni tipiche toscane del tessile, della ceramica e del calzaturino. Di questi accordi aziendali oltre 400 sono stati firmati dall'ottobre scorso ad oggi, cioè nel periodo in cui lo scontro con la Confindustria e le divergenze tra le confederazioni sindacali è stato più aspro. Eppure i contratti di fabbrica sono stati in grado di gestire autonomamente queste vertenze.

In moltissime imprese si sono pagati i decimali dei punti di congruenza. «Eppure — sostiene Carlo Lucchesi della segreteria regionale della Cgil Toscana — la Confindustria ha fatto del non pagamento dei decimali e del blocco della contrattazione aziendale due cavalli di battaglia della propria politica. Ed allora, se guardiamo i dati toscani, non mi pare che la Confindustria abbia molti titoli per ironizzare sulla scarsa rappresentatività del sindacato».

# Brevi

- Benetton: magliette? No, banche e finanza**  
MILANO — la famiglia di Treviso divenuta famosa nel mondo per l'abbigliamento giovane ha acquistato il 20% dell'Istituto altoatesino di sviluppo, che tra l'altro controlla la Banca di Trento e Bolzano, divenendone così il principale azionista. E, forse, nel 1986 in Borsa...
- Guerra dell'acciaio, ancora posizioni lontane**  
BRUXELLES — Pausa nelle trattative in corso tra Usa e Cee sull'assetto siderurgico futuro. La posizione americana — ha detto un portavoce di Bruxelles — non ha alcuna relazione con quanto gli europei sono disposti ad accettare.
- 900 miliardi all'Enea, adesso è legge**  
ROMA — La commissione Industria del Senato ha dato parere favorevole alla conversione in legge del decreto che assegna tale contributo come anticipazione sul finanziamento '85-'89 (che ammonta in totale a 5.340 miliardi).
- Pirelli investe quasi 32 miliardi a Londra**  
MILANO — La consociata inglese del gruppo ha acquistato, per dodici milioni di sterline, una catena di distribuzione automatica di pneumatici della «Burmah Oil».
- Accordo Olivetti-Computerland per i personal**  
VIREA — Su tutti i mercati (tranne gli Usa) adesso la Computerland Europe può piazzare i personal computer Olivetti. Computerland è la maggiore distributrice di questo prodotto, con 870 rivenditori nel mondo.
- La Fiat: preoccupazioni per il pomodoro**  
ROMA — Il sindacato degli alimentari denuncia una gestione sconsiderata e carente della trasformazione del prodotto da parte del ministero dell'Agricoltura. Vi è il rischio di un calo occupazionale del 30%, mentre non è applicato l'accordo interprofessionale del febbraio scorso. Il sindacato ha chiesto un incontro urgente con il ministro Pandolfi.

# Cee condanna le misure protezioniste americane

ROMA — La guerra degli spaghetti è arrivata nell'aula della comunità europea. L'assemblea dei dodici paesi ha approvato a larga maggioranza un documento che «condanna severamente» la decisione degli Stati Uniti di aumentare drasticamente i dazi sulle importazioni delle paste alimentari. Una misura protezionista che gli americani sostengono di aver adottato come «risposta» per le agevolazioni concesse dalla Cee agli agrumi provenienti dai paesi associati dal bacino mediterraneo.

# I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI U.C.		
	11/7	10/7
Dollaro USA	1693,375	1680,25
Marco tedesco	643,15	641,20
Francia francese	211,75	211,028
Fiorino olandese	622,25	619,028
Francia belga	31,976	31,848
Sterlina irlandese	262,60	261,90
Sterlina irlandese	2017,75	2012,25
Corona danese	179,375	178,90
Dracma greca	14,43	14,388
Dollaro canadese	1399,10	1395,10
Franc svizzero	770,357	770,49
Scellino austriaco	915,575	911,225
Corona norvegese	223,085	222,716
Corona svedese	222,305	221,816
Marco finlandese	309,65	309,35
Escudo portoghese	111,55	111,20
Peseta spagnola	11,209	11,197

# EMIGRAZIONE

Al forte flusso migratorio verso l'estero verificatosi negli anni '48-50, fa riscontro in questi anni un altrettanto consistente flusso di domande di pensione, di ricostituzioni e ri-liquidazioni o richieste di revisione, da parte di lavoratori italiani residenti in vari Paesi oppure rientrati in patria. Nel soli 1982-83-84, sono pervenute alle sedi provinciali dell'Inps ben 291.047 domande.

# Pensioni: nuove direttive impartite ai consolati da Inps e ministero

Infatti, un elemento che determina ulteriori ritardi (il cui effetto si protrarrà anche nell'avvenire) è dato dalle norme contenute nelle leggi 638 e 730 relative alla esigenza di rilascio da parte degli interessati delle dichiarazioni reddituali per l'integrazione ai minimi di pensione e per la concessione degli assegni familiari.

Un troppo lungo periodo di scarsa attenzione anche da parte di dirigenti delle sedi dell'Inps aveva determinato l'accumularsi di consistenti giacenze presso le varie sedi, con il giustificato malcontento per i ritardi nella definizione delle pratiche, o per la mancanza di risposta alle richieste di notizie o ai solleciti dei lavoratori emigrati. Questa grave situazione aveva fatto sì che le pratiche di pensione, che avrebbero dovuto concludersi in poco tempo, restassero chiuse negli armadi anche per parecchi anni.

# Il ministro Berlinguer nominato consigliere diplomatico di Cossiga

Il ministro plenipotenziario Sergio Berlinguer — che negli ultimi anni ha ricoperto l'incarico di direttore generale dell'Emigrazione e degli Affari sociali al ministero degli Esteri — è stato designato dal nuovo Presidente della Repubblica quale suo consigliere diplomatico.

Negli anni 1982-84 alle 291.047 domande di cui sopra, hanno fatto riscontro 323.034 pratiche definite (parte delle quali possono riferirsi a più «passaggi» di una stessa pratica dalla sede provinciale a quella regionale e viceversa). Il risultato è stato quello di ridurre le giacenze da 125.206 pratiche del gennaio 1982, a 37.341 pratiche alla fine del 1984, nelle sedi provinciali.

Non abbiamo mancato di sollevare osservazioni e critiche quando ci è parso necessario farlo di fronte alla inadeguata volontà politica, ciò non toglie che abbiamo apprezzato le qualità e l'impegno dimostrati nell'affrontare una problematica, tanto complessa e delicata, quale è quella dell'emigrazione italiana oggi. I nostri auguri accompagnano il ministro Berlinguer per il nuovo incarico, insieme al benvenuto per il ministro Di Lorenzo che ne raccoglie l'eredità.

# Tesseramento del Pci all'estero

Un altro passo avanti: 12.813 iscritti (91%)

Un altro passo avanti è stato compiuto nella campagna del tesseramento al Partito all'estero in mezzo ai nostri emigrati. Alla data del 26 giugno si è conclusa la fase che ha coinciso con le impegnative consultazioni elettorali del 12 maggio e del referendum. A quella data il totale degli iscritti aveva superato il 91 per cento rispetto al totale degli iscritti dell'anno scorso, con 12.813 iscritti. Comunque il dato più significativo rimane quello dei nuovi iscritti che risultano in aumento in ogni organizzazione e in ogni Paese. In totale i reclutati sono 1.403 (non 2.124 come per un errore materiale avevamo pubblicato nella nostra rubrica del 31 maggio).

# Un altro passo avanti: 12.813 iscritti (91%)

Il dato del reclutamento è costante per ogni organizzazione, al punto da fare pensare a una possibile inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni quando vi erano difficoltà nella conquista di nuovi iscritti. I risultati più significativi sono quelli del Lussemburgo, Zurigo e del Belgio. Comunque questo è il quadro generale: Zurigo 245 reclutati; Basilea 94; Ginevra-Losanna 75; Belgio 207; Lussemburgo 103; Colonia 163; Stoccarda 87; Francoforte 136; Gran Bretagna 24; Olanda 31; Svezia 6; Argentina 125; Australia 7; altri (tra cui Francia, Grecia, Etiopia, Canada, Venezuela, Danimarca) 100.

# Francia: attesa sentenza sugli assegni familiari

È attesa con giustificato interesse la sentenza della Corte di Giustizia che, ci si augura accoglierà la tesi sostenuta dallo stesso avvocato generale della Corte. La sentenza dovrebbe dichiarare non valida la deroga che sin dal 1971, ha consentito alla Francia di non adeguarsi alla normativa Cee in materia di assegni familiari.

# Antonio Rizzo nuovo segretario a Basilea

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione Pci di Basilea, riuniti in seduta comune, hanno eletto il compagno Antonio Rizzo nuovo segretario della Federazione in sostituzione del compagno Michele Parisi, chiamato ad assumere un nuovo, importante incarico nella direzione nazionale della Filaf. Già responsabile del Partito a Losanna, Antonio Rizzo ritorna ad operare nella Federazione in cui già lavorò per tanti anni per assolvere questo nuovo importante compito a cui è stato chiamato. La riunione degli organismi dirigenti, che ha designato a nuovo segretario





### Jazz a Torino: nostalgia dei «californiani»

**Nostro servizio**  
TORINO — Ebbe subito un nome, all'inizio degli anni Cinquanta: e fu jazz californiano, mentre in America venne definito «West Coast Jazz» perché nato da musicisti operanti sulla costa del Pacifico come Shorty Rogers, un trombettista che aveva suonato con Woody Herman e Stan Kenton dopo aver studiato al Conservatorio di Los Angeles, e da non pochi altri di non minore notorietà. E Shorty (il cui vero nome è Milton Rajonski) è arrivato l'altra sera a Torino con un gruppo di compagni che come lui furono protagonisti di quell'epoca, da Bud Shank e Bob Cooper (che molti ricordano co-

leader di un celeberrimo duo) a Bill Perkins (ance e flauto) al pianista Pete Jolly (che si chiama in realtà Ceraglioli ed è di origine lucchese) al bassista Monty Budwig, al batterista Larry Bunker, estroso compagno dei grandi quartetti con Chet Baker e Gerry Mulligan: «jazz giants» californiani, insomma.  
A dir la verità, i non più giovani «affionados» di quel sound che negli anni Cinquanta influenzò profondamente il mondo jazzistico mondiale e soprattutto italiano, non hanno trovato lo stesso clima di trent'anni orsono com'era avvenuto, ad esempio, nell'anteprema europea del Modern Jazz Quartet svoltasi con gran clamore a Saint Vincent pochi giorni prima: Shorty con il suo filicorno ha proposto infatti un repertorio che, seppur calato com'era prevedibile nel suo originario universo sonoro, ha dimostrato di guardare con non marginale interesse tutto quanto è avvenuto dopo di allora.

Sia negli unisoni dei fiati sia nelle concezioni propositive, comunque, il gruppo ha confermato la chiarissima derivazione dal «mood» californiano fatto di esecuzioni jazzistiche basate su un minimor di vigore ritmico — notevolissimo il sostegno percussivistico di Bunker ed il suo assolo in Yesterday Forever, ad esempio — temperato da un evidentissimo rispetto della melodia accattivante (anche se sempre di gusto raffinatissimo) ma tratti troppo scopertamente da calare l'ascoltatore in una dimensione musicale molto congeniale ad una colonna sonora cinematografica. Ma il «Poco loco» finale dimostrava ancora una volta che quel pop, «contro» il quale il «musical business» statunitense aveva contrapposto il jazz della California, rappresenta comunque, anche per gli amici di quella landa statunitense, un insegnamento del quale non si può non tenere conto.  
Non si sono limitati a questo concerto i «Punti Verdi» torinesi quest'anno: la sera dopo infatti è stata Francesca

Olivieri, la nota cantante monregalese a proporre il suo vocal di altissimo livello, come aveva fatto tre giorni prima Horace Silver con il suo sempre grintoso e «funky» quintetto; seguirono nella programmazione il Modern Jazz Quartet (stasera), gli Steps Ahead dei fratelli Breker (il 20), e infine (il 22) con tre gruppi torinesi fra i quali spicca il quartetto dei sassofonisti Alfredo Pontisi che — così come ha fatto il suo amico-compagno Flavio Boltrò — sta percorrendo a grandi passi la strada verso la maturità ed il successo (entrambi meritatissimi).  
Senza troppo clamore il jazz estivo a Torino ha dimostrato ancora una volta di saper proporre corpi e, perché no?, seri programmi dei quali va dato atto agli organizzatori. Che debbono trarre conferma per il futuro nel loro lavoro che — forse — richiederebbe, per essere perfetto, uno specifico «disegno progettuale» per ogni anno.  
**Gian Carlo Roncaglia**

### Ancora un divorzio per Sinatra

**HOLLYWOOD** — All'età di settant'anni e con tre matrimoni naufragati alle spalle, Frank Sinatra sarebbe alla vigilia di un nuovo divorzio. Secondo voci non ancora ufficiali, infatti, la sua quarta moglie, Barbara, intenderebbe abbandonare il tetto conjugale. Frank e Barbara Sinatra, lei molto più giovane di lui, si erano uniti in matrimonio nel luglio del 1976, con una cerimonia «da favola». Tra gli invitati alle nozze, erano presenti l'ex vice-presidente Spiro Agnew e Ronald Reagan.

### A Rapallo musiche di Ezra Pound

**RAPALLO** — Ezra Pound, è noto, amò molto la musica. Meno noto è che fu anche compositore. Domani, alle 18, al Teatro delle Clarisce di Rapallo verranno eseguiti alcuni brani che lo scrittore compose su versi di Cavalcanti e Villon. Al piano Keith Griggs accompagnerà la voce dell'americana Constance Beavon. Nel corso della «curiosa» serata dedicata a «Pound e la musica» sarà anche presentata in prima assoluta l'opera che l'americano Bruce Taylor ha tratto dai testi «Italiani» di Pound.

### Videoguida

Italia 1, ore 22,15

## Storia di Ribot, cavallo campione

Finalmente apriamo con un nobile animale questa rubricetta televisiva solitamente dedicata a testate, rubriche, programmi tutti imperniati sulla «bestia umana». Sia detto senza offese per nessuno. Oggi parliamo del cavallino Ribot, grande campione giustamente inserito nella serie dedicata da Italia 1 (ore 22,30) agli Eroci dello sport. E chi più eroe di lui? Dello splendido sportivo che disputò 16 corse vincendole tutte. Tra Archi di Trionfo e Royal Ascot trascorse la sua vita illustre e gloriosa, passando subito in leggenda. A ricordare Ribot, le sue vittorie e le sue caratteristiche ci saranno il suo fantino Erico Camici, l'allenatore Carlo D'Alessio e l'immacabile Alberto Giubilo, senza il quale l'ippica non è ippica. Per finire, solo una notizia: Ribot era nato nelle scuderie di Dormello Olgiate.

### Raidue: se lui chiede gli alimenti

Tra tante coppie in crisi vere, che ognuno di noi conosce, ci sono ora anche quelle televisive raggruppate nella serie *Lasciamoci così* (Raidue, ore 23). Il titolo è ispirato alla famosa canzone, da cui è stata stralciata la finale «senza rancore» perché proprio inadatta a situazioni matrimoniali che di solito si chiudono nell'«odio reciproco» o anche solo, appunto, nel rancore. Nel caso presentato stasera (*Testorelli contro De Francesco*) la tensione tra i due coniugi potrebbe più che altro definirsi invidia professionale. E la solita storia della moglie che ottiene più successo (e soldi) del marito. Nel caso parliamo di lavoro come figurinista mentre lui è impiegato di banca. Una professione che offre molte relazioni contrapposte a un lavoro d'ufficio. La donna finisce per umiliare il marito e perfino strumentalizzarlo. La separazione si rende necessaria. A questo punto l'uomo si divide in due. O si sottomette al tribunale, o fa il deboli nel ménage domestico. Che cosa deciderà il tribunale? Come sempre, alla fine, parla Riccardo Cucciolia, che interpreta la figura del giudice. Tra gli interpreti Dominique Boschero, Jacques Ternas, Angela Godwin, Carlo Simoni. La regia è di Massimo Scaglia, mentre l'intera serie è a cura di Nicoletta Bonucci, su proposta di Lidia Sacerdoti.

### Raidue: Hélène tra due uomini

Seconda e definitiva puntata per la storia di Hélène, la francese naufragata a Venezia d'inverno per amore (*Raidue*, ore 20,30). L'amante dal quale era fuggita torna a farsi vivo e la rivole. Ma nel frattempo la bella ragazza è già innamorata di un altro, prima mandato in missione all'estero e ora di nuovo a casa per «coronare il suo sogno d'amore». Hélène si trova tra due uomini. Continua anche l'intreccio giuridico, perché il fidanzato era rimasto suo malgrado coinvolto in un delitto terroristico. La protagonista è Yolande Foillot, ma ci sono anche Adalberto Maria Merli e Laura Betti.

### Italia 1: prima dell'atomica

Si intitola *Il tramonto del sole* ma non è il solito sceneggiato coi samurai. È un servizio giornalistico di Italia 1 (ore 22,45) dedicato alla conclusione della seconda guerra mondiale, insomma alla capitolazione del Giappone dopo la strage di dimensioni planetarie di Hiroshima e Nagasaki. Nello «speciale» di Mario Cervini servono esperti militari americani testimoniare che la guerra era ormai decisa e il Giappone pronto alla resa anche prima delle atomiche. Sentiremo anche la testimonianza di un kamikaze giapponese sopravvissuto per miracolo a una delle tremende missioni suicide.

### Raitre: Micheli dai «Due mondi»

In collegamento con il Festival dei Due Mondi in corso a Spoleto, va in onda stasera su Raitre (ore 22,40) *Il contrabbasso*, opera prima di un autore bavarese Patrick Siskin. Non è per niente ovvio, ma soltanto perché il nostro manzoni solo una sillaba) il protagonista Maurizio Micheli, ottimo attore comico diventato famoso in televisione come radiocronista di *Radio Bitonto libera*. Qui ha la occasione di un lungo monologo, di cui ha curato la regia Marco Risi.



Il concerto Allo stadio di Firenze trentacinquemila giovani per ascoltare il loro beniamino: un cantautore che sa essere popolare pur restando lontano dalle mode

# Flirtando con Baglioni

**Del nostro inviato**  
FIRENZE — Abbiamo visto e ascoltato a Firenze, ma l'impatto sarebbe stato identico anche a Milano, Genova, Livorno o al Sud, dove sarà nei prossimi giorni. Uno stadio pieno di adolescenti, soprattutto ragazze, che cantano in coro le sue canzoni, illuminando la notte di fiammelle e di sentimenti troppo strabocchevoli per non essere veri. Claudio Baglioni in tournée: 275 mila spettatori in otto date (al Comunale di Firenze erano in 35 mila), forse un milione e mezzo a fine settembre, quando il cantautore romano avrà riempito (oltre due ore di fiato e musica) tutti i suoi 54 concerti italiani.  
Del successo enorme e solidissimo di Baglioni si è già detto molto, soprattutto sottolineando la sua sorprendente capacità di attraversare gli ultimi quindici anni del costume italiano senza perdere un colpo, cucendo con cura i panni addosso al comune senso dell'amore. Ma l'impressione è che la critica, a differenza del pubblico, non riesca tuttora a cogliere, all'interno di questo itinerario artistico di pacifica e molto «media» intellegibilità, la grande fatica che deve costargli il restare perfettamente all'interno dei gusti di massa senza

sacrificare nulla a una sensibilità artistica profonda e sofferta. Baglioni è sempre semplice ma raramente banale. E attentiissimo ai dettagli del quotidiano — che gli permettono di parlare ai ragazzini italiani un linguaggio a portata di festocciola o di fiata — ma cerca di leggerli con il respiro più ampio di chi non rinuncia a temi impegnativi. Così, ascoltandolo cantare davanti a un pubblico giovanile certamente meno smaltito ed esigente di quello che segue i cantautori considerati, anche a ragione, più «colti», non può non colpire la sua capacità — anche coraggiosa — di articolare le canzoni senza scorciole linguistiche o semplificazioni di trama. Baglioni scrive in buonissimo italiano, si avventura (i vecchi, Strada facendo, Fotografia, la vita è adesso, Avrai) in forme di scrittura anche complesse, ricche di sfumature e decisamente qualche passo più in là di quanto gli sarebbe comunque sufficiente a confermare il suo successo costruito sui sentimenti sempre un isolato. Parla di onestà intellettuale e di giustizia, ma non basta: c'è anche, in più, l'intuizione vincente che il pubblico popolare dedica a chi sa concedergli fiducia e rispetto

un'attenzione diversa, uno sforzo di comprensione maggiore, quasi seguendo l'artista nel suo continuo bisogno di affinare i ferri del mestiere. Se tra la spensieratezza di Viva l'Inghilterra o Porta Portese, canzoni degli esordi, e l'impegno dei pezzi del suo nuovo disco, la vita è adesso, non c'è frattura e non c'è forzatura, è per merito di un artista che ha saputo porre il problema del «popolare» con grande senso di responsabilità, evitando soprattutto di penalizzare il suo pubblico con il peggiore degli inganni: quello di credere, come fanno quasi tutti gli addetti ai lavori musicali, che la semplicità sia sinonimo di sciattezza e faciloneria.  
«Da anni — dice Claudio — leggo sui giornali che le mie canzoni sono ingenuità, sono scritte con intelligenza e credo di avere imparato, anche se le sberle non fanno piacere a nessuno. Ma, in ogni caso, ho sempre cercato di scrivere senza voler dire e fare di più di quello che sapevo. Senza sminuire ma senza esagerare il significato di una canzone. Mi sono sempre sentito un isolato, fuori dai gruppi di potere e lontano dalle mode. Ma forse è proprio per questo che riesco ad essere vicino al pubblico».

Senza fare sociologia da due centesimi, va detto che ai concerti di Baglioni si ha l'impressione di assistere ad un processo di acculturazione — non imposta, e proprio per questo efficace — di un pubblico popolare che comincia ad esprimere bisogni ed esigenze da «ceto medio». Che vuole — e ci riesce — soddisfare in modi più pensosi e complessi bisogni elementari, e ricostituirsi in forme di comunicazione che partendo da basi non intellettualistiche arrivano ad allargare il proprio campo di interesse — anche intellettuale —.  
Garbato, carino (vestito e atteggiato un po' come i protagonisti dei fotogrammi: non si arrabbia, in questo caso è quasi un merito), Baglioni tradisce con serietà e intelligenza il sentimentalismo di cassetta portando sovente per mano il suo pubblico di ragazze fuori dalla melassa. La sua fatica — dimostrata anche dal difficoltoso parto dell'ultimo LP, tre anni dopo Strada facendo — è ampiamente ripagata da un successo davvero ingombrante e dalla soddisfazione di essere uno dei pochi che sa affrontare la «popolarità» con stimabile chiarezza. Soldi e successo non premiano solo i furbaisti.  
**Michele Serra**

### Di scena Un gruppo esordiente ripropone la regia di Missiroli

## Com'è giovane quest'antico Zio Vanja

**Nostro servizio**  
TORINO — Anno 1977: comincia a Torino l'era di Giorgio Guazzotti e Mario Missiroli. Lo Stabile è in piena crisi artistica, finanziaria ed organizzativa. Occorre inventare un nuovo corso. C'è, tra le idee, la cosiddetta «drammaturgia dei costumi»: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto, forse fu un buon servizio alla comunità e a se stesso. E queste parole di Gregoretti sono state confortate dal grande successo alla prima — e da un livello di assieme repertorio classico per il teatro italiano — di un'opera di autori esordienti, giovanissimi, nati e formati nella città, di recitarlo, guidati dalla stessa mania che firmò lo Zio Vanja del '77: un teatro pubblico che fa così, mi son detto

# OSpettacoli Cultura



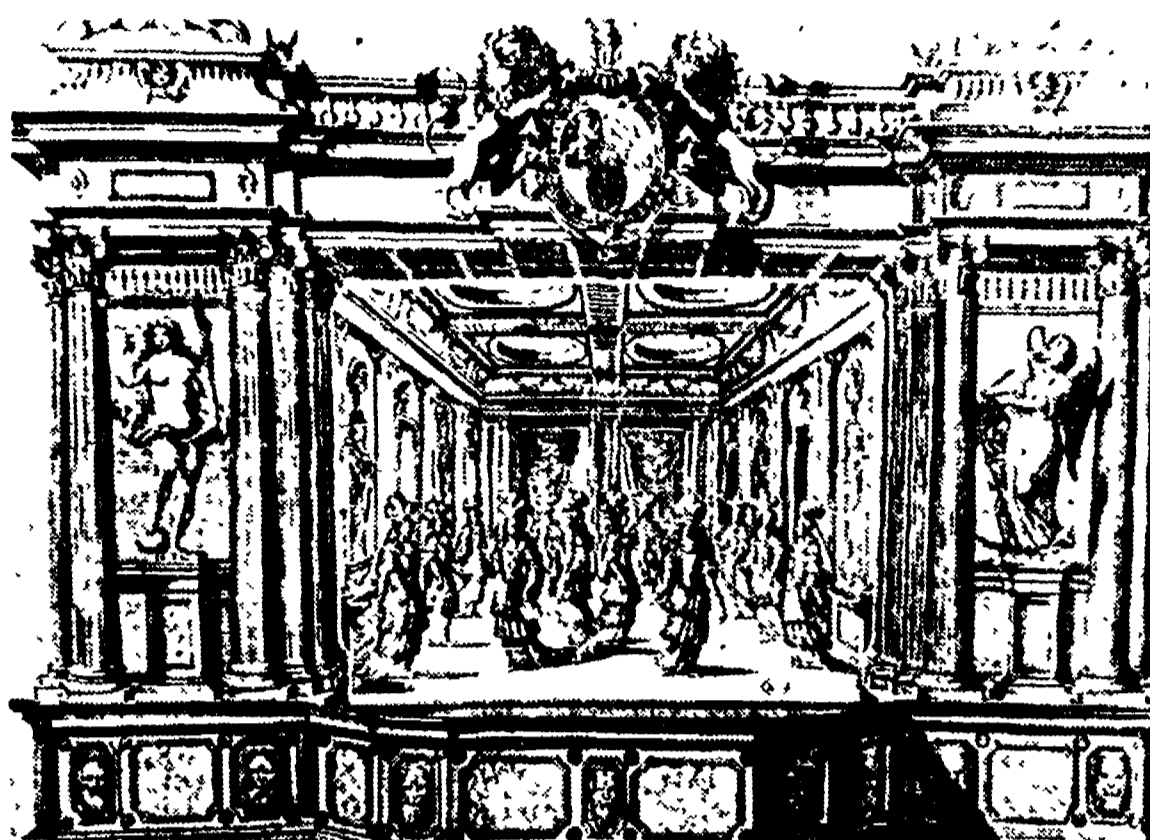
**Avignone '85** Accoglienze polemiche per la celeberrima tragedia shakespeariana diretta da Jean-Pierre Vincent per la Comédie française

## Le battaglie di Macbeth

Nostro servizio

AVIGNONE — Il Macbeth di Shakespeare si tira dietro da sempre una cattiva fama, in patria e all'estero. Certo è che la «nota tragedia scozzese» (come la chiama chi non vuole correre rischi) ha portato male alla illustre Comédie française e al suo attuale giovane dirigente, Jean-Pierre Vincent, il cui allestimento è stato sventagliato, in genere, dalla critica di qui; mentre una buona porzione di pubblico, ancora l'altra sera, alla quarta o quinta replica salutava con mugugni di dissenso, alla moda locale, la fine dello spettacolo.

Questo Macbeth si dà nello spazio privilegiato del festival avignonese, la «Cour d'honneur» del Palazzo dei Papi: fa da sfondo un facinoroso internerno del massiccio edificio, ricoperto da un enorme velo scuro trasparente che si modella sulla pietra, con begli effetti visivi, accentuando il clima notturno e mortifero. L'azione si svolge su una distesa di terra ed erba, a destra i simulacri di un paio di cavalli stramazziati al suolo, a sinistra una tenda bianca evocano la battaglia iniziale e prefigurano quella conclusiva. Se l'impianto scenico (dell'italiano Carlo Tommasi) è sobrio, i costumi maschili (a firma di Thierry Mugler) — in maggioranza armature nere o, in minor numero, dorate — denotano un vago estro e gusto filologico, tanto da comprendere, in chiara evidenza, quella sorta



Una rappresentazione shakespeariana in una stampa del XVII secolo e, nel tondo a sinistra, il regista Jean-Pierre Vincent

### Concerti d'estate ad Assisi

ASSISI — È in pieno svolgimento ad Assisi la VII edizione della «Festa Musica Pro», che quest'anno presenta un cartellone piuttosto nutrito in omaggio all'anno europeo della musica. Campeggiano, ovviamente, le musiche dei tre grandi di cui quest'anno si festeggia il trigesimo anniversario della nascita: Bach, Haendel e Scarlatti. Ma Assisi ricorda anche Alban Berg, nonché Béla Bartók, del quale arriva il 40° anniversario della morte. Ad organizzare il tutto è l'Accade-

mia musicale «Ottorino Respighi», fondata sette anni fa da Giuseppe Juhar. Nell'ambito della manifestazione, si svolgerà dal 16 al 27 luglio il «Seminario internazionale Kodály», destinato ad approfondire i temi dell'insegnamento musicale. Ecco ora una selezione dei concerti che fino al 10 agosto si terranno nella piazza di San Francesco. Domani il pianista György Sándor in un programma tutto bachiano. Domenica sarà eseguito di István Koloss un Omaggio a Bach per orchestra e organo, di M. Reger una fantasia e fuga, nonché il Magnificat di Bach. Il 18 alle 21 nell'Arena Ottorino Respighi sarà eseguito «Il castello del principe Barabliu» di Béla Bartók. L'orchestra sinfonica «Mav» di Buda-

pesta sarà diretta da Árpád Jók. Nel corso del mese verranno eseguite anche opere di Scarlatti (Telesio in Sciro il 25 luglio) di Haendel («Serse» il 26) di Mozart («Il Ratto dal Serraglio» il 4 agosto). Altro grande appuntamento l'8 agosto con il «Messiah» di Haendel e infine il 10 agosto per il concerto di chiusura con la Passione secondo Matteo di Bach. Numerosissimi sono i concerti di musica strumentale dedicati ai tre grandi, a Hindemith, Liszt, Rostropovič e altri, che vedranno alternarsi l'organista Margareta Hurholz (19 luglio), il clavicembalista Edoardo Zapata (20) l'organista Endre Viragh (21), il violonista Ulrich Koch (4 agosto), i pianisti Paul Badura Skoda (5) e Balázs Szokolay (6 agosto).

## Aldo Schiavone Per il nuovo Pci

pp. XII-160, lire 13.000. «Oggi, per il Partito comunista, l'alternativa è tramontata e tramonto. Occorre riflettere senza reticenze su questi dieci anni di speranze e di occasioni perdute»

## Editori Laterza

È IN EDICOLA IL NUMERO DI LUGLIO-AGOSTO

### ecologia

il mensile dei verdi italiani

#### vacanze al verde

Il recupero di bottiglie e lattine, i divieti di balneazione, le meduse, i campeggi e il galateo per l'ecoturista

Otto pagine in più e in regalo

### l'aquilone

IN CARTA RICICLATA

REDAZIONE: VIA G. B. VICO 22-00196 ROMA-TEL. 06/3609960

## XII FESTIVAL MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Mosca 27 luglio - 3 agosto  
Per la pace, l'amicizia, la solidarietà

Partenze da Milano 25 luglio L. 930.000 (viaggio, soggiorno, quota di partecipazione)

Partenze da Roma 26 luglio L. 910.000 (viaggio, soggiorno, quota di partecipazione)

Per informazioni e prenotazioni telefonare a

FGCI Nazionale 06/6711

## Rinascita

### Il Contemporaneo Dimenticare il Welfare?

Un contributo fondamentale di ricerca e un momento saliente della elaborazione della sinistra nella fase dell'attacco alle conquiste dello Stato sociale

Articoli e interventi di Luciano Barca, Giuliano Canata, Federico Caffè, Claudio Napoleoni, Giorgio Napolitano, Achille Occhetto, Pier Carlo Padusa, Riccardo Parboni, Gianfranco Pasquino, Giorgio Ruffolo, Chiara Saraceno, Paolo Sylos Labini, Robert Skidelski, Mario Telò, Bruno Trentin, Vincenzo Visco

nel numero in edicola

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE  
**Unità Sanitaria Locale 1-23 TO**  
OSPEDALE MARIA VITTORIA  
Via Cibrario, 72 - 10144 Torino

**Avviso di licitazione privata**  
(ai sensi della Legge 8 ottobre 1984, n. 687, art. 7) È indetto presso l'U.S.L. 1-23 di Via San Secondo 29, Torino, licitazione privata per l'appalto di impianto aspirazione fumata cucina nelle stazioni San Vincenzo dell'Ospedale Maria Vittoria, per l'importo a base d'asta di L. 115.488.700. Il procedimento di gara sarà quello di cui all'art. 1, lettera a) della L. 2 febbraio 1973, n. 14, con ammissione di offerte, anche in summa, ai sensi dell'art. 1 della Legge 8 ottobre 1984, n. 687. I concorrenti sotto forma di dichiarazioni, successivamente verificabili, dovranno dichiarare di essere iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 5/a, per l'importo non inferiore all'appalto. Gli inviti a presentare l'offerta saranno emanati entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Le offerte dovranno pervenire a mezzo raccomandata, domata in carta bollata, al Protocollo Generale dell'Ospedale Maria Vittoria, Via Cibrario 72, Torino, entro venticinque giorni dalla data della presente pubblicazione. La richiesta non vincola l'Amministrazione. IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE dott. Giovanni Sabatino

## informazioni commerciali

### Alex Kroll nuovo presidente della Young & Rubicam Inc.

La Young & Rubicam Inc., una delle maggiori compagnie internazionali di pubblicità e di comunicazione commerciale cui fanno capo 152 uffici nel mondo, ha nominato Alex Kroll presidente e chief executive officer. Lo ha annunciato, a New York, Ed Ney che ricopre le stesse cariche e che continuerà ad essere chairman della società.

### SAGIT affida a McCann il lancio di una nuova linea dolciaria

La SAGIT, Società Alimentare Generale Italiana, ha affidato alla McCann-Erickson Italiana il budget pubblicitario per la nuova linea di gelati di alta qualità la Sorbetteria di Ranieri. Questa campagna prevede l'uso intenso della televisione, sia Rai sia dei network commerciali e si basa su una strategia volta a valorizzare gli aspetti qualitativi e di tradizione dei prodotti di tutta la gamma Sorbetteria di Ranieri.

### «Baika: la dolcezza in simpatia»

Dalla sua comparsa sul mercato, la cioccolata dolce Baika della Kraft, ha incontrato il favore del grande pubblico. Anzitutto per il suo gusto dolce, che ne fa un prodotto caratteristico, poi per la sua praticità, garantita da una dimensione che ne consente il consumo in tavola con un taglio sempre «fresco», infine perché Baika ispira una immediata simpatia per l'immagine di serenità evocata dalla confezione che ricorda un mondo di tenerezza rappresentata in particolare da una casetta. Ora questa casetta è destinata ad entrare sempre più nel cuore dei consumatori, sia grazie alla nuova campagna pubblicitaria («Baika mia, Baika mia...») sia perché diventerà un oggetto delizioso, realizzato artigianalmente in legno della Val Gardena, che segnerà il bello e il cattivo tempo: la casetta segnetempo di Baika. Questa casetta sarà al centro di una promozione che si svolgerà nei più importanti punti vendita (supermercati ed ipermercati) e che si articolerà in veri e propri eventi simpatiosi per migliaia di consumatori. Basterà acquistare due cioccolate Baika e la casetta sarà immediatamente consegnata. Un modo coinvolgente per trasmettere la dolcezza in modo simpatico.

### INTHA diventa HCM

INTHA e le sue consociate annunciano la propria fusione con MARSTELLER. Due agenzie, europea la prima, americana la seconda, danno vita ad una nuova generazione di agenzie internazionali dalla personalità totalmente originale ed innovativa. Così nasce HCM. È l'incontro di due culture diverse ma complementari fra loro: quella americana, pragmatica nei metodi ed avanzata nella tecnologia, quella europea, forte di una grande sensibilità e di una stimolante vivacità HCM, una volontà d'innovazione, d'efficacia e di creatività. Un'agenzia ambiziosa per clienti ambiziosi, anche sul piano internazionale. In Italia INTHA è stata scelta per far parte di questa nuova generazione di agenzie. Così INTHA diventa HCM. Come altre 15 agenzie nel mondo.

### Nuovi incarichi alla United Tobacco

La United States Tobacco, azienda americana leader nella produzione di miscela di tabacco che non si fuma (443 milioni di dollari il suo giro d'affari '84), ha recentemente nominato J. R. Taddeo «Corporate Vice President». J. Taddeo è entrato all'U.S.T. nel 1982 come responsabile della Divisione Internazionale U.S.T. per l'Australia, l'America Latina e l'Asia Orientale. Successivamente, si è occupato dell'Europa come «Manager Director». Nella sua nuova veste di «Vice President», J. Taddeo curerà in particolare, degli uffici U.S.T. di Londra, l'introduzione in diversi Paesi europei di Skool Bands: un nuovo prodotto che consente di gustare il tabacco senza fumarlo.

### MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA

1° DIPARTIMENTO - 2° SETTORE LL.PP.

#### IL SINDACO

visto l'art. 7 della legge 8 ottobre 1984, n. 687

#### rende noto

che questa Amministrazione comunale provvederà all'appalto delle seguenti opere:

- 1) Opere murarie ed affini per la costruzione della palestra a servizio della scuola media di Via Cassala per l'importo a base d'asta di L. 718.000.000;
- 2) Opere murarie ed affini per la costruzione di una palestra a Villa Ceila per l'importo a base d'asta di L. 661.000.000;

che le suddette opere saranno appaltate mediante distinte licitazioni private con le procedure di cui all'art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, lett. b); che tutti coloro che sono interessati agli appalti possono chiedere di essere invitati alle gare facendo pervenire distinta richiesta, in carta legale, al 1° Dipartimento, 2° Settore LL.PP. entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione comunale. Per le finalità di cui all'art. 13, 5° comma, del D.L. 28 febbraio 1983, n. 55 (convertito con modificazioni in legge 26 aprile 1983, n. 131) si rende noto che le suddette opere sono finanziate con mutui della Cassa DD.PP.

IL SINDACO

### Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Bologna

#### Avviso di gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, indaga una licitazione privata, da tenersi al criterio di cui all'art. 15, primo comma, lettera a), della legge 30 marzo 1981, n. 113, per l'aggiudicazione della seguente fornitura di olio combustibile: Fornitura di olio combustibile d'auto BTZ con viscosità a 50° superiore a 10 Engler, quantitativo presunto di 75.000.000 litri, impianti in Bologna (Quartiere Plesio, Via Panzani e Quartiere Barca, Via Rigole n. 13). Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta bollata di L. 3000, dovranno pervenire all'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, Casella Postale n. 1714, Bologna, telefono (051) 55.43.30, entro le ore 24 del 23 luglio 1985.

- Nelle domande di partecipazione, dovranno essere dichiarate: a) la non sussistenza di alcun dei motivi di esclusione di cui all'art. 10 della legge 30 marzo 1981, n. 113; b) l'iscrizione nel registro della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura, o in analogo registro di Stato addebito alla CEE; c) quali istituti bancari possono essere fiduciari economica e finanziaria ai fini dell'esecuzione della fornitura; d) la cifra d'affari globale nei singoli anni tra esercizi e l'elenco delle principali forniture di olio combustibile del tipo oggetto della gara effettuate negli ultimi tre anni, con rispettivo importo, data e destinatario.

In caso di domanda da parte di imprese raggruppate ai sensi dell'art. 9 della legge 30 marzo 1981, n. 113, le dichiarazioni di cui sopra debbono riferirsi a tutte le imprese. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione. Il Bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 8 luglio 1985.

IL PRESIDENTE Alberto Masini

### Il balletto Una coreografia di Glen Tetley per Aterballetto

## Lo stregone che fa ballare il coyote

Nostro servizio

REGGIO EMILIA — Il coreografo americano Glen Tetley sfrutta ogni angolo impervio della musica, ogni risonanza emotiva (e percussiva) delle composizioni dodecagoniche di Ernest Krenel («Kitharaulis, Stathic and Elastic») per creare una visione onirica, rachiusa nella penombra. Per dipingere un affresco di corpi agili, potenti e misteriosi e scrivere, così, l'ennesimo capitolo della sua poetica basata sul mito. È «The Dream Walk of the Shaman» (il cammino onirico dello Sciamano), una coreografia composta su misura dell'Aterballetto (che di Tetley possiede già «Sphinx» e «Mythical Hunters»), un nuovo cavallo di battaglia della compagnia, data la rilevantissima interpretazione e il successo strepitoso ottenuto a Reggio.

Si incomincia in orizzontale, sullo sfondo molto suggestivo di due tronchi d'albero paralleli al suolo, appena delimitati da una luce corporea, pulviscolare (di Graham Large) che muta a seconda delle presenze in scena. E si prosegue scorrendo per carrelate di movimento per tutta la durata del balletto. All'inizio, le presenze sono solo due. E il coreografo indicherà che esse hanno un nome. La donna fiera e regale, inguainata di rosso, è una «Changing Woman» (una camaleontessa o una maga), mentre l'uomo che sembra un eroe greco, il capo di una tribù silenziosa e possente è (sempre nell'idea dell'autore) un «Trickster»: un essere che domina e controlla le forze della natura, uno stregone.

Da principio, per tutto il plasticissimo passo a due che avvinghia l'uomo e la donna e durante la successiva danza eroica del personaggio definito Coyote, ci si chiede quale potrà essere lo svolgimento della narrazione. Quali trame potrà mai tessere il coreografo con un simile elenco di protagonisti-animali (oltre al Coyote, il Corvo, l'Aquila, il Lupo) e di semidivinità dichiarate quali l'Uomo-Sole, la Donna-Luna, la Ragazza-Vento, il Ragazzo-Acqua. Ma il dilemma si risolve presto. Con il suo vocabolario classico-moderno, pieno di connotazioni (si sente l'influenza di Martha Graham) e di lanci apertissimi, il sessantenne Glen Tetley ragiona esclusivamente per linee-forza. Non gli

interessa descrivere in senso bozzettistico un personaggio, la trama, bensì, delimitare un'area di suggestioni che qui attingono direttamente alla storia dell'uomo primitivo, alle sue credenze, allo sciamanismo: la religione dove le forze della natura sono controllate dalla presenza magica e mediatica dell'uomo-sciamano che possiede la Magia.

«The Dream Walk of the Shaman» come già «Mythical Hunters» sembra evolvere dalle pagine di un libro di antropologia. Sembra dare corpo e vita a un mito di «Il crudo e il cotto» di Lévi-Strauss, cadendo appena per quella forza così magica e potente sprigionata nell'insieme in un sospetto di manierismo (del resto, Tetley rifa continuamente, nelle tematiche, lo stesso balletto). Alto manierismo, però, altissimi professionalità che esplode nei movimenti e negli scatti felini e aggressivi degli uomini-animali (il Coyote lesto e furbo, l'Aquila, furiosa), nelle perturbazioni degli elementi della natura cosmica (Sole, Acqua, Vento, Luna), infine nel contrasto a tratti struggente tra il carismatico mago e la sua fre-



Una scena dello spettacolo di Glen Tetley per l'Aterballetto

Marinella Guatterini

A proposito del dibattito sull'Itis di Milano

Il professor Hegel cacciato dal Feltrinelli: è contro la famiglia!

di ROBERTO MARAGLIANO

L'opposizione principale ad ogni pubblicità dell'educazione proviene di solito dai genitori, e sono loro che gridano e sparlano degli insegnanti e degli istituti, ai quali contrappongono il loro lavoro. Ma la società, secondo le sue vedute sperimentate, ha il diritto di imporre ai genitori l'obbligo scolastico e la vaccinazione.

vedere come non potrebbe essere!) Il Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, Joseph Ratzinger. In senso laico la sua educativa riguarda il rapporto fra individuo e società e la collocazione dell'elemento intermedio rappresentato dalla famiglia. Che sia in atto un processo di trasformazione dei modi di vivere e di concepire i rapporti entro queste sfere è indubbio. Altrettanto indubbio che da quel punto giunga un messaggio sempre più semplificante e unilaterale. In perfetta coerenza con le posizioni del papa polacco, la Carta dei Diritti della Famiglia emanata dalla Santa Sede nel dicembre del 1983 rimarcava che «avendo dato la vita ai loro figli, i genitori hanno l'originario, primario e inalienabile diritto di educarli».

zi concordarsi. Da parte laica la risposta è stata per lo più politica e giuridica, non ancora teorica e filosofica. Sarà davvero per la tanto proclamata crisi delle ideologie? E allora, ben venga la pubblicazione, a cura di L. Sichirollo e A. Burgio, dei discorsi e delle relazioni di contenuto pedagogico di Hegel (La scuola e l'educazione, Angeli). Sul tema generale relativo alla politica educativa della Chiesa cattolica rimando poi alla raccolta di saggi Chiesa, famiglia, educazione in uscita presso La Nuova Italia, che riporta anche ampio materiale documentario (tra cui la Carta della famiglia).

COSÌ A SETTEMBRE

- Mancano ormai pochi giorni al termine degli esami di maturità e, con questi, dell'anno scolastico 1984-85. A settembre, si riprenderà con questo calendario:
1-9 SETTEMBRE: Esami di riparazione per gli studenti delle scuole medie superiori.
1-12 SETTEMBRE: Formazione delle classi.
12 SETTEMBRE: Inizio ufficiale dell'anno scolastico 1985-86.

Il problema dei bambini in città La scuola chiusa, le ferie lontane: dove va mio figlio?

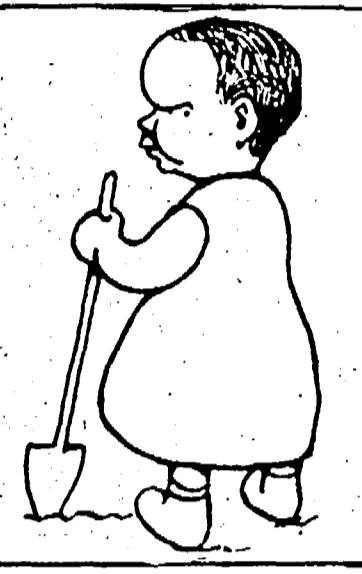
Il diritto a vacanze intelligenti - Piccoli drammi familiari dove non funzionano centri estivi comunali - Le proposte dell'Arci-ragazzi



La prossima pagina dedicata a Rodari

L'ultima pagina «Scuola e società» dell'anno scolastico 1984-85, che uscirà venerdì prossimo, sarà interamente dedicata a Gianni Rodari, in occasione della pubblicazione del volume «Secondo libro delle filastrocche» (Einaudi). Come augurio di buona estate, pubblichiamo qui sotto di Rodari un inedito «Esercizio leopardiano».

Ogni estate lo stesso problema. La scuola chiude e il bambino, per un mese, diventa un piccolo dramma. Io lavoro, ma il marito pure. Chi lo guarda dal mattino al pomeriggio? Così protesta Agnese, impiegata a tempo pieno e madre di un bambino di otto anni. Abita a Roma, ma condivide un problema di migliaia di coppie che vivono con i figli nei grandi centri, di zone cioè dove non esiste più la «grande famiglia» composta da zie, nonni, cugini e altri parenti dal grado di diversi ma tutti in grado di risolvere — nei piccoli centri urbani, per non parlare dei paesi — il piccolo-grande problema del bambino-casa-da-scuola.

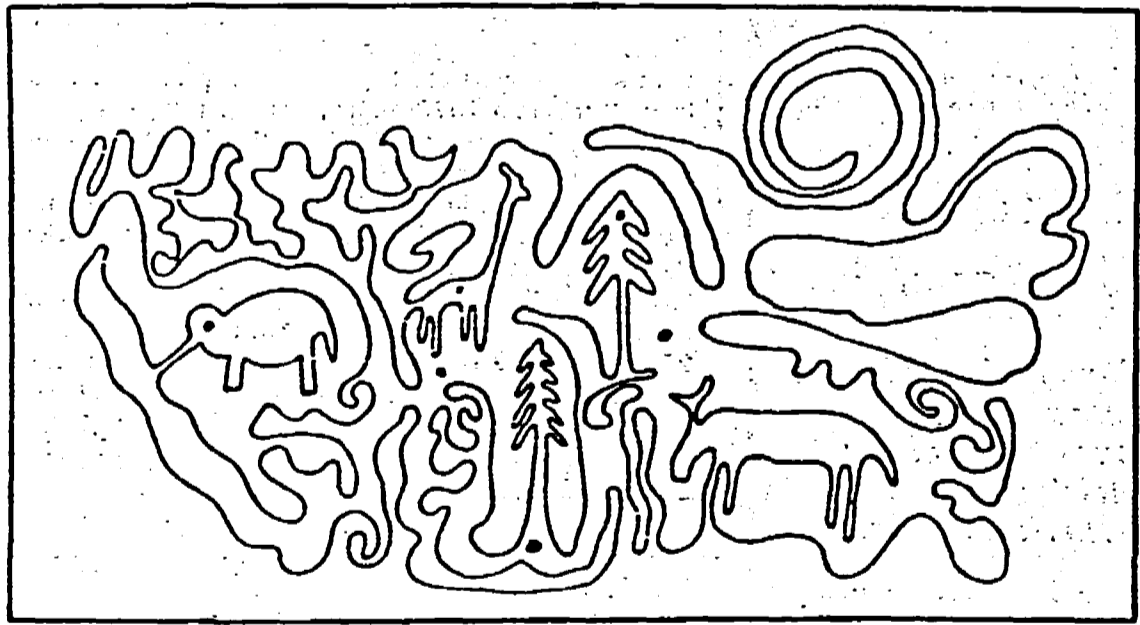


lavoro per assicurare ai giovanissimi il diritto a vacanze qualificate, intelligenti, formative. Uno sforzo, questo, fatto da alcune amministrazioni comunali, come Milano, dove quest'anno circa diecimila bambini e ragazzi frequentano i centri estivi in città. O come a Firenze, dove i quattrocento centri comunali accolgono quattromila ragazzi. O come, infine, Bologna, dove 3.000 bambini delle elementari e delle medie frequentano centri estivi comunali.

Lungo un nastro topologico (quello di Möbius) la formica cammina senza arrivare mai ad un traguardo

C'è differenza tra ciambella e tazza?

Un libro di Franco Ghione spiega la topologia ai bambini



A questo punto il signor Tau ripropose la questione della quale si era partito: — È vero che ogni curva chiusa semplice divide il piano in due regioni, una di punti interni e l'altra di punti esterni? I bambini risposero subito in coro: — Sì. — Anche se la curva è molto strana? disse Tau guardando i bambini con una espressione quasi di sfida.

Gli insegnanti che l'hanno adottata tra gli argomenti di studio nella scuola media giurano che la topologia affascina i ragazzini, a condizione però che sia presentata come gioco. E certo, per farle acquisire aspetto divertente gli esempi non mancano: dal nastro di Moebius sul quale il pittore Escher ha immaginato e disegnato una formica che non arriva mai ad una meta, al metodo (faticoso ma divertente) di togliersi il pullover senza togliersi la giacca.

Matematica superiore che si impara giocando

Definizione difficile? Rheingold e Levine spiegano: «La topologia è una geometria non-metrica o non-quantitativa; si occupa dei modi in cui le superfici possono essere tirate, allungate, allungate, contorte e trasformate da una forma a un'altra, senza essere bucate o rotte. Un topologo è talvolta definito come una persona che non può dire la differenza tra una ciambella e una tazza di caffè. Per un topologo, si tratta dello stesso oggetto a un solo foro, che semplicemente ha subito una trasformazione nella forma».

almeno intuito che cosa è la topologia, è legittima la domanda: a che cosa può servire, quale la sua utilità e quali le sue possibili applicazioni concrete? La risposta è data ancora in «Parlare di scienza». Ecco cosa dicono gli autori sulle sorprendenti conseguenze della topologia nella vita di tutti i giorni: «Per esempio, le cinture di sicurezza si consumano a causa della frizione creata quando si muovono contro parti metalliche. Ma se una cintura subisce una torsione di 180 gradi prima di venire allacciata, probabilmente durerà più a lungo, perché entrambe le facce della cintura saranno soggette alla stessa usura. In realtà, la topologia dimostra che una cintura di questo tipo (detta nastro di Moebius) ha una sola faccia e un solo orlo».

AGENDA

- «GEMELLAGGIO DI STUDI. L'università di Palermo ha recentemente firmato un accordo quinquennale di collaborazione scientifica con l'università Lomonosov di Mosca. L'accordo, firmato dal rettore A. Logunov e dai professori Giudice e Davide Fais, L. Mellisenda Giambertoni, prevede ricerche scientifiche, scambi di materiali, pubblicazioni in comune nel settore biologico-molecolare e biochimico.
«L'INTELLIGENZA DEL CORPO. È il titolo di un volume di Maria D'Alessio, pubblicato dalla casa editrice Giunti e Lisciani (pp. 175, L. 18.000). La D'Alessio conduce un documentato esame del ruolo che il comportamento motorio ha nella crescita del bambino, come sostegno per lo sviluppo

dell'intelligenza, del pensiero astratto, della conoscenza di sé e del mondo.
«SCOPRI IL VERDE. Il Centro Unesco di Firenze e la biblioteca comunale della zona Gavianina hanno pubblicato il volume «Alla scoperta del verde nascosto», curato da Rolando Bellini, Maria Grazia Piankenstein, Carla Poesio e Maria Luisa Stringa. Il volume raccoglie elaborati di bambini, schede di animatori e una accurata guida bibliografica sul verde. Il tutto connesso al progetto di incontri aperti a tutti i bambini, ragazzi e adulti di Firenze nelle piazze e nei giardini con artisti e animatori. Il volume può essere richiesto gratuitamente da scuole e biblioteche interessate alla Biblioteca comunale di zona Gavianina di Firenze (piazza Della Costa, 50126 Firenze, tel. 055 600696).
«CON UN LIBRO IN TASCA. Tre cartelle, prodotte dalla Biblioteca comunale della zona Gavianina di Firenze, contengono, rispettivamente per la scuola materna, la scuola elementare e la scuola media, schede ragionate di libri per ragazzi ad uso di bibliotecari, insegnanti, operatori culturali. Le schede, che suggeriscono anche spunti per attività

Documento del Cgd

Agli esami senza giudizio: i genitori protestano

Il Cgd (Coordinamento genitori democratici), con un documento del proprio comitato direttivo della provincia di Roma, esprime viva protesta sul fatto che, in occasione dello sciopero dei docenti precari, numerosi scrutini sono stati effettuati sostituendo i docenti titolari con altri docenti e alcune classi di terza media sono state ammesse agli esami senza essere state scrutinate, delegando il giudizio finale alla commissione d'esame. Tali decisioni, in contrasto anche con precise disposizioni ministeriali (O.M. 20-9-1971), riducono lo scrutinio finale a pura formalità. Da qui la protesta del Cgd e l'invito a Ministro e Provveditori a prendere provvedimenti per la salvaguardia dei principi di stabilità e continuità didattica nella scuola.

Dalla scuola al lavoro

Indagine del Centro Pio Manzù sull'orientamento

Fino a non molto tempo fa si considerava la scuola soprattutto «maestra di vita». Forse qualcuno ritiene che così debba ancora essere, e sopravvaluta gli elementi di «educazione» rispetto a quelli dell'istruzione. Ma è decisamente fuori tempo. Alle soglie del Duemila ciò che si chiama scuola, soprattutto alla scuola media, è di essere «maestra di metodo», in grado di organizzare e gestire l'attività didattica. In questo quadro, l'azione didattica che punta allo sviluppo nei ragazzi di capacità di orientamento va considerata parte integrante dell'intero processo educativo. Questa, in estrema sintesi, alcune premesse della ricerca «Unità didattiche attrezzate con multimedia per l'orientamento», svolta dal Centro Pio Manzù (47040 Verucchio) per conto del ministero della Pubblica Istruzione e recentemente pubblicata in volume.

Sciopero negli atenei

Università bloccate per il «nodo» dei ricercatori

Ieri lo sciopero dei docenti universitari ha riproposto un problema centrale: il destino dei ricercatori e, con loro, dell'intero assetto degli organi degli atenei. Un problema che vede schierati da un lato il ministro della Pubblica Istruzione, con un disegno di legge che ripropone in modo confuso un'idea vecchia, separata, del ricercatore come docente subordinato. Dall'altro i sindacati con una serie di proposte che trovano larga eco nella proposta di legge del Pci. L'iniziativa comunista al Senato ha permesso l'apertura di una serie di consultazioni della commissione Istruzione (in particolare del comitato ristretto che sta discutendo le proposte) con le voci dell'università, dalle organizzazioni sindacali a quelle dei docenti e dei ricercatori. Un incontro si è tenuto, l'altro ieri al Senato, tra Cgil università e comitato ristretto. Il sindacato ha ribadito la necessità di porre ad esaurimento il ruolo di ricercatore, di predisporre immediati miglioramenti normativi per i ricercatori a esaurimento prevedendo per questi modalità di accesso rapide e numericamente congrue verso le fasce della docenza universitaria. Infine, di predisporre un canale di reclutamento a termine per la docenza universitaria con ingressi e sbocchi programmati. Il comitato ristretto ha risposto affermando la volontà di procedere ad un incremento degli organici della docenza e riconoscendo la necessità di riflettere sull'allargamento della titolarità dell'insegnamento. C'è, dunque, una positiva (così la valuta il sindacato) tendenza del comitato ristretto ad abbandonare le linee del disegno di legge governativo affrontando il problema da ben altro punto di vista.

Riforma della secondaria

«RIFORMA DELLA SECONDARIA. Il prossimo numero del mensile «Riforma della scuola» (n. 7/8), in vendita dal 20 luglio, è interamente dedicato alla riforma della secondaria superiore, con articoli e interventi di T. De Mauro, C. Bernardini, G. Montanelli, G. Giannantonio, S. Guarracino, R. Simone, G. Prodi, M. Fierli, C. Rossi Bernardini ed altri. Il fascicolo, che porta il titolo «Idee per la nuova secondaria», conterrà, tra l'altro, un'indagine tra editori sui libri dopo la riforma e un servizio («La scuola di don Pecoraro») di Luana Benini sul liceo di Subiaco.

# Gli impegni per Roma: intervista a Paolo Ciofi

## «Perché il governo dimentica la Capitale?»



Dopo la mozione unitaria nessun segnale. Una interpellanza dei senatori comunisti

Sel febbraio 1985, la Camera dei Deputati chiude un dibattito su «Roma capitale» approvando una mozione che impegna il governo «ad assumere tutte le necessarie iniziative... per definire i progetti atti a rendere la città una moderna capitale». E la prima volta dall'unità del paese che di Roma si discute in termini tanto impegnativi e precisi. Si vuole, in poche parole, che la città serva «di più alla nazione e di più ai romani. In che maniera? Rendendola «efficiente e produttiva» per tutta la nazione, «sola e vivibile» per i cittadini che vi abitano. A che punto siamo? «Molto in ritardo a mio parere» — risponde Paolo Ciofi, deputato comunista, tra i firmatari della mozione sulla «capitale» — «tutto che siamo stati costretti a presentare un'interpellanza al presidente del consiglio per sapere se il governo intendeva mantenere o no i suoi impegni».

Si sono rivolti a Craxi i senatori Giovanni Berlinguer, Maurizio Ferrara e Roberto Maffioletti. Essi hanno chiesto al presidente, fra l'altro, di «precisare gli obiettivi e le priorità degli interventi di accertare la disponibilità delle amministrazioni e dei privati; di destinare agli interventi di competenza dello Stato le somme necessarie». Perché il Pci rilancia il tema in così «grande stile»? «Perché non abbiamo vo-

luto scherzare quando ci siamo occupati della questione — risponde seccato Paolo Ciofi — «anche perché nella trattativa, faticosa e poco comprensibile, sulla nuova giunta capitolina, essa viene trascurata, anzi pare si voglia tornare al passato, a una vecchia visione municipalistica e riduttiva della capitale».

Perché i comunisti ci tengono tanto a questo progetto? «Per molte ragioni — dice Ciofi — ma soprattutto perché esso ribadisce l'idea tradizionale della capitale «da assistere» o «a cui prestare soccorso», come si esprime criticamente una volta Aldo Moro. Roma deve essere una risorsa per il paese intero e oggi non lo è».

Cosa si è stabilito di fare allora? «La mozione invita a istituire presso la Presidenza del Consiglio una commissione permanente mista fra governo ed enti locali che, nel rispetto reciproco delle autonomie, dovrà affrontare nel merito le questioni e le priorità. Ma di questa commissione, finora, non si è vista nemmeno l'ombra. Dei tecnici in verità si sono riuniti, ma è mancato il confronto politico sugli indirizzi di fondo che la mozione propone».

Le «priorità. Quali sono? «Fra i numerosi punti lo senz'altro scemerò la sistemazione organica degli edi-

# L'ultimo drammatico assalto ieri notte in un appartamento all'Eur

## Svegliato dai banditi e ferito

### Rapine in casa, è un'escalation

L'hanno svegliato nel bel mezzo della notte le grida disperate della figlia. Istinivamente, s'è alzato dal letto ed è corso in suo aiuto. Ha afferrato per un braccio un rapinatore armato e inaccupolato e l'ha trattenuto fino a che l'uomo per liberarsi gli ha sparato un colpo di pistola. Ugo Pancorese, un pensionato di 69 anni, è stato «fortunato»: il proiettile l'ha colpito ad una gamba, mandandogli in frantumi il femore, ma poteva anche andare peggio. Il ricovero è al S. Eugenio dove dovrà restare almeno quaranta giorni.

È successo la notte scorsa in un appartamento al primo piano di una modesta palazzina in via Da Gasparis a Colle Di Mezzo, nei pressi dell'Eur ed è stato davvero un caso se quest'ultima rapina in casa non è finita in una tragedia. Le aggressioni nelle abitazioni ormai sono all'ordine del giorno. Non passa una sola notte senza che a S. Vitale non avvengano almeno una o due segnalazioni. Ieri è stato il turno di Ugo Pancorese. Il giorno precedente era capitato a Gennaro Petraglia, il giorno prima ad una coppia di Albano sequestrata per una notte intera. E sempre più spesso capita, come ieri, di sfiorare l'irreparabile: chi organizza questo tipo di colpi sono spesso giovani tossicodipendenti, alla disperata ricerca di un po' di denaro per comprarsi l'eroina. Senza sangue freddo, impreparati, basta il più piccolo imprevisto perché reagiscano con violenza. Esagerazione? Basta ascoltare i racconti delle ultime «vittime» di queste aggressioni per rendersene conto.

### La mappa del pericolo

REATO	QUARTIERE	Numero denunce
1 RAPINE IN CASA O IN STRADA	Esposizione	45
	S. Paolo	38
	Lido di Roma	38
	Monteverde	32
2 SCIPPI	S. Paolo	219
	Cantocelle	168
	Primavalle	150
	Colombo	119
3 RAPINE A COPPIETTE	Esposizione	32
	Monteverde	8
	Castro Pretorio	5
	Prenestino	2
4 FURTI IN APPARTAMENTI	M. Mario	210
	Monteverde	178
	Colombo	174
Celio	16	

Ugo Pancorese, 69 anni, ha avuto il femore spezzato da un proiettile - I malviventi hanno sparato fuggendo - Una catena di paurose aggressioni in pochi giorni

slar mentre portava a spasso il suo piccolo. Per rapinarla — ha raccontato — hanno puntato la rivoltella contro la carrozzina con il bambino.

Chi ha vissuto un'esperienza come quelle descritte difficilmente riesce a dimenticare. C'è chi perde il sonno e chi si sveglia nel cuore della notte credendo di sentirsi tornare. La maggior parte delle persone cerca un po' di tranquillità nei congegni di allarme e nei sistemi di sicurezza. Produttori e negozi specializzati in serrature, porte blindate e affini hanno colto la palla al balzo ed offrono apparecchi sempre più sofisticati. Dice Ivo Batazza proprietario di uno dei negozi più forniti nel Lazio: «Il boom è scoppiato da cinque, sei anni a questa parte. Se qualche tempo fa le porte blindate erano un lusso per pochi oggi sono moltissimi quelli che investono più di uno stipendio per conquistarsi la certezza di non ricevere visite sgradite».

Carla Chelo



Il pensionato ferito, all'ospedale S. Eugenio con la figlia

## Da oggi festa de l'Unità a Villa Fassini

Il primo dei tre appuntamenti nazionali con il Festival dell'Unità parte oggi a Villa Fassini, in via Filippo Fiorentini, al Tiburtino. È un festival decentrato, ma ricchissimo di tutti gli ingredienti che hanno favorito il successo di tanti incontri culturali e politici con il nostro giornale. Dibattiti e spettacoli di alto livello, tutti dedicati stavolta a «Scienza, ricerca, pace, sviluppo, innovazione tecnologica». Si comincia alle 19 con un dibattito su «Scudo stellare, industria bellica e nuove strategie militari: chi ci difende dalla guerra». Parleranno Chiarante, Fieschi, Calligaris, Petrangolini, padre Balducci e Zichichi. Nell'«arena» solo stasera è prevista una manifestazione sportiva, mentre da domani s'alterneranno le star della cultura italiana, da Ivan Graziani a Pierangelo Bertoli, Gianna Nannini, Banco, Guccini e per finire Fiorini e Barbarossa. Di «contorno», tutti i giorni, l'«Angolo del folk studio», che stasera prevede Country e blue grass. Per la rassegna dell'opera di Pasolini a 10 anni dalla morte stasera si proiettano i documentari per la Rai di impegno militante.

## Ricevuti in federazione i tre sandinisti

Un'agenda ricca di appuntamenti per i tre rappresentanti del Fronte sandinista per la liberazione del Nicaragua, giunti l'altro ieri a Roma ospiti della Federazione del Pci. Liga Vigil, del dipartimento internazionale del Fronte, Alberto Segura, dirigente sindacale dei lavoratori della sanità, Roberto Arica, segretario politico dell'azienda dei trasporti di Managua (gemellata con l'Atac), già il primo giorno hanno avuto una riunione col comitato direttivo della federazione comunista. Nel pomeriggio hanno incontrato i consiglieri di fabbrica di alcune imprese della Tiburtina e della Prenestina.

Nella mattinata di ieri la delegazione è stata ricevuta dal sindaco Ugo Vetere. Quindi, un altro incontro: questa volta con Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del partito. Nel pomeriggio, i tre rappresentanti del Fronte sono stati ricevuti nella sede dell'Unità, dove hanno avuto un lungo colloquio con i redattori del servizio esteri. In serata, dopo un incontro col comitato di quartiere di S. Lorenzo, un'assemblea nella sezione del Pci S. Lorenzo.

Per la giornata di oggi, il programma prevede: in mattinata, un incontro con i dirigenti dell'Usi Rm 16; nel pomeriggio, un incontro col presidente della Provincia, il socialista Roberto Lovari.



## Tre mesi, abbandonato dalla madre

La madre lo ha affidato a tre amici, poi è sparita. E Antonio Martiradonna, tre mesi, è passato di mano in mano per finire al reparto pediatria del Nuovo Regina Margherita. Qui i sanitari lo hanno trovato in buone condizioni fisiche, ma con una gran fame. L'adocenza di Antonio è cominciata mercoledì alla stazione Termini, verso mezzogiorno. La madre, Tiziana Morisilli, vent'anni circa, tossicodipendente, ha consegnato il piccolo a Michele Caranietto, 24 anni, Anna Tagliani, 21 anni, Claudio Aprile, 47 anni, come lei frequentatori abituali della zona, dicendo che lo avrebbe ripreso dopo qualche ora. Verso le diciotto, non vedendo ritornare la madre, i tre hanno affidato il bambino a due vigili urbani, che lo hanno portato in ospedale. Se la madre non tornerà a riprenderlo, Antonio sarà avviato in un brefuorio.

## Il primato spetta all'Eur. È la circoscrizione dove le rapine in casa sono più frequenti

Le vittime preferite sono le famiglie addormentate (specie se abitano in case isolate) le donne che tornano a casa con la spesa in mano, quelle che portano a passeggio i bambini, le persone anziane. Sono «colpi» relativi a famiglie, che può fare anche un rapinatore non «professionista». Ma proprio per questo degenerano in gesti di violenza imprevedibile.

È un problema comune a tutte le grandi città, dove la piccola criminalità colpisce in silenzio e senza che nessuno si accorga. La polizia riesce paradossalmente a combattere meglio o addirittura a prevenire le ban-

## Accade perché sono diventati più difficili i «colpi grossi»

de organizzate, quelle che agiscono su piani dettagliati e studiati a tavolino ma non riesce a «star dietro» alle mille piccole violenze che succedono in ogni angolo della città.

C'è un progetto per creare nelle zone considerate «calde» dei gruppi mobili con più mezzi di una semplice «volante» ma più agili dei tradizionali commissariati. Un progetto simile è stato organizzato in piazza Navona a Trinità dei Monti e in altre zone della città. Ma c'è chi nutre dubbi sull'efficacia di questa proposta.

Secondo il Sulp, il sindacato di polizia, per affrontare in modo moderno questi proble-

C. Ch.

## Casa e lavoro: gli edili sono ritornati in piazza

Sono ritornati in piazza a migliaia per battersi nei giorni scorsi i lavoratori delle cave di Villaiba, quelli della centrale termoelettrica di Civita Castellana, della S. Elena e della Condotte, e di tante altre importanti realtà produttive. Gli edili muniti di fischietti e tamburi, striscioni e bandiere, dopo aver attraversato in corteo via Pastrengo, via Piemonte, via Puccini, via Finciana hanno raggiunto largo Tartini, dove si trova la sede dell'Associazione costruttori romani.

Qui ha preso la parola Roberto Tonini, segretario provinciale della Fil-Tonini ha ribadito i temi al centro della vertenza aperta dalla Fic per il rilancio dell'occupazione e per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali, per una ripresa degli investimenti. Accuse sono state mosse al governo per l'irritando con il quale sta affrontando il problema della definizione di una legge sul regime dei suoli.



Un'immagine della manifestazione degli edili di ieri pomeriggio

## Due mesi di tregua agli sfrattati

Meno otto. Fra otto giorni chi aspetta l'assegnazione di un alloggio provvisorio di sfratto potrà tirare un sospiro di sollievo: almeno fino al 20 settembre sarà tranquillo. Dal ventituglio scatta infatti la pausa estiva consueta: la magistratura, di concerto con la prefettura, rinvia le esecuzioni per allentare le tensioni sociali perlopiù in estate.

La notizia è stata annunciata al sindacato Cgil, Cisl e Uil dal prefetto stesso al quale le organizzazioni dei lavoratori ieri mattina hanno consegnato un loro documento sul problema degli sfrattati. La federazione unitaria ha chiesto che il documento venga trasmesso alla prefettura, al ministero del Lavoro pubblici e al ministero degli Interni.

Inoltre i rappresentanti dei lavoratori hanno invitato il prefetto a richiedere alle istituzioni e agli organi competenti di concertare con la prefettura iniziative legislative volti ad affrontare l'emergenza in un quadro di riforma dell'intero settore. Ed in questo contesto Cgil, Cisl e Uil hanno presentato al prefetto la loro proposta di rinnovare il contratto di fido per almeno due anni.

Mentre i sindacalisti incontravano il prefetto, gli sfrattati si accingevano alla loro ennesima manifestazione di protesta. Stavolta hanno scelto gli appartamenti sfitti dell'Enpam (Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici) a Cinecittà. Si sono dati appuntamento presso il Sunia del Prenestino e si sono recati a presidiare le 252 abitazioni, molte delle quali questo ente previdenziale tiene ancora sfitte.

Perché donne, uomini e bambini sono andati proprio lì? Il fatto è che essi hanno chiesto di ottenere in affitto uno di questi appartamenti offerti alla Comune, come previsto dalla legge, il 10 ottobre dello scorso anno, ma nessuno di queste abitazioni è stata loro assegnata.

«Centotrentacinque domande spiegano sotto un solo cocente — Possibile che nemmeno uno di noi ha i requisiti per entrare in quelle case? Eppure non siamo morti di fame, e neanche malviventi. Ci guadagniamo da vivere onestamente, perché non ce le vogliono assegnare? E colpa nostra se siamo «sfrattati?».

Contro la «discrezionalità» degli enti previdenziali nell'assegnare le abitazioni di loro proprietà si è schierato recentemente il Sunia. Il sindacato degli inquilini ha infatti tirato in giudizio due

enti previdenziali, quello dei medici e del lavoro ma non riesce a «star dietro» alle mille piccole violenze che succedono in ogni angolo della città.

C'è un progetto per creare nelle zone considerate «calde» dei gruppi mobili con più mezzi di una semplice «volante» ma più agili dei tradizionali commissariati. Un progetto simile è stato organizzato in piazza Navona a Trinità dei Monti e in altre zone della città. Ma c'è chi nutre dubbi sull'efficacia di questa proposta.

Secondo il Sulp, il sindacato di polizia, per affrontare in modo moderno questi proble-

mi occorrerebbe qualcosa di più dei commissariati volanti. Innanzitutto andrebbe affrontata in modo radicale la cronica mancanza di organico — dice Francesco Forleo segretario del Sulp — ma soprattutto bisognerebbe ripensare alla professionalità del poliziotto, troppo spesso relegato al ruolo del semplice impiegato. La criminalità — aggiunge — non si combatte solo con la repressione. Ci vuole un'analisi preventiva dei fenomeni, per affrontarli sul nascere prima ancora che prendano piede».

m. t.

Appuntamenti

● **TIBER 1: VIAGGIO TRA LE STELLE.** Tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 12 luglio un telescopio sarà montato sul battello Tiber 1. Sul Tevere si potranno ammirare le stelle con l'aiuto di un astronomo e si terranno conversazioni di astrologia. Biglietti alla Tourvisa, via Marghera 32 (Tel. 4950287).

● **TEVERE EXPO.** Continua la IX esposizione nazionale delle regioni. Gli ingressi sono da ponte Vittorio, entrambi i lati; da ponte Umberto sul lungotevere Prati e da ponte Cavour sul lungotevere Marzio. L'orario della mostra-esposizione è tutti i giorni dalle ore 18 all'1; la domenica dalle ore 17 all'1. I botteghini chiudono alle 24. La

Regione Basilicata è di scena oggi. Alle ore 21 presenterà uno spettacolo folkloristico di Pisticci, sulla sponda destra. «La pachianella» si esibirà in canti e balli di antica tradizione popolare.

● **TIBET.** È la meta del favoloso viaggio organizzato dall'associazione Italia-Cina. Si partirà il prossimo 22 settembre e in venti giorni si toccheranno Hong Kong, Guangzhou, Chengdu, Lhasa, Chengdu, Beijing. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'associazione, in via del Seminario 87, oppure telefonando al numero 6797099.

● **RIOPENANDO LA FIOM.** Partecipazione, rappresentanza,

unità e democrazia nella Cgil di fronte ai cambiamenti nelle fabbriche. Se ne parla oggi ad Arcicia nel corso di un convegno organizzato dalla Fiom del Lazio. Parteciperà Sergio Gatavini, segretario generale dei metalmeccanici della Cgil.

● **CORSI DI INIZIAZIONE DI CANOA E VELA.** Sono aperti per coloro che non hanno esperienze precedenti o che sono in possesso delle sole nozioni di base. I corsi della durata di un mese avranno inizio tra qualche giorno e si effettueranno fino a settembre. Per informazioni rivolgersi alla Uisp, via Bramante n. 20. Telefono: 5758395, 5781929.

Mostre

■ **PALAZZO DEI CONSERVATORI.** Le sculture del tempio di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C., restaurata e ricomposta. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.

■ **PROVA D'AUTORE.** Presso lo studio d'arte «Prova d'autore» via San Pancrazio 25 ad Albano, si è inaugurata una mostra di acquerelli, disegni e incisioni di Antonietta Silvi. La mostra è aperta tutti i giorni dalle 16.30 alle 20 (esclusa la domenica) fino al 15 luglio.

■ **PALAZZO VENEZIA.** Mito di Eleonora Duse: oggetti e abiti di scena, manoscritti e cimeli. Fino al 6 luglio. Orario: 9-14; dom. 9-13; lunedì chiuso. Cinque secoli di stampa musicale in Europa, dagli incunabili a oggi. Fino al 30 luglio. Orario: 9-13; lunedì chiuso.

■ **VILLA MEDICI** (viale Trinità dei Monti). Jacques Miron: incisioni. Fino al 14 luglio; Lisa Ballet: sculture, fino al 14 luglio. Orario: 10-13; 16-20; lunedì chiuso.

■ **CASTEL SANT'ANGELO** Sculture di Igor Mitrofo, fino al 15 luglio. «Le mura di Ferrara». Fino al 22 agosto. Orario: 9-13.

■ **BIBLIOTECA NAZIONALE «VITTORIO EMANUELE»** (viale Castro Pretorio). Mostra sulle novità editoriali e sull'arte della cucina nei secoli. Fino al 10 settembre. Orario: 9-19; sabato 9-13.30; domenica chiuso.

■ **PALAZZO BRASCHI** (piazza S. Pantaleo). Ludovico Quaroni: architetture per cinquant'anni. Fino al 21 luglio. Orario: 9-13.30; martedì e giovedì anche 17.30-19.30; domenica 9-13; lunedì chiuso.

■ **PALAZZO BARBERINI** (via delle Quattro Fontane 13). Andrea Ansaldo pittore genovese del '600. Restauri e confronti. Fino al 31 agosto. Orario: 9-13.30; lunedì chiuso.

■ **UNIVERSITÀ LA SAPIENZA** (piazza Moro 5). Quaranta bozzetti, cartoni, dipinti di De Chirico, Carrà, Severini; cartoni preparatori dell'affresco di Sironi dell'aula magna. Fino al 31 ottobre. Orario: 10-13; 16-20; festivo 10-13.

■ **PALAZZINA CORSINI** (Viale Doria Pamphili). «Mon chien ami...» il cane nella cartolina d'epoca 1900-1950. Mostra organizzata dalla Provincia e i centri culturali francese, inglese, svizzero e tedesco. Fino al 31 luglio. Si inaugura oggi alle ore 19.

La polizia ormai non ha più dubbi: qualcuno ha tentato di uccidere con il fuoco Roberto Giangiaco, 51 anni, barbuto, abitante in una baracca a due passi da Ponte Milvio. Il racconto dell'uomo («ho visto una donna fuggire, tutt'intorno era fuoco») ha raccontato subito dopo e il ritrovamento di un tubo di gomma (usato probabilmente per versare benzina nella casupola) hanno sciolto le ultime deboli riserve del commissariato. Ma è l'unica verità per ora accertata. Sul movente e sull'eventuale assassino, nemmeno uno straccio di ipotesi. «È ancora tutto da definire e da chiarire», dice l'ispettore Proletti che si occupa del caso per il commissariato di Ponte Milvio. «Abbiamo interrogato alcune persone, stiamo cercando anche la moglie per saperne di più su lui. Ma ipotesi per il momento nessuna...».

Ma resta senza volto il piromane della baracca

La polizia non ha dubbi: l'hanno voluto bruciare Per i medici non si salverà

Roberto Giangiaco è in gravissime condizioni al Sant'Eugenio - Una cirrosi epatica inarrestabile - «Un anno fa aveva già ricevuto minacce...» - Trovato un tubo di gomma

ancora è la cirrosi. Non ce la farà, non ce la farà... Rido, ormai in fin di vita, Roberto Giangiaco, racconta gli attimi drammatici di quella notte. E dice anche che già un anno fa aveva ricevuto pesanti minacce (ma da chi? e perché?). Ma poi era intervenuta la polizia e tutto era finito. «Continuava a parlare del giro di droga e prostituzione», dicono i familiari che ruotava attorno a quella baracca. E ricorda ancora quella donna che fuggiva dopo l'incendio.

Una vita difficile alle spalle, Roberto Giangiaco è arrivato in quella baracca vicino a Corso Francia, più di dieci anni fa. Dopo una rottura irreparabile con la moglie, Rossana, l'uomo aveva lasciato la famiglia e se ne era andato per conto proprio. Aveva fatto il cameriere, poi s'era stancato, e aveva mollato. Sopravviveva facendo qualche lavoretto saltuario: ultimamente era tornato in un ristorante, ma a lavare i piatti. «Campava così — dicono i familiari — senza una meta, girava per la città, e a sera tornava nella baracca. Con noi, con la famiglia, con la moglie e con i figli non ha mai più avuto rapporti...».

Loro hanno dimenticato lui. Lui ha dimenticato loro. Quattro anni fa è diventato nonno. Ma sembra che lui non l'ha mai saputo.

Distrutta da un incendio la «Casina delle Muse»

Un incendio ha completamente distrutto la «Casina delle Muse», al quartiere Parioli, uno dei più famosi bar romani. Le fiamme si sono sviluppate improvvisamente verso le quattro e, quando i vigili del fuoco, chiamati da un passante sono arrivati sul posto, avevano avvolto tutta la struttura: un chiosco circondato da una veranda. Quando le fiamme sono state speinte, intorno alle sei, della «Casina» restavano solo alcuni ruderi fumanti. Sulle cause dell'incendio stanno indagando i carabinieri della compagnia Parioli. I vigili del fuoco non hanno trovato indizi che le fiamme siano state provocate dolosamente, ma la rapidità con la quale l'incendio si è propagato lascia sospettare che si possa essere trattato di un attentato.

Violento un'allieva: risarcirà otto milioni

Un maestro di karate che aveva violentato una sua allieva di 19 anni, è stato condannato dal tribunale di Cassino a due anni di carcere subito condonati in applicazione dell'ultimo indulto quello del 19 dicembre 1981. Fabrizio Mannucci, 42 anni, dovrà pagare otto milioni a titolo di risarcimento alla giovane allieva, G. T. oggi ventisettenne, impiegata al Comune.

Manifestazione concerto per il Nicaragua

La crisi in Centro America si fa più pesante. La sovranità del Nicaragua è in pericolo. Per questo stasera alle 19 si svolgerà una manifestazione-concerto a piazza Farnese. L'iniziativa di lotta è stata indetta, unitariamente, dall'associazione Italia-Nicaragua e dall'Arci. Interverranno il sindaco Ugo Vetere, il presidente della Provincia Gian Roberto Lovari, Umberto Cerri, segretario generale aggiunto della Camera del lavoro di Roma e Franco Raparelli, presidente regionale dell'Anpi.

Parla il commissario «ad acta»

«Mi serviranno mesi per fare i conti di tutte le venti Usl»

I risvolti della decisione del Coreco «Forse mi hanno scelta perché ho lavorato al ministero della Sanità» - Mozione Pci

Sessantadue anni, laureata in lettere, un figlio che fa il medico al Policlinico Umberto I (universitario però) — lei con l'Usl non c'entra: questo l'identikit della signora Vincenzina Selini, nominata dal Coreco commissario «ad acta» per controllare i bilanci delle venti Unità sanitarie romane.

Signora perché hanno scelto lei?

«Ma, forse perché quando lavoravo al ministero della Sanità mi sono occupata dei bilanci degli Ifo (Istituti filostorici ospitalieri)».

Ma qual è il suo curriculum professionale?

«Nel '43, appena presa la licenza liceale, esono entrata al ministero dell'Interno, poi sono passata a quello della Sanità. Successivamente, nel '72, alla Regione e come funzionaria direttiva lavoro al Comitato regionale di controllo».

Laureata in lettere, una lunga carriera di funzionario statale. Ma controllare i bilanci di tutte le venti Usl di Roma non sarà un'impresa troppo grande?

«Una competenza giuridico-amministrativa me la sono fatta superando anche diversi concorsi. Certo però una persona sola per venti bilanci...».

Quando si metterà al lavoro?

«Ho inviato una lettera a tutte le Usl perché mi consegnino i loro bilanci entro il 9 agosto. Poi mi metterò al lavoro».

Quanto tempo pensa che le occorrerà per concludere questa fatica di Sisifo?

«Mah, non lo so. Devo fare una prova con il primo bilancio. Penso che ci vorranno almeno tre giorni per controllare un bilancio. Questo in teoria, perché ci sono Usl «semplici» e Usl «complicate». Prendiamo la Rm 16, ad esempio, che raggruppa tre grossi ospedali: S. Camillo, Spallanzani e Forlanini, o la Rm 341 cui fa parte quel catinico gigante del Policlinico».

Ci vorranno dei mesi. Ma il commissario non viene designato proprio per rimediare alla lentezza degli organi competenti?

«Io penso che la nomina è solo una mossa per lanciare un segnale, per indurre a far presto».

Emerge in maniera sempre più netta che ci troviamo di fronte ad una manovra politica. Una conferma viene dalla testimonianza di Giacomo Palumbo, il rappresentante del Pci nel Coreco. «L'atto del commissariamento porta la firma del 3 luglio, lo dice Palumbo — a quella seduta ero presente e non si è parlato affatto del commissariamento. L'unica spiegazione possibile che abbiano votato in fretta e furia sfruttando una mia momentanea assenza».

Sulle responsabilità interviene il gruppo regionale comunista, che ha presentato una mozione in consiglio in cui vengono sottolineati i ritardi della Regione nell'attribuzione dei fondi alle Usl e si pone l'accento sulla mancata realizzazione del piano sanitario regionale. «Strumento indispensabile — sottolinea il Pci — per programmare gli interventi e la spesa sanitaria ed eliminare le difficoltà in cui è costretta a dibattersi la sanità del Lazio».

Laureata in lettere, una lunga carriera di funzionario statale. Ma controllare i bilanci di tutte le venti Usl di Roma non sarà un'impresa troppo grande?

«Una competenza giuridico-amministrativa me la sono fatta superando anche diversi concorsi. Certo però una persona sola per venti bilanci...».

Accordo affannoso nel pentapartito

Sindaco di Roma alla Dc, presidente della giunta regionale al Psi, presidente della provincia al Pri. Sembra essere questo accordo raggiunto faticosamente nella riunione di mercoledì sera tra i vertici del pentapartito. Ma la trattativa è in alto mare: il Psi fa sapere di rinunciare alla presidenza della Provincia a patto di avere due assessori al Comune; la Dc vuole un assessore «di troppo» a parere del Psi, il quale propone un nuovo assessore regionale all'ambiente e la riduzione delle Usl. Il Pri, infine, chiede l'assessorato regionale alla sanità e la Dc (che lo deteneva) ha già risposto con un netto rifiuto. E in tutto questo vortice infernale la polemica in casa Dc è esplosa ieri con Micheli che, ricordando ai suoi di essere il primo degli eletti Dc, non capisce perché il sindaco dovrebbe farlo un altro. Staremo a vedere.

Taccuino

**Numeri utili**

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Gestore centrale 4686 - Vigili del fuoco 4444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso ospedaliero: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 757893 - Centro antiveleni 490663 (giorno), 495792 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 5263380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 31281-2-3 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aureliano 1925 - Soccorso stradale Acig giorno e notte 116; viabilità 4212.

**Acca guasti** 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 Vigili urbani 6769 - Conartermid. Consorzio comunale pronto intervento - termoidraulico 6564950 - 6569198.

**La città in cifre**

Mercoledì nati 71 maschi e 72 femmine; morti 32 maschi e 35 femmine.

**Lutti**

I compagni della Sezione Telefonici-Sip, della Federazione romana e dell'Unità, partecipano al grande dolore della moglie, dei figli e della famiglia tutta, del compagno Ernesto Putini, tragicamente e prematuramente scomparso.

In suo ricordo, i compagni della Sip, sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.

Un male incurabile ha tolto all'affetto dei suoi cari la compagna Valentina Berti. Laureata in pedagogia aveva collaborato con il Teatro di Piazza di Santa Margherita di Roma e successivamente con il Teatro del Lazio, un consorzio culturale dei Comuni di Monti Lepini, attualmente insegnava nella scuola materna del Comune di Roma. Al marito compagno Giocchino Cacciotti, alla giovanissima figlia, alla famiglia le fraterne condoglianze della Sezione di Carpieto, della Federazione dei Castelli, della Fgci dei Castelli, del Comitato Regionale e dell'Unità.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 17 a partire dall'Ospedale di Frascati «S. Sebastiano».

Un male incurabile ha tolto all'affetto dei suoi cari la compagna Valentina Berti. Laureata in pedagogia aveva collaborato con il Teatro di Piazza di Santa Margherita di Roma e successivamente con il Teatro del Lazio, un consorzio culturale dei Comuni di Monti Lepini, attualmente insegnava nella scuola materna del Comune di Roma. Al marito compagno Giocchino Cacciotti, alla giovanissima figlia, alla famiglia le fraterne condoglianze della Sezione di Carpieto, della Federazione dei Castelli, della Fgci dei Castelli, del Comitato Regionale e dell'Unità.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 17 a partire dall'Ospedale di Frascati «S. Sebastiano».

Un male incurabile ha tolto all'affetto dei suoi cari la compagna Valentina Berti. Laureata in pedagogia aveva collaborato con il Teatro di Piazza di Santa Margherita di Roma e successivamente con il Teatro del Lazio, un consorzio culturale dei Comuni di Monti Lepini, attualmente insegnava nella scuola materna del Comune di Roma. Al marito compagno Giocchino Cacciotti, alla giovanissima figlia, alla famiglia le fraterne condoglianze della Sezione di Carpieto, della Federazione dei Castelli, della Fgci dei Castelli, del Comitato Regionale e dell'Unità.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 17 a partire dall'Ospedale di Frascati «S. Sebastiano».

Tv locali

**VIDEOOUNO canale 59**

16.10 «Le avventure di Bailey», telefilm; 16.35 Cartoni animati; 18.30 Telegiornale; 18.50 Cartoni, I grandi personaggi; 19.00 «Le avventure di Bailey», telefilm; 19.30 Tutto Roma; 20.15 Cartoni, Le favole di Esopo; 20.30 Telegiornale; 20.35 «Le Pruitte», telefilm; 21.05 Film «Capriccio e passione»; 23.25 «Le avventure di Bailey», telefilm; 23.50 «Rimpetto», sceneggiato.

**GBR canale 47**

14.30 Amministratori e cittadini; 15.30 Le meraviglie della natura, documentario; 16.30 «Archie e Sabrina», cartoni; 16.30 «La grande vallata», telefilm; 17.30 «Archie e Sabrina», cartoni; 18 «Enos», telefilm; 19.30 La dottoressa Adelia... per aiutarvi; 20.30 Film «Paura d'amare»; 22.30 Servizi speciali GBR nella città; 23.00 I falchi della notte; 00.15 Qui Lazio.

Il Partito

**ATTIVO SANITÀ SUL PRE-CARIATO** — Oggi alle 16.30 in federazione è convocata la riunione su: «Applicazione della legge di sanatoria dei precari delle Usl». Interverrà la compagna Angela Giovagnoli, della commissione sanità del Senato. Interverrà la compagna Mimma Rossanda. Concluderà il compagno Giovanni Ranali, della commissione del Senato. Sono invitati a partecipare i compagni membri dei comitati di gestione delle Usl, i responsabili sanità delle zone, i segretari delle sezioni e delle cellule ospedaliere, i compagni della funzione pubblica delle zone sindacali, i compagni che si occupano della Sanità al Comune, alla Provincia ed alla Regione, i compagni impegnati negli uffici amministrativi per il personale delle Usl.

**SETTORI DI LAVORO** — DI-

**PARTIMENTO PROBLEMI SOCIALI**, alle 16.30 in federazione la riunione del Coordinamento Centri Anziani su «Analisi del voto e rilancio dell'iniziativa». Interverrà il compagno ASSEMBLEA — DONNA OLIMPIA, alle 18 assemblea con il compagno Vittorio Parola.

**ZONE** — EUR-SPINACETO, alle 18 a Laurentina 38 riunione del comitato di zona e dei comitati direttivi delle sezioni (R. Piccoli).

**CASTELLI** — ALBANO, continua la festa dell'Unità. Aprono le feste dell'Unità di Arcicia Piani S. Maria e di Frattocchie Palaveria. MONTEPORZIO, festa dell'Unità alle 19 dibattito (A. Scacchi); ARTENA, alle 20 comitato direttivo (Giocci); FGCI, è rinviata a data da determinarsi la riunione del coordinamento indetta per oggi.

**CIVITAVECCHIA** — In federazione alle 19 gruppo del Comune, Circostrizioni e Cc.dd. delle sezioni (P. De Angelis).

**TIVOLI** — CIVITELLA, alle 20.30 conferenza di organizzazione (Schina); MONTEPOTONTO Centro, alle 20.30 attivo cittadino (Filibozzi); SORGO S. MARIA, alle 20.30 comitato direttivo (Romani).

**FROSINONE** — In federazione alle 16.30 Consiglio provinciale Fgci. Oggi: Elezione del nuovo segretario provinciale (De Angelis, Mammone, Errani).

**RIETI** — In federazione alle 17.30 Cf e Cfc (Gradi, Imbelloni).

**VITERBO** — VASANELLO, alle 21.30 assemblee (Barbieri); Continuano le feste dell'Unità di Castel S. Eia e Gallese; CANEPINA festa dell'Unità alle 19 dibattito sul libro su E. Berlinguer (Panunzi).

«Via» ai lavori sulla Linea B

I lavori di riassetto del tratto di Linea B da Termini a Laurentina potranno iniziare. Ieri, infatti, il progetto di spesa per 455 miliardi per l'acquisto e la messa in opera delle nuove strutture è stato approvato dall'apposita commissione del ministero dei Trasporti. Oltre al riassetto, è prevista la realizzazione di una nuova stazione in viale Marconi e un prolungamento oltre la Laurentina. Una decisione essenziale, attesa da tempo, che permetterà (al termine dei lavori per il nuovo tratto Termini-Rebibbia nell'89) a convogli di sei vetture ogni minuto e mezzo di transitare da Laurentina a Rebibbia.

Cordoli pericolosi secondo i vigili

I cordoli di gomma che separano le corsie riservate ai mezzi pubblici da quelli destinati al traffico normale non sono pericolosi, secondo i Vigili Urbani. Ma non la pensano allo stesso modo i vigili urbani, che hanno rilevato molti incidenti stradali. L'assessorato al traffico (XIV ripartizione) ha già ricevuto la citazione del pretore in seguito alla denuncia di un motociclista caduto sui cordoli. I tecnici, guidati dall'ing. Impeccora, direttore della ripartizione, hanno preparato un «dossier», nel quale si rileva tra l'altro che i cordoli sono conformi alle norme del codice della strada e sono stati omologati dal ministero dei Lavori pubblici. Sulla via Nomentana ne sono stati messi mille metri, per un costo di 120 milioni di lire.

UN ARTISTA PER L'UNITA'



Questa opera serigrafica ci è stata donata dall'artista GILBERTO FILIBECK (ideatore alla Festa Nazionale del 1984 del famoso «Caffè C.S. «de l'Unità»»). Riprodotta in alcune centinaia di copie numerate e firmate sarà venduta alle tre Feste della Cultura di Roma. Tutto il ricavato sarà sottoscritto per il nostro giornale.

Romacard, il distributore automatico di certificati

Una tastiera simile a quella del telefono: basta pigiare un numero da 1 a 9 per mettersi in contatto con il cervellone anagrafico del Comune. La risposta sarà un certificato, semplice o in bollo, di nascita (numero 1) residenza (numero 2) e così via, fino al 9 che nessuno vorrebbe mai pigiare perché si tratta del certificato di morte. Il prototipo di questo distributore automatico di stati di famiglia, di esistenze in vita e certificati vari è stato progettato dalla società Tecnologica e il servizio che il Comune intende offrire ai cittadini è stato battezzato Romacard. La macchina o meglio il terminale funziona inserendo una carta a banda magnetica personalizzata. Introducendo la tessera si viene automaticamente «riconosciuti» ed è possibile richiedere un certificato non più «a vista» ma «a battito di ciglia».

Tutto questo significa che andranno in pensione le rivoluzionarie macchinette che alcuni anni fa sono state piazzate nelle Circostrizioni? In teoria Romacard — ha detto l'assessore Falomi — potrebbe partire entro poco tempo se non ci fossero dei problemi giuridico-amministrativi. Il software avanza in maniera inesorabile, ma leggi e regolamenti sono ancora estremamente rigidi. Perché un certificato sia valido, secondo la legge, deve essere firmato da un ufficiale di stato civile. Questo per garantire l'autenticità e la correttezza. In circostrizione ora l'impiegato mette la sua sigla. È un puro atto burocratico in quanto l'impiegato si fida delle informazioni che vengono battute dal terminale. Ma la burocrazia pretende queste formalità.

Torniamo alle caratteristiche tecniche del Romacard. Il sistema adottato — ha spiegato il dott. Carlo Cullman, direttore generale della Tecnologica — è più sicuro del «Bancomat». Il furto di informazioni è impossibile in quanto il distri-

Festa nazionale della cultura  
Roma, 12-28 luglio 1985

Venerdì 12 luglio alle ore 19 a Villa Fassini  
(angolo tra via Tiburtina e via Fiorentina)

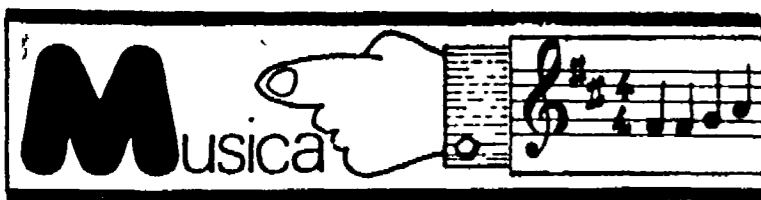
dibattito sul tema:

«Scudo stellare, industria bellica e nuove strategie militari: e chi ci difende dalla guerra?»

Partecipano Ernesto Balducci, Luigi Caligaris, Mimmo De Maria, Roberto Fieschi, Antonino Zichichi, e il Direttore di Rinascita Giuseppe Chiarante

L'incontro è organizzato in collaborazione con la rivista RINASCITA





## Haendel e danze da Sermoneta al Campidoglio

**SANTA CECILIA: «ARRIVANO I NOSTRI»** — È proprio questo il caso. Mercoledì, c'è una beneficiata di Vivaldi, in Campidoglio, del sale il Complesso da camera dell'Accademia presenterà ben tre Concerti per fiati e orchestra, culminanti in quello conosciuto come «La tempesta di mare», per flauto, oboe e fagotto e cioè per Angelo Persichilli, Augusto Lippi e Rino Vernizzi. L'arrivo del nostro è fatto sono affidate ad Angelo Stefanato e Dino Acciolla, interpreti della «Sinfonia concertante», di Mozart, per violino, viola e orchestra. Giovedì e venerdì l'impegnata nostra prende altro slancio, con il concerto diretto da Pierluigi Urbini che festeggerà la sua nomina alla vice presidenza dell'Accademia di Santa Cecilia. Auguri.

**UN HAENDEL «ROMANO»** — Lasciando un messaggio alla segreteria telefonica di un numero prechocché simile al nostro (lo sconosciuto abbonato ci ha fatto ascoltare il messaggio), Haendel ci fa sapere che, martedì, nella Chiesa di Santa Maria in Montesano, saranno eseguiti i suoi «Vespri Carnaleschi». Li compose a Roma e lì, nella stessa chiesa, furono ascoltati per la prima volta, diretti da lui stesso (viveva nella nostra città in quel periodo) proprio il 16 luglio 1707. Non ce l'ha fatta a ripetere l'impressione storica, affidata tra all'olandese Tom Koopman. Il concerto si ripete mercoledì, ma a S. Apostoli. Collaborano all'iniziativa Santa Cecilia e la Banca nazionale del lavoro.

**TANTA MUSICA INTORNO A ROMA** — Non è una musica «minor». A SERMONETA continua il Festival Pontino con il «Duo» — domani a S. Antonio. Pay. Alessandro Specchi (clarinetto e pianoforte) e con lo affizioso-

concerto preparato da Giovanni Carli Ballola (Abbazia di Fossanova, domenica), che punta su un «Quintetto di Spohr e il Gran Settimino Militare» di Hummel.

**AMONTEROTONDO**, il 15 e il 16 (sempre nel Duomo, alle 21,30) si avranno rispettivamente il Concerto di Gwynn per tromba e orchestra (solista Antonio Ruggeri) e il primo di Beethoven per pianoforte e orchestra (suona Stefano Michelletti), mentre pagine per strumento a fiato sono affidate (martedì) ad Augusto Lippi (oboe), Pietro Leonardi (clarinetto), Rino Vernizzi (pianoforte) e Riccardo Cecchetti (pianoforte).

**FRASCATI** domani sera (Villa Torlonia), c'è la prima dell'opera di Goldoni-Galuppi, «L'Arcadia in Brenta». La regia è di Virginio Puecher, la direzione d'orchestra è di Alberto Peyretti. Si replica domenica ad Albano, in Palazzo Corsini.

**GENZANO**, domani sera il Balletto nazionale di Stato Cecoslovacco presenterà un programma di Danza Slave, Doménica Margherita Parrilla, con la sua Compagnia, si esibirà nello «Schiaccianoci» di Ciaikovski e nella «Carmen-Suite» di Scedrin.

**TEATRO ARGENTINA**, si inaugura domani alle ore 21 la rassegna di balletto «E lucean le stelle», che va avanti fino al 22. Gli spettacoli dovevano svolgersi all'aperto, all'Università di Piazzale della Minerwa, ma le «stelle» non hanno avuto il permesso di brillare in quei luoghi. Si incomincia con «Festival Dance Theatre» di New York, si vedrà in riduzione ballettistica anche il «Requiem» di Verdi (21 luglio), mentre lo spettacolo «Raggi X» conclude, alla lettera, la manifestazione incentrata sull'uomo che è l'immagine del compositore che aveva scritto, quindi, può essere preziosa.

e. v.



Duke Ellington a Parigi, il giorno del suo settantesimo compleanno

## Un favoloso Duke Ellington amato una volta come Chopin

Quanto abbiamo amato e «difeso» questo negro «Duke» Ellington. Ci fu caro come Chopin. Non è la stessa cosa, certo, ma accostandolo a Chopin, «difendevamo» Ellington per il suo jazz e il suo pianoforte che svelava meraviglie. Lo difendevamo, poi, per la sua negritudine.

È venuto dall'America uno zio e ci aveva portato in casa un fascio di musiche, grosso così: canzoni americane, con tanto di Gershwin ed Ellington. L'uno e l'altro furono in quegli anni una nostra scoperta: la presa melodica di famosi «motivi» era come nobilitata da preziosismi armonici, cari a Debussy. Un gruppetto di musiche comprendeva alcuni momenti «sacri» della produzione di Ellington che diventava un mito della giovinezza prima della guerra, una nostalgia e una speranza.

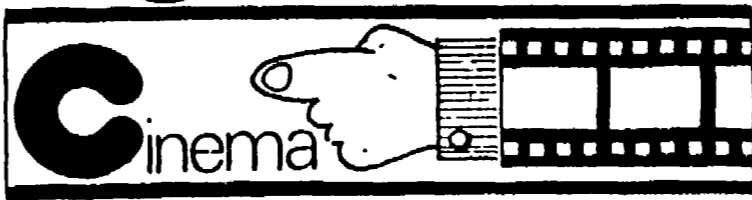
Difendevamo Ellington in un periodo in cui il jazz, i negri e gli ebrei erano messi al bando. Sembrava impossibile al più giovani; persino chiedere *L'Osservatore Romano* all'edicola, significava scatenare la violenza dei 7 fascisti in borghese che salvaguardavano il regime, bastando i lettori di quel giornale.

Non sapevamo molto di Ellington (anzi, non sapevamo nulla), ma quale che fosse, era sacra l'immagine del compositore che aveva scritto almeno tre piccoli capolavori: *Solitude*, *Sweet Mama*, *Mood Indigo*. Erano tre brani che valevano

per noi come tre *Mazurke* di Chopin, tre *Preludi* di Bach o tre *Momenti musicali* di Schubert.

Questa nostra «difesa» di Ellington si era talmente diffusa che, riprese l'università dopo la guerra, ci capitò di portare Ellington in casa di Anna Proclmer (aveva «Lettere» e veniva a «Storia della musica», a sentire Luigi Ronca) che si avviava al teatro e voleva inserire, in una *pièce*, qualcosa al pianoforte (suonava anche lei il piano). Quell'Ellington la interessò moltissimo. Per questo riconoscimento dato alla musica di Ellington ci ritenemmo compensati per la perdita di quelle musiche. Ma Ellington e Gershwin, dopo la guerra vennero trionfalmente alla ribalta (pianisti e direttori si contesero la «prima», all'Argentina, della *Rhapsody in blue*), ed ecco ora «Duke» che stasera sale in Campidoglio per la «prima» in Europa di una sua composizione per pianoforte e orchestra, *New World A-Comin*. Suona il pianista Rendall Hodgkinson, dirige il maestro Maurice Peres. La novità rientra in una serata tutta americana, completata da pagine di Copland, Mac Dowell e Bernstein di cui verrà eseguita una selezione dell'opera *Candide*. Non scrissi più, Ellington, melodie pungenti come quelle citate, ma punge la sua memoria e siamo grati a Santa Cecilia di ricordarlo (pazienza per il ritardo) nel decimo anniversario della morte (1899-1974).

Erasmus Valente



## A Massenzio dal cinema epico all'immaginario

Il programma di «Massenzio» da oggi

### VENERDI

Cinema epico  
L'epica del privato  
**LA NOTTE DELL'AMORE INFELICE**

### SCHERMOGRANDE

Io & Annie  
USA 1977. Regia di Woody Allen  
Stranger than Paradise  
USA 1984. Regia di Jim Jarmusch  
Tradimenti  
GB 1983. Regia di David Jones  
Frigionero del passato  
USA 1982. Regia di Alan Bridges

### SCHERMOFESTIVAL

The British Picture Show  
L'occhio che uccide  
GB 1960. Di Michael Powell  
Dead of night inedito  
GB 1945. Di Alberto Cavalcanti, Basil Dearden, Robert Hamer, Charles Crichton  
Dracula il vampiro  
GB 1958. Di Terence Fisher

### TERZOSCHERMO

Kinderkino  
Pippo, Flauto, Paperino alla riscossa  
USA 1959-1975  
Classici del «muto»  
Il segreto dell'abisso  
USA 1925. Regia di Lynn F. Reynolds  
Just Tony (inedito in Italia)  
USA 1922. Regia di Lynn F. Reynolds  
Stelle di Cinecittà: Lilia Silvi  
La bisbetica domata  
di Ferdinando M. Poggioni

### SABATO

Cinema epico  
L'epica della catastrofe  
**LA NOTTE DEGLI ZOMBI**



GB 1970. Di Donald Cammell e Nicolas Roeg  
I know where I'm going  
Inedito. GB 1945. Di Michael Powell e Emeric Pressburger  
Il terzo uomo  
GB 1949. Di Carol Reed

### TERZOSCHERMO

Kinderkino  
4 Bassotti per un danese  
USA 1963. Regia di N. Tokar  
Classici del «muto»  
Sangue e arena  
USA 1922. Regia di Fred Niblo  
Stelle di Cinecittà: Anna Magnani  
Campo de' Fiori  
Di Mario Bonnard

### LUNEDI

Cinema epico  
Epica e musica nel cinema  
**LA NOTTE DI CARMEN**

### SCHERMOGRANDE

Carmen  
Italia 1983. Regia di Francesco Rosi  
Francisco  
Francia 1932. Regia di Jean Luc Godard  
Carmen Story  
Spagna 1983. Regia di Carlos Saura

### SCHERMOFESTIVAL

The British Picture Show  
Ulisses  
Inedito. GB 1967. Di Joseph Strick  
49° Parallelo  
GB 1941. Di Michael Powell  
Al del futuro  
GB 1952. Di David Lean

### TERZOSCHERMO

Kinderkino  
I racconti dello zio Tom  
USA 1946  
Classici del «muto»  
Intolerance  
USA 1916. Regia di David W. Griffith  
Stelle di Cinecittà: Maria Denis  
Addio giovinezza!  
di Ferdinando M. Poggioni



## Al «Ballo...» arriva una piccola-grande rassegna di reggae

Al «Ballo». Non solo questa settimana ancora una rassegna all'insegna del ritmo e del calore - «Reggaeate», da domenica 14 a martedì 16.

Passato il suo grande momento di successo commerciale di alcuni anni fa culminato col concerto di Bob Marley a Torino, di reggae dalle nostre parti se ne è visto sempre meno; è dunque rara, oltre che interessante, la minirassegna proposta a «Ballo». Non solo, che vede la presenza di alcuni dei più grandi nomi del reggae. A partire da domenica, quando saranno in scena i Third World, vivacissimo gruppo in attività da molti anni che rappresenta il versante pop del reggae; infatti col tempo si sono progressivamente avvicinati ai funky, ai ritmi dance americani, ai soul, fino ad ottenere un ibrido certo condannabile dai puristi del reggae, ma molto piacevole, tascinato, e d'istinto i sei componenti del gruppo sono tecnicamente ineccepibili.

bill, come di solito anche i loro concerti. Ospiti della serata anche i Jan Woosh e Millant Barry.

Lunedì è la volta di Gregory Isaacs, il re del lover's rock, ovvero della canzone reggae; in Italia praticamente sconosciuto, in patria e nelle comunità giamaicane viene invece considerato il più grande; dopo la morte di Bob Marley, lo accompagnerà il suo ritmo più noto e più richiesto che mai il reggae abbia avuto: Sly Dunbar e Robbie Shakespeare, già collaboratori di Grace Jones, di Bob Dylan, del Black Uhuru. Martedì si chiude con la nuova generazione del reggae, Barrington Levy. Ventiquattrenne, di Kingston, canta da quando aveva 13 anni, il suo show è carico di ironia, alle canzoni non manca qualche venatura soul, la sua tecnica è il toasting, parte di parlare a ritmo sulla musica, in sostanza una sorta di rap applicato al reggae. Faranno da «spalla-



Gregory Isaacs lunedì al festival reggae

a Levy due gruppi di reggae italiani, i Different Style e gli Irie. Inizio delle serate alle ore 20.

Doveva essere il più grande avvenimento dell'estate rock romana, il previsto festival intitolato «Summer Evenings Arts», organizzato dalla Best Events, ma l'annoso problema degli spazi adeguati, la mancanza di un'arena all'aperto che possa ospitare eventi di una certa portata, l'hanno reso impossibile, costringendo l'organizzazione a «riplegare» sul Tenda Pianeta, viale de' Cozzarini, dove mercoledì 17 si esibiranno i Cure e gli Associates. Due nomi molto amati dagli appassionati di new wave, accomunati da un'attitudine «emotiva» verso la musica, e dalla ricerca di soluzioni sonore che ac-

centuino questa emotività, ed anche da una certa tendenza alle atmosfere melancoliche. Imperdibile la voce del cantante degli Associates, Billy Mac Kenzie, singolarmente alta e melodica.

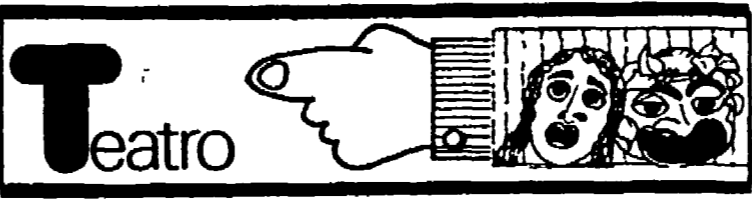
La musica italiana trionfa alla prima delle tre feste dell'Unità ad aver luogo, nello spazio di Villa Fossini, zona Tiburtina. Da oggi alla fine di luglio, tra Villa Fossini, Villa Gordiani ed Ostia Antica, passeranno tutti i più bei nomi del rock e della canzone nostrana. Domani, dunque, il primo a salire in scena sarà Ivan Graziani, cantautore atipico, dallo stile molto personale, sempre in bilico fra melodia e ritmo, segno distintivo la voce acuta e gli inimitabili occhielli dalla montatura colorata. Domenica 14 la canzone si tinge di

surrealismo con Franco Battiato.

Lunedì 15 la canzone cede il posto al rock, con Gianni Nannini, che certo non ha bisogno di molte presentazioni: il rock è la sua natura, indubbiamente rappresentante della categoria «rock è sudore», la Nannini è un personaggio senza mezze misure, il suo rock certo è un po' dilatato, ma quando si misura con la melodia i risultati sono decisamente superiori; pensate solo a «Ragazzo dell'Europa».

Giovedì 18 è ancora la volta di un cantautore: Francesco Guccini. (Questi i prezzi: Graziani 5.000 lire, Battiato 7.000, Nannini 7.000, Guccini 7.000). I concerti iniziano alle ore 24.

Alba Solaro



## «Salomé» apre martedì il Teatro romano di Ostia Antica

Nurja Expert interpreterà Salomé al Teatro Romano di Ostia Antica



**SALOMÉ** da Oscar Wilde, regia di Mario Gas, protagonista Nurja Expert. Al Teatro Romano di Ostia Antica dal 16 al 19 luglio.

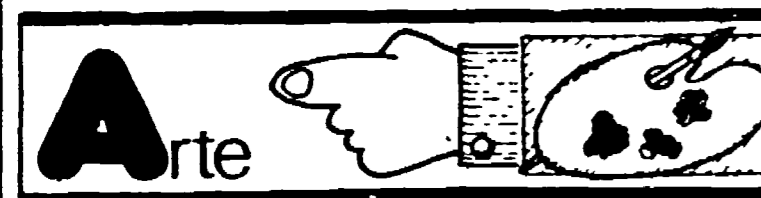
«L'unico modo per non cedere alle tentazioni è cadervi», diceva Oscar Wilde; così anche la grande attrice Nurja Expert è caduta di fronte alla tentazione di interpretare il celebre personaggio. Ma questa edizione spagnola del classico testo di Wilde offrirà al pubblico italiano qualche novità. Il regista Mario Gas, infatti, giura di aver voluto evitare la strada del quadro orientaleggiante, e di aver voluto mettere in evidenza tutta la carica polemica e occidentalissima di un autore che lanciò strali acutissimi contro la società vittoriana della sua epoca. «Ho cercato di mettere in luce la storia delle passioni dell'uomo occidentale, così come questa si esprime nel testo di Wilde — dice il regista — e naturalmente non ho potuto sottovalutare il fatto che, scagliandosi contro la cultura vittoriana, Wilde accusava tutta la società tradizionale. Nelle sue parole si ritrova una forza critica

ancora oggi vivissima».

Quindi una storia di passioni antiche e moderne, la storia di un uomo che combatte un «sistema» pur sapendo che da quel sistema, alla fine, sarà battuto inesorabilmente. Ed è ancora Mario Gas, citando un'altra celebre dichiarazione di Oscar Wilde, a fare definitivamente luce sulla propria chiave di lettura: «Il mistero dell'amore è più profondo di quello della morte».

**HANNO SEQUESTRATO IL PAPA** di Joao Bethencourt, regia di Sofia Scandurra. Il 14 e 15 luglio al Teatro delle Fontane di Villa Torlonia, Frascati.

Questo spettacolo, già presentato a Roma nel corso della passata stagione invernale, apre la stagione di prosa del bel Teatro delle Fontane di Frascati. Siamo tra la satira e la critica sociale: un testo al limite della fantapolitica. Ma forse il motivo migliore per recarsi fino a Frascati è sempre quello di trascorrere una serata «particolare» a ridosso di una villa immersa nel verde.



## Gli ultimi sguardi alle opere di Ballet e Muron

● Lisa Ballet e Jacques Muron — Accademia di Francia a Villa Medici, dal 25 giugno al 14 luglio; ore 10/13 e 16/20, lunedì chiuso.

Innamorata di Roma e dell'architettura romana così aperta alla strada e alla luce, la Ballet usa per le sue sculture un materiale povero assai, il cartone ma con straordinari,

surreale fantasia. Scale e altri elementi strutturali, propilici, obeliscici e quant'altre forme mai disprezza l'architettura a Roma sono presi e assemblati con una geometria delirante e con uno scandaglio degli spazi che è davvero rivelatore. Muron gioca abilmente con paesaggi cromatici tra il bianco e il nero, con gli spazi che rende a



Jacques Muron — «L'Atelier», 1983

volte volutamente irrispirabili, leggeri, sino all'essenza del segno».

● Arte per il Festival di Spoleto: il teatro, Domenico Gnoli e Federico Faruffini — Sedi varie; fino al 14 luglio.

Ogni anno il Festival di Spoleto, dopo una suda bella e brutta di mostre. Dopo Baltus e Cremonini è la volta di Domenico Gnoli (1933-1970) del quale vengono presentati dipinti, disegni e incisioni a cura di Bruno Mantura e Mario Quesada, in Palazzo Racani Arconi. Grande illustratore, originale scenografia neorealista, Gnoli è giustamente famoso per le sue scene di oggetti della vita di tutti i giorni, ritenute generalmente opere pop ma, invece, da vedere come uno sviluppo, dopo Morandi e de Chirico, della pittura metafisica. Nell'appartamento Piccolomini della Rocca Alborno sono esposti 40 dipinti, molti acquerelli e disegni di quel grazioso e noto pittore che fu Federico Faruffini (1833-1869).

● 1933: gli artisti nell'Uni-

versità e la questione della pittura murale — Città Universitaria, Palazzo del Rettorato, Piazzale Aldo Moro 5, da oggi 28 alle ore 18 fino al 31 ottobre; ore 10/13 e 16/20, festivi 10/13.

Promossa dall'Ateneo, realizzata dall'Istituto di Storia dell'Arte Medievale e Moderna in collaborazione con la galleria Nazionale d'Arte Moderna e con il contributo del Comune, la mostra vuole rimettere a fuoco la grossa questione della pittura murale, fascista e non fascista, degli anni Trenta. Saranno esposte opere inedite di Sironi e sarà presentata un'ipotesi di restauro del suo affresco nell'Aula Magna. Verranno esposti anche una quarantina di «pezzi» relativi agli affreschi, mosaici e encausti della V Triennale 1933 firmati da Sironi, de Chirico, Carrà, Severini, Funi, Prampolini, Depero, Dottori, Filippa, Redica, Cagli e Quarone, nonché bozzetti degli scultori Martini, Vigni e disegni di Piccinetti.

● Randall Morgan — Galleria «Il Gabbiano», via della Frezza 51; fino al 15 luglio; ore

10/13 e 17/20

Dal suo studio alto sul mare della costiera amalfitana, dove vive da tanti anni, l'americano Randall Morgan fissa la luce mediterranea tra cielo, mare e tenta di distillarla in equivalenti di colore-luce. Questa nuova serie di paesaggi marini, di terrazze sul mare, di fiori e frutta contro la luce lontana/vicina è, forse, la più intensa e bella del suo lungo amore italiano. Nella stessa serata dell'inaugurazione è stato presentato il volume grafico «Paesaggi barocchi» di Nino Cordio (nei accoppiati per quattro copie di Lucio Piccolo con una prefazione di Leonardo Sciascia).

● Ludovico Quarantini architetture per 50 anni — Museo di Roma, Palazzo Braschi; fino al 21 luglio; ore 9/13.30, festivi 9/13, lunedì chiuso.

Bisogna essere dei grandi architetti perché una mostra al chiuso delle stampe di un palazzo le sfondi con le foto, i disegni, i progetti e restituisca poco o molto dell'architettura reale e del suo rapporto con l'ambiente urbano o naturale. Il materiale qui raccolto che documenta l'attività di Ludovico

Quarantini dal 1934 ad oggi.

● Edoardo Masci — Banca Popolare di Milano, piazzale Fiaminio 1; fino al 9 settembre; lunedì-venerdì: ore 8.30/13 e 14.45/15.45.

Edoardo Masci è uno dei pittori più appartati di Roma, ma pochissimi come lui conoscono l'arte di distillare un azzurro lapalazzoli e farlo splendere tra le cose di tutti i giorni.

● Cinque secoli di stampa musicale in Europa — Palazzo Venezia; fino al 30 luglio; ore 9/13; chiuso il lunedì.

Per il quarto centenario della Congregazione dei Musici di Santa Cecilia, vastissima esposizione del materiale librario della Biblioteca dell'Accademia corredata da un bel supporto di immagini.

● 1965 - Nuove trame dell'arte — Genazzano, Castello Colonna; dal 21 giugno al 31 ottobre; ore 10/20.

Curata da Achille Bonito Oliva nelle stanze del Castello Colonna di Genazzano una mostra internazionale di 63 nuovi artisti scelti dal critico dopo l'apertura creata dalla Transavanguardia.

Scelti per voi

La rosa purpurea del Cairo

Direttamente da Cannes, dove ha mietuto i migliori consensi di critica e di pubblico, ecco il nuovo capolavoro di Woody Allen: un film delizioso di 80 minuti, garbato e amaro, che racconta l'impossibile amore per un divo di celluloido coltivato da una cameriera americana (Mia Farrow, compagna anche nella vita di Allen) negli anni della Grande Depressione. Con una trovata squisita, dal sapore pirandelliano, vediamo l'attore Gil Sheperd scendere direttamente in sala dallo schermo, dove sta recitando appunto in un film intitolato «La rosa purpurea del Cairo», e innamorarsi tenacemente di quella ragazza in quarta fila. Tra sogno e commedia un omaggio al cinema di una volta e una lezione di stile.

Starman

Un Carpenter diverso dal solito. Dopo tanti horror in chiave iperrealista, il regista di «Halloween» e di «Euga da New York» si ispira a Spielberg per questo salto nella favola fantascientifica. Starman, ovvero l'uomo delle stelle, è un alieno (Jeff Bridges) caduto sulla terra per tre giorni. All'inizio è spaurito ma poi prende il gusto di un corpo umano) alla vacanza. E troverà pure l'amore prima di ripartire, triste, verso le sue galassie.

Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più. Il regista di «Blues Brothers» racconta un sogno lungo una notte: quello viscido (o immaginato) da un ingegnere aerospaziale che soffre di insonnia. Durante una delle sue tormentate peregrinazioni notturne, Ed Oskin incappa nell'avventura, che ha le fattezze conturbanti di una bionda da favola inseguita dal killer della Savak (l'ex poliziotto Scialo). Spaurito e inesperto, camuffamenti e 17 registi (da Roger Vadim e Don Siegel) in veste di attori.

Stranger than Paradise

È già diventato un cult-movie questo film firmato Jim Jarmusch, allievo e amico di Wim Wenders. Spiritoso, sottilmente verboso, intramontabile dalla mitica «put a spell on you», «Stranger than Paradise» è la storia di un viaggio da New York fino in Florida. Ci sono due ragazzi (di cui uno di origine ungherese, ma fa di tutto per somigliare ad uno yankee) e una ragazza volata fuori da Budapest in cerca di fortuna. Amori, miti, distinzioni. Ed un finale ironico che suona quasi come uno scherzo della sorte.



Amadeus

Giallo-nero-humour ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti vittime Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri, il genio edocecante e il mediocre, ma potente rivale «convinto» in una guerra privata impari, emozionante. Il tutto punteggiato da musiche impareggiabili. Tom Hulse (Mozart) e Murray Abraham (Salieri) i due stupendi interpreti al servizio del capolavoro Milos Forman.

China Blue

Provocatorio, eccessivo, volgare, ricattistico, sessuofobo: gli aggettivi si sprecano con Ken Russell, il regista inglese tornato a Hollywood con questo thriller erotico, cronaca della doppia vita di Joan, affermata designer di moda che di notte si trasforma nella bollente puttana China Blue. Turpiloquio e porno d'autore, citazioni da «Psyco» e da «Bella di giorno». Ma è meglio vederlo liberi dai soliti schemi cinematografici.

Birdy

Gran premio della giuria a Cannes, questo «Birdy» non è piaciuto molto alla critica, che lo ha trovato tedioso e arripo. In realtà, Alan Parker ha impaginato un film a effetto, molto elegante, che però non si risolve nella solita lamentazione sulla guerra del Vietnam. Al centro della vicenda due ragazzi costruiti dalla esperienza guerra: «Birdy», un ragazzo fragile e sognatore che ha sempre sognato di volare, e Jack, più compagno e solido, che cerca di curare l'amico da una specie di trance.

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table listing film titles, times, and theaters. Includes entries like ADRIANO, AFRICA, AERONE, ALCIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BOLOGNA, BRANACCIO, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICHETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERO, ETOILE, EURICNE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIARDINO.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Table listing theaters and their programs. Includes entries like GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, ARISTON, INDUNO, KING, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, QUINRIALE, QUINRIETA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, VERBANO, VITTORIA.

Visioni successive

Table listing film titles and theaters. Includes entries like ADAM, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDORADO, ESPERIA, MERGURY, MISSOURI, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENIDI, ULISSE, VOLTURNO.

Cinema d'essai

Table listing film titles and theaters. Includes entries like ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, DIANA, FARNESE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, SCREENING POLITECNICO.

TIZIANO (Arona) Via G. Reni, 2 Una tana nel buio con M. Streep - H (VM Tel. 392777)

Sale diocesane

Table listing cinema events and theaters. Includes entries like CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, NOMETANO, ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE.

Fuori Roma

Table listing cinema events in other locations. Includes entries like OSTIA, CUCCIOLLO, SISTO, SUPERGA, ALBANO, ALBA RADIANI, GROTTAFERRATA, VENERI, MARINO, COLIZZA.

Massenzio all'Eur

Cinema epico L'epica del privato LA NOTTE Dead of night Inedito DELL'AMORE INFELICE USA 1977. Regia di Woody Allen Dead of night Inedito USA 1984. Regia di Jim Jarmusch Tradimenti GB 1983. Regia di David Jones Prigioniero del passato USA 1982. Regia di Alan Bridges

SCHERMOGRANDE

Io & Annie USA 1977. Regia di Woody Allen Stranger than Paradise USA 1984. Regia di Jim Jarmusch Tradimenti GB 1983. Regia di David Jones Prigioniero del passato USA 1982. Regia di Alan Bridges

SCHERMOFESTIVAL

The British Picture Show L'occhio che uccide GB 1980. Di Michael Powell Dead of night Inedito GB 1945. Di Alberto Cavalcanti, Basil Dearden, Robert Hamer, Charles Crichton Dracula il vampiro GB 1958. Di Terence Fisher

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Riposo
ANFITHEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo, 10) Riposo
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61) Riposo
CORTILE CONSERVATORI (Capidoglio - Tel. 393361) Alle 23. Piena degli Espositi recita Michelangelo con Para degli Espositi. Messa in scena di M. Ligouri Scaglione.
DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598) Riposo
DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Riposo
ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo
ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 - Tel. 6794753) Riposo
GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di Santa Sabina - Tel. 5754390) Alle 21.15. Che passione il va-

rieta con Firenze Fiorentini e la sua compagnia. Elaborazioni musicali di P. Gatti e A. Zegna.
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 637224) Riposo
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Riposo
LA FIRMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 576182) Riposo
IL TEMPIETTO (Tel. 790695) Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) Riposo
LA MADDALENA (Via della Stelletta 18) Riposo
META-TEATRO (Via Mamel, 5 - Tel. 585807) Riposo
MONGOVINO (Via G. Genocchi, 15) Riposo
MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3659800) Riposo
TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601) Riposo
TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089) Riposo
TEATRO DELLE MUSE (Via Fori 43 - Tel. 862949) Riposo

TEATRO IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895782) Sala A: Riposo Sala B: Riposo Sala C: Riposo
TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635) Riposo
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37) Riposo
TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 193 - Tel. 462114) Riposo
TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 61) Riposo
TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Riposo
TEATRO TENDA (Piazza Mancini, Tel. 3060471) Riposo
TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890) Riposo
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101) Riposo
TEATRO DELL'UCCELLERA (Viale Boghese - Tel. 855118) Alle 21.30. Progetto Mediterraneo. Il fantasma dell'opera presenta Tentato di Viceslav Ivanov. Regia di Daniele Costantini.
VILLA MEDICI (Viale Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761255) Riposo
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale) Alle 21. La compagnia L'Ombrello presenta Non ve n'annate che sino piagnone di Sandro Savi

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Riposo
LA POETICA (Vicolo dei Sidari 47 - Piazza Navona - Tel. 655440) Musica dal vivo Jazz-Afro-Soul-Folk. Poesia, Giochi, performance. Sfil, bar 22.30-5 - Tutti i giorni
MUSICA (Vicolo del Cinque, 58 - Tel. 5817016) Riposo
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angiolico, 16 - Tel. 6545652) Chiusura estiva
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934) Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pissin, 24) Riposo
RIPRENDONO a settembre le lezioni ai corsi ed ai laboratori musicali, ai corsi di lingua ed alle altre attività.

Cabaret

ARENA ESEDRA (Via del Viminale, 9) Ore 20.30 - Concerto con Killer Bees (Punky fusion), Eric Daniel (sax)
BAGAGLIANO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439) Chiusura estiva
BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915) Riposo
BARRACUDA (Via Arco dei Ginnasi, 14 - Largo Argentina - Tel. 6797075) Riposo
IL PIPISTRELLO (Via Emilia 27/a - Tel. 4754123) Riposo
GIARDINO FASSI (Corso d'Italia, 45) Alle 21.30. Intrattenimento serale con musiche e Revivals.

Per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) Riposo
TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798589) Riposo
TEATRO TRAVESTIRE (Circoscrizione Gianicolense, 10) Riposo
MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze 72 - Tel. 463641) Alle ore 21. Terme di Caracalla (tag. 5). Balletto Don Chisciotte di L. Minkus, con Margherita Parrilla e Salvatore Capozzi. Direttore Alberto Ventura.
ASSOCIAZIONE ARTISTICO CULTURALE ARTE ACADEMY (Via Madonna dei Monti, 101) Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggeri, 89) Riposo

ASSOCIAZIONE A. LONGO (Via Sprovala, 44 - Tel. 5040342) Riposo
ACADEMIA DI FRANCIA - VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281) Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996) Alle 21.30. In piazza del Campidoglio, concerto diretto da Maurice Peres con il pianista Randall Hodgkinson. In programma: Copland, «Fanfare for the common man»; Buckaroo Holiday da Glazov; Mac Dowell, «Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra»; Elington, «New World»; «Comma per pianoforte e orchestra (prima esecuzione in Europa)»; Bernstein, Suite dell'opera «Candide» (Marcy de Gonge, soprano; Gary Harger, tenore). Orchestra e coro dell'Accademia di Santa Cecilia.
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassanese, 30) Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis) Riposo
Alle ore 21. Concerto sinfonico pubblico. Direttore M. Marcello Panni. Silvia Marcovici e Vadim Brodski (violini), Rinaldo Alessandrini (cembalo). Musiche di J.S. Bach.
BASILICA DI SANTA SABINA (Piazza Pietro d'Innocenzo, 71) Riposo

TERME ACQUE ALBULE LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO Acqua sulfurea a 23° C. Tutte le cure termali. Bagni di Tivoli. Tel. (0774) 529.012

PIU' CULTURA PER VIVERE MEGLIO tre appuntamenti nazionali a roma festa de l'Unita VILLA GORDIANI DAL 19 LUGLIO AL 28 LUGLIO VILLA FASSINI (TIBURTINA) DAL 12 LUGLIO AL 21 LUGLIO OSTIA ANTICA DAL 19 LUGLIO AL 28 LUGLIO



Il Napoli è già al lavoro e per BERTONI è tempo di sudate

# Calcio Oggi nuova importante riunione dei massimi dirigenti del calcio

## Sordillo-Matarrese, dissenso sul designatore degli arbitri

### Il primo sostiene Gussoni, l'altro D'Agostini

Dopo che Carraro ha risolto, le beghe personali, il presidente federale e i presidenti di Lega dovranno risolvere il problema arbitrale e quello dell'organizzazione dei campionati del mondo del 1990

ROMA — Messe da parte, per il momento, le beghe di carattere personale, grazie alle «studiate» parole del presidente del Coni Carraro, costretto ad interrompere le vacanze in Sardegna per vestire i panni del mediatore, ieri i maggiori dirigenti del calcio si sono riuniti nella loro sede, in via Allegri, per risolvere gli altri scottanti problemi, questa volta di natura pedatoria.

Problemi abbastanza complessi, di non facile soluzione e capaci di riaprire la piaga della polemica. Forse, proprio per timore che i rapporti non proprio idilliaci fra Sordillo, Matarrese, Cestani e Ricchetti potessero subire un ritorno di fiamma, Franco Carraro ha ritenuto opportuno presentarsi nel «palazzo» del calcio, prima di ritornare al sole della Sardegna, per fare le dovute rac-

comandazioni a tutti e ricordare di comportarsi in maniera assennata. In questi ultimi tempi, infatti, troppe volte, attraverso gli organi di stampa, sono volate accuse più o meno velate, che senz'altro non hanno fatto fare una bella figura all'intera organizzazione. Ieri il Consiglio di presidenza ha cominciato ad affrontare i numerosi problemi. Sono stati smussati i primi angoli, in attesa di entrare nel vivo della discussione, che porterà infine alle importanti decisioni finali, che dovranno essere approvate dal Consiglio federale, convocato per domani mattina e che andrà avanti ad oltranza, cioè fino alla risoluzione del «caso».

Uno dei più importanti da risolvere sarà quello degli organismi dirigenziali arbitrali. Un problema scottante che potrebbe creare una pericolosa spaccatura all'interno della struttura. Un motivo di discordia potrebbe essere quello della nomina del designatore arbitrale, dove l'attuale responsabile, D'Agostini, potrebbe essere scalzato da Gussoni.

# Automobilismo

## La Ferrari non lascerà la «formula 1»

### Il «mondiale» di F1 resta il «preferito» dalla Casa modenese - Precisazione di Balestre

Nostro servizio

MARANELLO — La notizia del possibile divorzio della Ferrari dalla Formula 1 si è sparsa come un baleno al quattro venti suscitando i commenti e le illusioni più disparate, ma a Maranello, dove si è abituati a stare con i piedi ben piantati per terra, la fonte ufficiale, ha rimesso ben presto le cose a posto, ribadendo che la Ferrari non ha nessuna intenzione di lasciare la Formula 1 e che se decidesse, in un prossimo futuro di iscriversi al campionato di Formula 1, lo farebbe abbandonando la formula regina dell'automobilismo mondiale. È infatti impensabile che, come qualcuno aveva ipotizzato, un team come la Ferrari, di cui il marchio è prestigioso del mondo, avesse cancellato con un colpo di spugna i numerosi allori conquistati in tanti anni, ovvero nove titoli mondiali piloti, gli otto riservati ai costruttori, le 89 vittorie del gran premi.

Ed allora, ci si chiede, perché quel comunicato dove si affermava l'abbandono della Formula 1 da parte della casa con le insegne del cavallino rampante aveva un fondo di attendibilità. È presto detto: un semplice errore di interpretazione del responsabile del grande circolo della Formula 1 di una eventuale possibile solo nel caso in cui il «quadro tecnico» insomma l'attuale non risultasse opportunamente garantito. In altre parole la Ferrari ha voluto ribadire che fino al 1988 esiste un contratto, quello della «condizione» che va rispettato soprattutto nei regolamenti tecnici sportivi, e nei calendari i quali, sono apparsi finora, a dir poco, avventurosi. Insomma l'allarme lanciato da Enzo Ferrari non deve impensierire i numerosi sostenitori della casa di Maranello, ma far riflettere, questo sì, Bernie Ecclestone, presidente della Formula 1, e Jean Marie Balestre presidente della Fisa.

Da noi, nel reparto corse, ci ha detto un meccanico d'auto che si occupa della azienda modenese — si lavora per vincere il campionato del mondo di Formula 1 e non quello americano, in carti puntiamo sia a quello per piloti che a quello per costruttori. In entrambi siamo in vetta. Qui nessuno ha mai creduto al divorzio con la Formula 1; basti pensare che oltre al nostro reparto, sono stati mandati due team, uno in Inghilterra, a Silverstone con Johansson e l'altro in Austria a Zwetel con Alboreto. E poi l'avete sentita, la smisurata arrisata puntuale.

La Ferrari, dunque, continua la sua rincorsa al titolo iridato con la turbo 156/85, ma non è detto che non miri ancora alle corse del campionato americano che ha nella 500 miglia di Indianapolis il suo fiore all'occhiello, un fiore che manca alla lunga collezione di successi colti dalle «creature» del drake di Maranello. Non un abbandono dunque ma bensì l'ulteriore impegno al campo sportivo ma anche commerciale poiché la casa di Maranello ha le vetture nate a Maranello godono di enorme prestigio trovando una sempre costante espansione.

Intanto, a Parigi, Balestre ha ieri smisurato che Ecclestone non ha alcun potere per modificare i regolamenti e che la Fisa da lui stesso presieduta sta solo studiando la «formula» di un nuovo contratto con vetture meno potenti in corsa e in prova.

Luca Dalora

ROMA — Mentre il governo del calcio cerca di ritrovare un suo equilibrio interno, le squadre stanno ritornando al lavoro con i ritmi di mezza collina. Solo una compagine già s'è messa a lavorare di buzzo buono, alla ricerca di uno stato di forma che le permetta di partire subito con il piede giusto. Si tratta del Napoli, prima squadra a radunarsi prima squadra a sudare. Ieri gli azzurri, guidati dal nuovo allenatore Bianchi e dal secondo Micelli, hanno fatto footing e passeggiate lungo i boschi del parco Brenta-Adamello. Esercizi atletici e dietetici sono le principali voci di

## Per il Napoli primo giorno di lavoro mentre anche il Como si raduna

questa prima parte del programma, al quale sono stati sottoposti gli azzurri. Questa permanenza a Madonna di Campiglio, sede del loro ritiro, serve per l'ossigenazione. Gli allenamenti veri e propri avranno inizio lunedì prossimo a Spiazio, un paese a dieci chilometri da Madonna di Campiglio, ma ad una altitudine più bassa. Intanto da Napoli si è appreso che la so-

cietà partenopea ha versato al Barcellona la seconda rata prevista per il trasferimento di Maradona nel club italiano. La somma pagata è di 2.300.000 dollari, pari a 4.412.000.000 di lire. L'ultima rata di 2.180.000 dollari verrà pagata il 15 luglio del 1985.

## Per le squadre inglesi vietata solo l'Europa

ZURIGO — Le squadre inglesi di calcio potranno di nuovo disputare i campionati europei. La federazione internazionale di calcio (Fifa) ha in effetti deciso di rivedere parzialmente le misure di sospensione che erano state adottate il 6 giugno scorso in seguito alla tragedia dell'Heysel. Le sanzioni, mantenute per il continente europeo, sono state tolte per il resto del mondo.

Al club inglese quindi rimangono preclusi le coppe europee a tempo indeterminato, decisione presa dall'Uefa (Unione europea di calcio) il 2 giugno scorso.

La federazione inglese aveva vivacemente protestato in seguito alla decisione della Fifa di estendere la sospensione agli altri continenti. Bert Millichip, presidente della federazione inglese, ha detto che la notizia della decisione della Fifa lo ha entusiasmato.

## Atletica

## Conclusi gli «assoluti» di atletica con la lunga volata di Mei sui 1500 metri

# Carlo Simionato: due lampi come Mennea

Il romagnolo non ha avuto problemi ad affermarsi sui 200 dopo aver dominato martedì la distanza corta - L'ultimo velocista a vincere le due corse dello sprint fu il campione barese 5 anni fa - Pierfrancesco Pavoni si è aggiudicato con irrisoria facilità i 400 metri dove però ha ottenuto un tempo alto: 46,34

ROMA — Si è arrampicato sul terribile muro rosso del rettilineo con gambe piene di piombo. Ma la vera fatica di Pierfrancesco Pavoni, ieri sera, è stata quella di vincere la gara e di conquistare il primo titolo sulla distanza dei 400 metri. Nessuna fatica per battere sette rivali decisamente inconsistenti. Pierfrancesco ha corso male, come se non ritenesse possibile ricavarne dalla corsa un tempo che lo inserisse tra i migliori specialisti d'Europa. Ha vinto infatti in 49"34, cronometro a mano. Giorgio Brown, grande quattrocentista inglese campione olimpico di staffetta ai giochi di Berlino '36 e argento nella corsa individuale, diceva che il bravo quattrocentista non è colui che sa accelerare di più nel finale, ma colui che sa rallentare di meno. Godfrey Brown era un uomo straordinario. I nazisti lo odiavano e lo insultavano sui loro giornali perché criticava Adolf Hitler.



La SIMEONI mentre supera l'asticella a 1,89

velocità pura. E poi come si fa a correre senza avversari? Ci vuole qualcuno che ti stimoli.

Erica Rossi, ha conquistato sul giro di pista il decimo titolo consecutivo con irrisoria facilità in 52"37. Aggiunge il successo del 400 alla bella vittoria di martedì sera sulla doppia distanza e torna a casa con due maglie tricolori da aggiungere alla collezione. Stefano Masullo ha preferito un facile successo

sui 200 metri e così anziché assistere ad un rovente scontro tra le due ragazze abbiamo assistito a due inutili «passeggiate» quasi solitarie. Stefano Mel, poliziotto lituano, ha riscattato la sconfitta subita nel 5000 con una bellissima vittoria nei 1500 metri. Per evitare sorprese in volata, dove il campione uscente Claudio Patrignani, dispone del colpo da ko, il poliziotto ha provveduto, con l'aiuto del compagno di

do un grido che pareva un singhiozzo. Buono il responso del cronometro, 3'38"71.

Carlo Simionato ha copiato Pietro Mennea, ultimo velocista capace di conquistare i titoli italiani vincendo nei 200 (accade nel 1980, anno dei Giochi di Mosca). Il giovane atleta romagnolo ha vinto con facilità 1 200 in 20"88, tempo appena discosto. Ma non aveva rivali e non ha dovuto tirarsi il collo. Qui la Fro Patria ha azzeccato l'«pen-plein» monopolizzando il podio e infatti dietro a Carlo Simionato si sono piazzati Domenico Gloria e Giovanni Bongiorno. Il campione d'Italia è in eccellenti condizioni di forma e non da ieri. E così è lecito porre una domanda a Enzo Rossi direttore agonistico degli azzurri. Perché non si è pensato di mandare il ragazzo a Fraga, Stoccolma e Helsinki, dove sono state disputate gare valide per il Grand Prix? Le avrebbe probabilmente vinte tutte e tre e ora sarebbe primo nella classifica di specialità e fra i primi in quella assoluta.

## Brevi

**Ciclismo: la Coppa Italia in Tv**  
PISA — Nella sala del Consiglio provinciale di Pisa, presente il presidente della Federazione ciclistica italiana Agostino Omici e il presidente della Lega del ciclismo professionisti Firenze Magni, saranno presentate oggi le gare di Coppa Italia del ciclismo professionisti organizzate dalla Unione ciclistica pecciolosa e dall'Unità, che si concluderanno con la corsa a cronometro a squadre nell'ambito della Festa dell'Unità di Livorno. La «Coppa Italia» delle due ruote sarà così seguita dalla televisione (seconda rete). Giovedì 25: diretta dal Velodromo di Farnacatta dalle 23 alle 23.35. Sabato 27: diretta da Peccioli (Coppa Sabatini) dalle 14.30 alle 15.10. Domenica 28: Coppa l'Italia, cronometro a squadre, dalle 15.30 alle 16.15.

**Boxe: Ubaldo Sacco in Italia**  
BUENOS AIRES — Il pugile argentino Ubaldo Sacco è partito per l'Italia dove si scontrerà con il statunitense Gene Hatcher per il titolo mondiale dei welter jr., versione Nbo. Alta partenza il boxer si è detto sicuro di prendersi la rivincita sul americano (il verdetto del precedente match fra i due ha avuto un lunghissimo strascico polemico).

**Calcio: Triestina-Inter il 10 agosto**  
TRIESTE — La Triestina incontrerà l'Inter in amichevole al «Pino Grassano» sera del 10 agosto. Intanto due suoi giocatori, Marcello Gambineri e Davide Pellegrini, hanno ieri ufficializzato il loro rifiuto a trasferirsi rispettivamente a Parma e Varese.

**Motonautica: italiani agli europei**  
MILANO — Agli europei di fuoribordo 350 cc. (classe Ob) l'Italia sarà rappresentata da Giuliano Landini, Paolo Soarotto, Lorenzo Gori, Giuseppe Cetti. L'azzurro di maggior spicco è Landini che fu emondiale della classe Ob (250 cc) nel 1984.

**Boxe: Damiani affronterà Keller**  
MILANO — È stato cambiato l'avversario di Damiani nella riunione di domani sera a Astoria (Or). non sarà più Ricardo Penson, che ha detto improvvisamente forfait, ma Ricky Keller, un pugile esperto, buon tecnico e abbastanza potente.

**Polemiche per Canottieri-Posillipo**  
NAPOLI — La Canottieri Napoli, sconfitta 5-6 dal Posillipo nella partita di andata della finale scudetto, ha protestato ancora ieri per l'arbitraggio e gli errori del tavolo durante la partita dell'altra sera. L'allenatore Scorsì Gallera è stato espulso. Per la seconda partita di domani sera sono stati scelti gli arbitri Pagge e Peronali.

Remo Musumeci

## Ciclismo

## Tour: vincono Vanderaerden e la Simonnet

# Maria Canins a un passo dal trionfo Hinault sempre saldamente in sella

**Nostro servizio**  
VILLARD DE LANS — Colpo di scena al Tour de France: Bernard Hinault è stato battuto nella cronometro individuale che ha sfiorato i 32 chilometri, qui a Villard de Lans, ad un passo da Grenoble. Il bretonne in maglia gialla ha dovuto concedere 17" allo scatenato belga Vanderaerden. Il francese è sempre stato in ritardo nei confronti del belga: lo testimoniano i tempi registrati in vari punti del percorso, tutto al di sopra dei mille metri, e con il colle della Croix-Perrier da scalare a quota 1218. Hinault, comunque, continua a capeggiare la classifica generale e, siccome gli avversari diretti per la maglia gialla si sono comportati addirittura peggio di lui, ha messo sostanzialmente in archivio un'altra giornata positiva al di là della sconfitta.

dererden. Il francese è sempre stato in ritardo nei confronti del belga: lo testimoniano i tempi registrati in vari punti del percorso, tutto al di sopra dei mille metri, e con il colle della Croix-Perrier da scalare a quota 1218. Hinault, comunque, continua a capeggiare la classifica generale e, siccome gli avversari diretti per la maglia gialla si sono comportati addirittura peggio di lui, ha messo sostanzialmente in archivio un'altra giornata positiva al di là della sconfitta.

dererden. Il francese è sempre stato in ritardo nei confronti del belga: lo testimoniano i tempi registrati in vari punti del percorso, tutto al di sopra dei mille metri, e con il colle della Croix-Perrier da scalare a quota 1218. Hinault, comunque, continua a capeggiare la classifica generale e, siccome gli avversari diretti per la maglia gialla si sono comportati addirittura peggio di lui, ha messo sostanzialmente in archivio un'altra giornata positiva al di là della sconfitta.

**Arrivo**  
UOMINI: 1) Erik Vanderaerden (Belgio) km 311,660 in 41'4" media 46,461; 2) Hinault (Fr) a 1'07"; 3) Marie (Fr) a 1'08"; 4) Ducloux Lassalle (Fr) a 1'17"; 5) Sergeant (Bel) a 1'23"; 6) Roche (Iri) a 1'23".  
DONNE: 1) Valerie Simonnet (Fr) km 66,600 in 1 ora 43'33" alla media di 38,598; 2) Webster (Sv) a 1'; 3) Bauer (Gb) a 1'; 4) Longo (Fr) a 3'; 5) Stegner (Ger) a 3'; 6) Canins (It) a 3'.

**Classifica**  
UOMINI: 1) Hinault (Fr) 65 ore 32'19"; 2) Lemond (Usa) a 5'23"; 3) Roche (Iri) a 6'08"; 4) Kelly (Iri) a 6'35"; 5) Bauer (Can) a 8'23"; 6) Anderson (Austral) a 8'33"; 7) Rudiemann (Svz) a 10'31"; 8) P. Simonnet (Fr) a 11'11".  
DONNE: 1) Canins (It) in 20 ore 51'41"; 2) Longo (Fr) a 17'11"; 3) Damiani (Fr) a 17'28"; 4) Olin (Fr) a 17'35"; 5) Chiappa (It) a 17'58"; 6) Ines (Usa) a 18'37".



MARIA CANINS: ormai solo una scrona la separa dal trionfo nella prima parte del Tour

ta personale patita da Vanderaerden. Ha infatti deluso Lemond e non eccessivamente bene si sono comportati anche Roche e Kelly. Va da sé che oggi Hinault si gode l'unico giorno di riposo del Tour con 5'23" di vantaggio nei confronti del luogotenente Lemond e con oltre 6' sui due irlandesi Roche e Kelly. Roberto Visentini, che contava di far bene, è invece finito a 4'12" di ritardo da Vanderaerden. Il rapporto tra il bretonne e il Giro di Francia, quindi, continua ad essere tutt'altro che idilliaco. Il Tour, dopo il riposo di domani, entrerà nell'ultima settimana di gara e il vantaggio di Hinault è considerevole.

«Bisognerà arrivare a Saint Etienne e ha dichiarato la Canins — prima di cantar vittoria. Non si può mai sapere che cosa può capitare giorno dopo giorno. È sufficiente una piccola indisposizione per vedersi crollare addosso il mondo. Una confessione dettata soprattutto da motivi scaramantici. E concludiamo con una curiosità: l'ottantenne Jacques Goddet, patron del Tour, ha voluto complimentarsi con la Canins. «Una donna — ha detto l'organizzatore francese — che in salita va più forte di certi uomini».

Jean Paul Rault

Di ritorno dalle cime pakistane una spedizione di scalatori italiani rivela



Reinhold Messner in azione

# «Messner bluffa Noi li abbiamo scoperto così...»

«La traversata dei due celebri 'ottomila', Gasherbrum I e II, se l'è inventata» - Le polemiche ed i loro programmi futuri

MILANO — Un'ombra su Reinhold Messner. Sotterranea, persino temuta e prevedibile, è scesa dalle «vie» montagne himalayane per investire come un tornado. Racconta una cosa semplice e velenosa: tutti noi, spettatori ammirati delle imprese del più grande alpinista dei nostri giorni, almeno una volta siamo stati ingannati. Il mito di certe avventure in angoli della terra ostili all'uomo, non sarebbe, appunto, null'altro che un mito. In altre parole, non esisterebbero. Un esempio? La traversata di due celebri 'ottomila', i Gasherbrum I e II, descritta lo scorso anno dallo scalatore austriaco come un'eccezionale exploit, sarebbe un paio della fantasia. In realtà, tra le due cime si distende un pianoro gelato lungo qualche chilometro sul quale sarebbe addirittura ovvio bivaccare in vista della seconda ascensione.

Ad attizzare la polemica a distanza sono gli otto membri della spedizione italiana che intende raggiungere, in cinque anni, tutte le quattordici montagne «over ottomila» della Terra. Gli alpinisti, guidati dal bergamasco Agostino Da Polenza, appena rientrati dal Pakistan, sotto i riflettori della tv e tra lo stupore dei giornalisti accorsi all'aeroporto di Linate, sono parsi quasi preoccupati di denudare il «re dell'alpinismo» (che pure ha dimostrato più volte di essere davvero tale) che non di raccontare ciò che avevano vissuto nei due mesi trascorsi al Karakorum. Eppure la loro sfida alle vette più alte, che proseguirà la prossima primavera con l'assalto al K2 e al Broad Peak, si è aperta con un bel successo. Il primo round dell'impegnativo programma è andato a segno proprio nello stesso teatro contestato a Messner. Partiti dall'Italia il 24 aprile, gli scalatori, dopo una marcia di avvicinamento di 150 chilometri durata 13 giorni, hanno raggiunto il ghiacciaio Baloro con l'ausilio di duecento portatori. Da quel momento il bel tempo è diventato uno struggente ricordo. Nevicate persistenti, nebbia, vento e freddo li hanno messi a dura prova. Il clima avverso non ha però impedito loro di scalare le grandi montagne. In tre giorni di durissima lotta su una parete inviolata, paragonabile alla Nord del Cervino, la cordata composta da Gianni Calcagno, Tullio Vidoni e Giambattista Scannabassi, raggiunge la vetta del Gasherbrum II.

Sergio Ventura

# Il «free climbing», quando la scalata diventa una gara



Uno scalatore in parete

«Sono tanti i modi per vivere la montagna, per fare dell'alpinismo. Anche il «free climbing» è un modo. Anche le gare di scalata, in un mondo che si evolve. Così Riccardo Cassin, il «grande vecchio» dell'alpinismo italiano, 76 anni compiuti, tutt'ora validissimo quindagranista, sintetizza il proprio giudizio sul primo meeting internazionale di arrampicata sportiva, la prima gara di scalata italiana tenutasi nei giorni scorsi a Bardonecchia, sulla storica Parete dei Militi in Valle Stretta, con la partecipazione di oltre 120 scalatori provenienti da tutt'Europa. E il suo è un giudizio importante. Soprattutto perché è una inequivocabile scelta di campo in un dibattito, quello sulla «licetità alpinistica» delle gare di scalata, che da mesi infiamma il mondo degli arrampicatori di mezza Europa. L'alpinista «puro», primo dominatore — erano gli anni Trenta — di pareti considerate impossibili, si è schierato, inaspettatamente per alcuni, dalla parte degli innovatori.

«Voi però non avete mai pensato a questo modo di vivere, anzi, di usare la montagna. Allora l'alpinismo, anche sulle nostre Alpi, presentava molti problemi da risolvere. Io e quelli della mia generazione eravamo attratti da quei problemi. E poi: cioè che questi giovani riescono a fare il frutto di una grande preparazione, dell'allenamento costante. — Ma non è un po' strano il modo di salire di questi «free climbing»? Certo. Loro prima si calano dall'alto verso il basso e attrezzano la parete che vogliono superare, fissano i chiodi di sicurezza, poi la risalgono. E grazie a quei chiodi non corrono rischi. Così possono cadere e ricadere, tentare dieci volte lo stesso passaggio senza «uso di mezzi artificiali». È una vera impresa sportiva. E cancellata l'incognita, la tensione che l'ignoto provoca, ma non è cancellata la salita con le sue difficoltà oggettive. — Così siamo arrivati alle gare: la competizione che domina la vita della pianura esportata in montagna. È la fine dell'avventura, del sogno. Gara a partire da oggi comunque di fronte ad una disciplina sportiva e come ogni disciplina sportiva anche questa deve avere i suoi sbocchi. E poi non dimentichiamo che questi arrampicatori quando escono dalle loro palestre e vanno a ripetere le vie classiche delle Alpi, le percorrono a tempo di record. La velocità di arrampicata non serve solo per vincere una gara, serve per affrontare con maggiori possibilità di successo ogni genere di difficoltà. Mi sembra che siamo all'interno di un logico processo di evoluzione. — Se si affermeranno, dunque, queste gare saranno soltanto un aspetto del modo di fare alpinismo? Sì, e in più offriranno possibilità concrete di sbocco alle grandi doti di questi giovani arrampicatori in un mondo che ormai, come ho detto, non offre più gli sbocchi che noi siamo soliti considerare tradizionali. Con la gara si premia la velocità, lo stile, la sicurezza. In una parola: l'arrampicatore completo. Angelo Faccinotto

# Congresso, convocati Cc e Ccc

proposta di Natta e fondazione di un partito unico, ma, evolutivamente, è stato valutato che l'accumulo dei fatti ha determinato un mutamento assai profondo della situazione rispetto al momento dei precedenti decisioni congressuali, così che per riprendere una formulazione del segretario del partito — si è posta l'esigenza di uno sforzo di approfondimento e di deliberazione congressuale. Risultano, infatti, notevolmente modificati i rapporti tra il partito e la realtà politica, economica,

sociale e culturale e la politica dei singoli movimenti ma, evolutivamente, è stato valutato che l'accumulo dei fatti ha determinato un mutamento assai profondo della situazione rispetto al momento dei precedenti decisioni congressuali, così che per riprendere una formulazione del segretario del partito — si è posta l'esigenza di uno sforzo di approfondimento e di deliberazione congressuale. Risultano, infatti, notevolmente modificati i rapporti tra il partito e la realtà politica, economica,

Con l'imminente sessione del Comitato centrale e della Ccc si apre, dunque, una fase ulteriore, intensa e deliberativa del confronto nel partito. Il maggiore organo dirigente del Pci dovrà decidere in merito alla proposta di convocazione del congresso e, in caso positivo, dovrà definire i modi del dibattito, il tipo di documento o di documenti da porre a base del confronto, una prima piattaforma di orientamento sul temi da porre al centro dell'elaborazione collettiva del partito. Non si tratterà di semplici formalità, le indicazioni operative e le norme procedurali costituiscono momenti squisitamente politici poiché si tratta di assicurare il massimo di ampiezza, di democraticità e di produttività politica al dibattito e alla scelta dei gruppi dirigenti a ogni livello. Si tratterà dunque di stabilire i tempi e le modalità di un processo congressuale che iniziando dalle cellule, investirà tutti i gradi dell'organizzazione fino all'assemblea nazionale.

# Ali Agca e Antonov

avrei chiamato in causa Antonov se non c'era? Anche lo ho una conoscenza, lo ho nulla contro il popolo bulgaro... Il presidente interviene: «Stia calmo, Agca, risponde ai fatti, Antonov dice che non l'ha mai conosciuto...» Agca (nervoso): «Mi ha conosciuto nel novembre dell'80 a piazza Barberini... perché dovevo calunniarlo, lui c'era a piazza S. Pietro, qualcuno deve pagare...» Antonov: «Io non l'ho mai visto o incontrato, il giorno dell'attentato mi trovavo nell'ufficio della nostra com-

presentati ad Antonov? Agca: «Beh, l'abbiamo incontrato ma non gliel'ho presentato coi nomi veri, solo come persone che dovevano partecipare all'attentato...» Presidente: «Ma, così, senza nomi?» Agca: «Beh, ora non ricordo precisamente, tutti nomi turchi...» Direi con nomi di battaglia... Presidente: «Quali?» Agca: «Beh, ora non ricordo precisamente, tutti nomi turchi...» Presidente: «Ovvio, ma è possibile che non se li ricordi?» Agca prende tempo, sorride nervosamente, poi risponde: «Metin, Murat, Aidin...» Presidente: «E lei come si è presentato a Antonov?» Agca: «Come Faruk...» Presidente: «Dove vi incontraste?» Agca: «Era domenica, a via Galliani, nella casa procurata ai lupi grigi da Aivazov (l'altro bulgaro accusato, ndr)...» Presidente: «Di cosa avete parlato? Ad esempio avete

questo versione: «Andammo a S. Pietro con l'Alfa blu guidata da Antonov, si tutti sei nella macchina...» Commenta tra il pubblico. Antonov forse sollevato riprende: «Io non ho mai visto il contratto Agca, mal preserminon parla mai... E come è possibile che con Antonov non parlaste delle alternative di fuga?» Agca: «Ma era solo una pretesa, per qualche tempo previsto che poteva capitare...» Presidente: «Quando incontraste Antonov la seconda volta?» Agca: «Martedì 12 a piazza della Repubblica, c'erano lui e Vassiliev...» E un punto decisivo. In istruttoria aveva sempre detto che c'era anche Aivazov che era anche l'unico che parlava bene l'inglese. Il giudice Martella ha sposo decine di pagine per contestare l'alibi di Aivazov ma ieri Agca in un solo colpo ha mandato in frantumi tutto. Presidente: «Di cosa avete parlato? Ad esempio avete

Bruno Miserendino

# Il mare inquinato

rettiva Cee del '75 sulla qualità delle acque di balneazione. «Il pericolo più serio — ha detto ieri Ermete Realiaci, segretario nazionale della Lega Ambiente — è la mancanza di controlli sull'applicazione della legislazione di salvaguardia ambientale. Siamo un paese con ottomila chilometri di costa, un patrimonio che nel corso di questi anni i governi, che si sono succeduti, hanno lasciato andare in malora pensando che il mare, grande e generoso, fosse in grado di rigenerarsi da solo all'infinito. Si sono chiusi occhi per non vedere, si sono tappate le orecchie per non sentire i gridi di allarme che già da molto tempo arrivavano da Roma. C'è voluto un fenomeno come quello dell'eutrofizzazione dell'Adriatico, col rischio di mettere in pericolo la vita di milioni di portatori della nostra bilancia economica, il turismo, perché ci si fermasse un momento a riflettere. Non basta l'impegno di Regioni e comuni, ma è necessario che la Regione Romagnana, la prima a realizzare gli impianti di depurazione, se poi, a livello

chiara che ciascun comune sceglie i dati che gli sono più favorevoli e ricorre al divieto solo in caso di estrema necessità. «Ci siamo mossi con cautela — aggiungono i giovani dirigenti della Lega Ambiente — a Realiaci c'erano il presidente Chiochi Testa e Ferro che ha portato avanti le ricerche — perché sappiamo bene quanto sia delicato affrontare tali questioni nel pieno della stagione estiva. Ma lo diciamo con franchezza da subito — afferma Testa — da prossimo anno cominceremo fin dalla primavera ad informare sulla situazione italiana e, se necessario, ricorrendo anche a giornali stranieri. Forse questa è la strada per sensibilizzare, toccando il «lato portafogli». Intanto, singoli cittadini e gruppi locali della Lega hanno inviato circa 500 diffide ai sindaci altrettanti comuni italiani, invitandoli ad esporre gli appositi cartelli, ove non sia stato fatto. Molte preoccupazioni generali, inoltre, il ricorso, che i comuni fanno, a dosi massicci di cloro che viene immesso nei punti in cui i

torrenti sfociano in mare o addirittura, nel mare stesso come sembra — a detta della Lega — sia stato fatto in questi giorni a Fano dove si è pensato di pulire il mare, tra la scogliera e la spiaggia, con il ricorso a questo disinfettante. Non serve — spiegano i biologi — perché buttare varenchina porta solo ad abbattere i coliformi, indici generali di inquinamento, ma non l'inquinamento reale, mentre sopravvivono forme resistenti come gli enterovirus. «Scartata la «disciplinazione» del mare torniamo a guardare la mappa dell'Italia balneare approntata dalla Lega. La Lombardia non è bagnata dal mare, ma in compenso ci sono i laghi. Il Garda: per lo più non è balneabile; in particolare modo Desenzano, Sirmione, Salò. Lago d'Isseo: quasi tutto non balneabile per inquinamento biologico e eutrofico. Lago di Como: pochi rilievi che segnalano però inquinamento biologico e da oli minerali (a causa della motorizzazione). Lago Maggiore: non sono stati effettuati i prelievi per la costa lombarda, quella piemontese è quasi tutta non balneabile per inquinamento biologico. Non sono balneabili il Po e l'Origo e solo in parte l'Adda. Basilicata: regione quasi completamente balneabile, con l'eccezione di Crivio e di Fiumicello) alcuni punti sulla costa ionica (lido di Metaponto vicino all'idrovolto, foci del Bradano e del Basento). Nelle Marche i bagni sono vietati in 14 punti, scoperti solo alla foce di fiumi e torrenti; in Toscana la Regione ha individuato 25 punti non balneabili, mentre l'Emilia Romagna, che ha inviato alla Lega tutti i dati dell'84, ha ottenuto, come è noto, la balneabilità per tutti i comuni grazie all'approvazione alla Camera del decreto che proroga per tre anni l'entrata in vigore del valore dell'ossigeno disciolto nell'acqua. Goro e Comacchio, comunque, non sono balneabili. L'allargamento dei parametri premia — ed è giusto — la volontà e l'impegno della Regione e dei comuni dell'Emilia Romagna in difesa dell'ambiente. Mirella Acconciamezza

# Musei a prezzo raddoppiato

Pitti. La soluzione transitoria che si affaccia all'orizzonte sembra quella dell'apporto di un aumento dei biglietti ed un rinvio della ristrutturazione per l'apertura quotidiana. Quanto agli orari continuati nelle strutture più prestigiose tutto è ormai rinvitato (almeno per gli Uffizi) alla stagione estiva, ma, quando finalmente i concorsi avranno seguito il loro iter. «Bisogna battersi per l'applicazione integrale della legge — ci ha dichiarato Luca Favolini, responsabile nazionale del Pci per i beni culturali — affinché i nuovi introiti economici servano subito per l'apertura quotidiana dei musei da rispettare le giuste esigenze del personale, per coprire i posti vacanti e per realizzare tutti

smosso così l'ovattata atmosfera della Galleria più famosa di Italia ancora più stagnante dalla mancanza di aria condizionata. Quando la sirena di chiusura ha lanciato il suo grido stridente, loro sono rimasti lì per terra, in quel braccio del palazzo che da sull'Arno e da quale si può seguire la rapida serpentina del corridoio vasariano da Palazzo Vecchio a Ponte Vecchio e poi sino a Pitti. La Galleria degli Uffizi chiude irrimediabilmente a quell'ora. Succede ormai da mesi da quando i custodi, stanchi e ridotti

al minimo, non se la sono sentita più di salvare la faccia dell'orario continuano ma del museo dimezzato, con poche sale aperte al pubblico. La vertenza di Pasqua — che aveva portato alla chiusura di tutti i musei fiorentini — aveva segnato la svolta ma da allora il bando di concorso per assumere i 200 nuovi custodi ha fatto scendere da lumaca. La stagione estiva va via così, con musei a ritmo ridotto e personale ridotto. Di qui la protesta, il sit-in, l'immancabile incontro con il soprintendente e l'arrivo precipitoso previsto per oggi — di un alto funzionario del Ministero per i beni culturali. Che cosa chiedono albergatori, guide, agenti di viaggio e commercianti? Esattamente lo stesso che aveva rivendicato a Pasqua schierandosi con i lavoratori e contro il provvedimento di prelievo chiesto dal sindaco del pentapartito: aumento degli organici, rispetto delle procedure di assunzione dei custodi mancati, investimenti per la fruibilità del patrimonio artistico. Ora c'è una proposta più: una attenta verifica sulla possibilità, fin da ora, di riuscire ad aprire anche al pomeriggio le Cappelle mediche e la Galleria dell'Accademia. Uno sprazzo di Firenze monumentale in versione pomeridiana per le migliaia e migliaia di turisti che la mattina, tra una corda e l'altra, corrono per i musei del centro. «La prima risposta che il ministro Giolitti deve darci — ha sostenuto a viva voce

Marco Ferrari

# I trasporti difficili

rottranzivi, nuove agitazioni sono state annunciate nel settore del trasporto aereo. Il 25 luglio scoppieranno in tutta Italia per 24 ore i controlli di volo. A parte i collegamenti per le isole ed i voli nazionali, saranno bloccati i voli di stato, saranno bloccati i voli nazionali ed internazionali di tutte le compagnie aeree che operano o transitano per lo spazio aereo italiano. In un telegramma a Signorile, i controllori di volo annunciano l'agitazione spiegandola con l'ennesimo inconcludente incontro. Cgil-Cisl-Uil e Anapv protestano per la manifesta incapacità del consiglio di amministrazione dell'Anav (azienda per il controllo al volo, ndr) di portare a conclusione il rinnovo del contratto nazionale di lavoro nonostante l'intesa raggiunta al ministero lo scorso 16 maggio. In quell'occasione, venne siglato un accordo di

massima sulla riforma dell'Anav (da paracaduto dovrebbe divenire del tutto autonoma sul modello di quanto è previsto anche per le ferrovie) sugli aumenti economici, l'organico, i turni. Tuttavia, l'intesa è rimasta a livello delle buone intenzioni. «Lo sciopero — precisano i sindacati — sarà revocato soltanto a seguito della firma del contratto stante la comprovata infruttuosità degli incontri con il consiglio di amministrazione. Dal cielo al mare. Anche qui accade agitato. Ha avuto un esito negativo l'incontro dell'altro giorno al ministero della Marina mercantile sui problemi della flotta pubblica e dell'economia marittima. Come conseguenza, Cgil-Cisl-Uil hanno proclamato per i primi di agosto (la data precisa non è stata ancora fissata) lo sciopero nazionale della marineria che

**Direttore EMANUELE MACALUSO**  
**Condirettore ROMANO LEDDA**

**Direttore responsabile Giuseppe F. Mannella**

Editoria S. p. a. «l'Unità»  
 Iscrizione al Tribunale di Milano n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
 Iscrizione come giornale iscritto al Tribunale di Milano numero 3539 del 4 gennaio 1965

**Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, via Fubini 78, CAP 20100 - Telefono 0462 - Roma, via del Teatro, 19 - CAP 00186 - Telefono 06.52.51.2-3-4-5 - 06.52.12.3-4-5**

**Stampatore: N. G. S. p. a.**  
 Via del Teatro, 19 - Roma - Tel. 06/483143

---

Il giorno 11 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

**OTELLO FROSALI**  
 ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, la nipotina. La spoglia esposta nelle capelle del cimitero Caviglioli.  
 Firenze, 12 luglio 1985

La famiglia Margheri esprime il suo cordoglio e il suo affetto ai figli e ai nipoti della cara compagna

**GINA FUCINO**  
 e sottoscrittore a suo nome 100 mila lire per l'Unità.  
 Milano, 12 luglio 1985

---

Nel 7° anniversario della morte del compagno

**ADRIANO GIANNOTTI**  
 la moglie, le figlie e i nipoti lo ricordano con affetto, sottoscrivendo L. 20.000 per l'Unità.  
 La Spezia, 12 luglio 1985

---

Giulio Campegato